ANNO 59 — TORINO: Giovedì 9 Aprile 1925 — NUM. 85

ABBONA... Italia e Colonie L. ... Estero ... Italia e Colonie ... Estero ...
Inviare vaglia all'Amministrazione della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Corsa - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Hindenburg ha ceduto

Egli sarà candidato del blocco delle destre alla presidenza della Repubblica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Hindenburg sarà dunque candidato del blocco nazionalista alla Presidenza della Repubblica. Il vecchio generale accettò soltanto dopo una lunga lotta con sè stesso e coi sollecitatori. Anche ieri egli scriveva:

«Io dichiaro che a cagione della mia età non sono in grado di assumere un ufficio così pieno di responsabilità quale è quello di Presidente della Repubblica. Io insisto sopra la candidatura Jarres e prego vivamente tutti coloro per cui la patria sta al disopra dei partiti di unirsi a me per evitare così una fatale scissione».

Questa lettera resterà indubbiamente come un documento di buona fede e di alto senno cittadino e personale a tutto onore del vecchio generale. I suoi tre «no» non potranno mai essere definiti da nessun avversario una tattica elettorale; certamente erano ben fondati nella coscienza e nella volontà di chi li ha espressi. Ma le preghiere e gli appelli al suo patriottismo sono stati più forti di ogni altra resistenza.

Il ritiro di Jarres

Von Tirpitz ed il deputato von Kendell, partiti ieri in missione speciale per Hannover per il definitivo assalto all'ostinato generale debbono aver trovato dei buoni argomenti. Ad ogni modo Hindenburg, dopo aver domandato, come necessario presupposto, un accordo assoluto unanime e non equivoco di tutti i partiti dalla destra sopra il suo nome, ha deciso di accettare la candidatura. Questo presupposto è stato ottenuto. Il partito tedesco-popolare, che aveva sollevato finora le maggiori eccezioni ad una candidatura Hindenburg, specialmente per ragioni di politica estera, si è inchinato alla volontà dei tedesco-popolari e soprattutto al pensiero che Hindenburg potrà avere maggiore seguito nel paese che non Jarres.

Così oggi nel pomeriggio il blocco della destra diramava un comunicato ufficiale con cui annunziava la spontanea decisione di Jarres di non volere, con la sua persona, impedire che il blocco nazionale si allargasse sopra una più ampia base: Jarres raccomandava vivamente, a questo scopo, di rinunciare al suo nome, e di presentare la candidatura Hindenburg, specie dopo che il partito popolare bavarese aveva dichiarato il suo appoggio alla candidatura stessa. «Il blocco nazionale — continuava il comunicato ufficiale — ha deciso perciò questa mattina di offrire la candidatura alla Presidenza della Repubblica a Hindenburg, il quale ha accettato. Per disciplina di partito — concludeva il comunicato — è certo che taceranno ora tutti i dissensi e le opinioni contrarie già espresse da alcuni circoli di destra».

La candidatura Hindenburg sarà lanciata domani con un grande appello al paese; appello in cui si chiameranno a raccolta tutti quelli che, a dire dei partiti di destra, «pongono il patriottismo e la gloria antica e moderna della Germania al disopra delle beghe di partito».

"Gioco assai pericoloso,,

Paolo Von Hindenburg è nato il 27 ottobre 1847; ha 77 anni e mezzo, tre anni di più, ricordano i giornali, di quanti ne avesse Bismarck quando lasciò per sempre la politica attiva. I giornali della sera, data l'ora tarda in cui la notizia è stata definitivamente comunicata, la riportano senza commenti, Soltanto il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung*, che provedevano evidentemente da qualche giorno tale decisione ed avevano già preparato i loro agri commenti, hanno parole quanto mai violente contro la decisione del blocco della destra; e da tali commenti, accanto a molte osservazioni sensate ed opportune, traspare evidentemente la preoccupazione che la candidatura Hindenburg possa avere maggiore successo, e quindi pregiudicare maggiormente la possibilità di vittoria del blocco delle sinistre, che non la candidatura Jarres. Scrive infatti il *Berliner Tageblatt*:

«La decisione del blocco nazionale fa pronunciare dovunque un duplice giudizio, che il blocco della destra ha gettato largamente il ridicolo sopra sè stesso e sopra il suo candidato, e che sta giuocando un giuoco assai pericoloso per gli interessi nazionali. Il signor von Loebel, capo della commissione elettorale della destra, sapeva da lungo tempo che il momento per la candidatura di Hindenburg è definitivamente passato. La cosa era ben diversa cinque anni fa; quando nel marzo 1920 si discusse della questione della Presidenza, il signor Loebel, che oggi fu incaricato di presiedere il comitato elettorale, proclamò immediatamente la candidatura Hindenburg. Questa candidatura trovò entusiastiche approvazioni da parte dei tedesco-nazionali e la *Deutsche Zeitung* poteva già comunicare ai suoi lettori il 10 marzo 1920 che il vecchio feld-maresciallo aveva ottenuto il permesso di accettare la candidatura dal suo imperatore, al quale egli aveva giurato fedeltà per tutta la sua vita».

La *Vossische Zeitung*, a sua volta, definisce la candidatura Hindenburg uno schiaffo sul volto per il ministro degli esteri Stresemann e per il Cancelliere Luther ed un saboiaggio della politica estera così come viene condotta dall'attuale Governo. Conclude il giornale:

«Si può ricordare che nella Francia monarchica, a suo tempo, fu eletto Presidente della repubblica il maresciallo Mac Mahon, ma si deve altresì ricordare che questo esperimento ha avuto un risultato assai pietoso, e terminò col definitivo rafforzamento della repubblica. Ad ogni modo un tale esperimento poteva essere fatto perchè la Francia non rischiava nulla dal punto di vista della politica estera. Bismarck aveva la volontà e la potenza di condurre, quale vincitore, una politica piena di tatto e di moderazione. Ma questo non è certo il caso della Germania attuale».

La responsabilità del Governo

Nel campo della sinistra si ha ora l'intenzione, quale risulta già accennata dal commento della *Vossische Zeitung*, di mettere in istato di accusa il Gabinetto di Luther per questa candidatura Hindenburg.

«Il Governo germanico — si dice in quali circoli di sinistra — ha iniziato, secondo un piano prestabilito, un'azione di politica estera che si può definire con le parole: Patto di sicurezza e partecipazione alla Società delle Nazioni. Se anche da parte dei partiti della sinistra si possono fare critiche ai dettagli di questa azione politica, certamente essa è degna di lode e ha possibilità per l'avvenire del paese. Ma oggi bisogna domandare al cancelliere Luther e al ministro degli Esteri Stresemann se credono che una simile politica possa accordarsi con la candidatura Hindenburg, tanto più che questa è scesa dal campo della possibilità per entrare nel campo della realtà politica. Il Cancelliere e il ministro degli Esteri sono responsabili davanti al paese ed all'estero per questa candidatura, che evidentemente deve considerarsi quale una negazione dei loro piani di politica esterna».

P. M.

La ripartizione degli aumenti di stipendio

Maestri elementari - Ricevitori postali, procaccia e portalettere rurali - Ufficiali pensionati - Clero.

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che concerne i provvedimenti economici in favore dei maestri elementari, dei ricevitori postali, procaccia e portalettere rurali, degli ufficiali in posizione ausiliaria e speciale e del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato. Tutti i decreti entrano in vigore dal 1.o aprile.

Maestri elementari

Il supplemento di servizio attivo a favore degli insegnanti delle Scuole elementari è aumentato delle somme sottoindicate:

insegnante straordinario, L. 500; insegnante ordinario con non oltre 12 anni di servizio, escluso quello straordinario, L. 1000; insegnante ordinario con oltre 12 anni di servizio, escluso quello straordinario, L. 1200.

Ricevitori postali e procaccia rurali

La retribuzione dei titolari delle Ricevitorie postali, telegrafiche e telefoniche e degli Uffici secondari, che risulterà dalla liquidazione triennale in corso, avente effetto dal 1.o luglio 1926 e con decorrenza dal 1.o aprile 1925, è aumentata del 10 %, con obbligo da parte dei titolari predetti di aumentare in egual misura gli assegni di cui godono attualmente i loro supplenti e fattorini. Fino a che non sieno ultimate le operazioni relative alla suddetta liquidazione triennale, l'aumento del 10 % viene calcolato sulla retribuzione complessiva provvisoria, che i titolari delle Ricevitorie e degli Uffici secondari percepiscono attualmente, a norma dell'articolo 37 del R. Decreto 23 maggio 1924, salvi i necessari conguagli quando sarà stata finalmente definitivamente la nuova retribuzione triennale.

Anche sulle retribuzioni da stabilirsi dopo il periodo di prova per le Ricevitorie di nuova istituzione e su quelle che saranno modificate per variazioni di servizi, verrà calcolato l'indicato aumento del 10 %, con decorrenza non anteriore al 1.o aprile 1925.

Le retribuzioni degli agenti rurali, comprese in esse le indennità e l'assegno di cui agli articoli 3 e 4 del R. Decreto 29 dicembre 1921, sono elevate del 10 per cento a decorrere dal 1.o aprile 1925, con un aumento minimo annuo di lire duecento e un aumento massimo annuo di lire 400.

A decorrere dalla stessa data e compresse al procaccia a piedi, porta pieghi e scambisti vincolati con obbligazioni, ciò che contratto, un aumento di retribuzione in ragione del 20 per cento, con lo stesso minimo e lo stesso massimo di cui al comma precedente.

Ufficiali in posizione ausiliaria e speciale

Le pensioni provvisorie spettanti agli ufficiali in posizione ausiliaria e speciale, a termine delle disposizioni in vigore, sono aumentate nella misura seguente:

Per gli ufficiali superiori e inferiori, del 30 per cento;

Per i generali di divisione e di brigata e per gli ufficiali di grado equiparato, del 40 per cento;

Per i generali di Corpo d'Armata e ufficiali di grado equiparato, del 45 per cento;

Gli ufficiali che, in dipendenza di giudizi emessi da autorità mobilitate, per servizi resi presso l'esercito operante, fra il 23 maggio 1915 e il 4 novembre 1918, abbiano ottenuto con provvedimento di autorità, dal servizio attivo permanente, potranno, a loro domanda, essere presi in esame, per essere considerati quali riammessi nel servizio attivo permanente, dal giorno della cessazione, nel grado stesso che rivestivano allora, ai soli effetti delle leggi sulle pensioni, senza diritto ad arretrati di stipendio e di indennità.

Gli ufficiali considerati riammessi in servizio attivo permanente verranno collocati in posizione ausiliaria speciale dal 1.o luglio 1925. Tale collocamento, per tutto il tempo anteriore all'entrata in vigore del presente decreto, avrà effetto soltanto nei riguardi delle leggi sulle pensioni e delle eventuali promozioni e non darà quindi diritto ad arretrati di pensioni e di indennità.

Con decreto reale, da emanarsi su proposta del ministro della Guerra, di concerto con quello delle Finanze, saranno stabilite le norme e le condizioni relative alla riammissione in servizio attivo permanente, al collocamento in posizione ausiliaria speciale, all'avanzamento e al collocamento a riposo degli ufficiali predetti.

La pensione provvisoria degli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale, a norma del precedente articolo, sarà liquidata in base al grado col quale gli ufficiali stessi cessarono dal servizio attivo. La pensione definitiva di riposo sarà liquidata con le norme ordinarie, ma la media degli stipendi sulla quale la liquidazione avverrà, non potrà essere inferiore a quella che servì di base per la pensione provvisoria.

Il secondo comma dell'art. 12 del R. Decreto 8 maggio 1924, n. 779, è sostituito dal seguente: «Con effetto dall'entrata in vigore del decreto medesimo, il precedente comma non si applica per gli ufficiali richiamati in servizio nella posizione ausiliaria speciale, posteriormente al 1.o gennaio 1924, eccetto il caso in cui la pensione di riposo risulti inferiore a quella che sarebbe stata liquidata se il richiamo non fosse avvenuto».

Le vedove e gli orfani degli ufficiali che, se non fossero deceduti, avrebbero potuto fruire delle disposizioni dei precedenti articoli, potranno chiedere l'eventuale conseguente rettificazione della pensione.

Agli ufficiali in congedo provvisorio è concesso, dalla data dell'attuazione del presente decreto, l'aumento di indennità militare assegnata per la famiglia, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 171 del R. Decreto 11 novembre 1923, restando, in conseguenza, abrogato il disposto del quarto comma dell'art. 174 del R. Decreto suindicato.

Vescovi, canonici e parroci

L'entità degli aumenti economici al clero, che fino ad ora non erano noti, è stabilita come segue da un R. decreto-legge pure pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno:

Parroci: L. 3500; economi spirituali: L. 1200; vicari e cappellani, civilmente riconosciuti, aventi completo adempimento, 3000; canonici investiti delle prime due dignità e canonici palatini 3000; canonici investiti di altre dignità, 3500; canonici semplici, 3000; mansionari e beneficiati, 2500; vescovi e arcivescovi metropolitani, 12000; altri vescovi e arcivescovi 12000; patriarca di Roma, 6000.

Inoltre, con il medesimo R. decreto-legge vengono raddoppiati gli assegni ai membri delle Collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse, nonchè di pensioni monastiche.

Dipendenti dagli Enti locali

Con l'emanazione del Regio decreto 27 maggio 1923, N. 1177, che dichiarava annullati tutti i regolamenti speciali per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, era sorto tra i dipendenti stessi qualche malcontento per il fatto che il nuovo provvedimento governativo toglieva improvvisamente a tutti gli impiegati anziani ogni diritto acquisito nei riguardi della pensione. Ora si informa che il ministro Federzoni ha sottoposto alla firma del Sovrano il seguente decreto-legge composto di un unico articolo:

«Entro 3 mesi dalla pubblicazione del presente decreto, le Amministrazioni delle provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, potranno rivedere le norme relative al trattamento di riposo del personale dipendente contemplato nell'ultima parte dell'art. 1, lettera B, del R. Decreto 27 maggio 1923 N. 1177, al fine di richiamare in vigore in tutto o in parte, esclusivamente a favore del personale regolarmente nominato a posto d'organico e non oltre in entrata in vigore del citato regio decreto 27 maggio 1923, N. 1177. Le deliberazioni siano soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, la cui decisione sarà pubblicata per otto giorni rispettivamente nell'albo del Comune e della provincia, a seconda che si tratti di amministrazioni comunali o di istituto pubblico di beneficenza, avvero dell'Amministrazione provinciale, e potrà essere impugnato, in via gerarchica, anche da qualunque contribuente».

Chiarimenti di un'organizzatore fascista

sulle tabelle dei ferrovieri

Roma, 8 notte.

Un membro della Commissione esecutiva dell'Associazione ferrovieri fascisti, Pietro Carroli, interrogato dalla *Tribuna* sulla impressione circa il nuovo trattamento giuridico ed economico approvato dal Consiglio dei ministri, ha dichiarato innanzi tutto che la massa ha accolto con favore le nuove disposizioni e quanto al valore del nuovo sistema di inquadramento ha detto:

«La regola di inquadramento ristabilisce la differenza di stipendio preesistenti all'applicazione delle infauste tabelle del 1924 tra agenti di diversa anzianità di servizio e di grado; i torti subiti vengono ora riparati totalmente, perchè nella sistemazione in posizione di ogni singolo agente all'atto dell'inquadramento (posizione al 31 marzo 1925) si risale alla corrispondente posizione che ciascuno con riguardo alla anzianità di servizio e di grado, di fatto già aveva, avrebbe avuto al 1.o marzo 1924, in base al quadro di classificazione del 1921. Ristabilita così con criterio inverso la posizione di ciascun agente all'atto dell'inquadramento e la posizione corrispondente in base al quadro di classificazione del 1921, il calcolo si fa su questa ultima posizione per trovare la nuova singola posizione di inquadramento. Per gli agenti ex che con data pari o successiva al primo marzo 1924 ottennero promozioni, la posizione sulla quale deve eseguirsi il calcolo di addizione o sottrazione, è quella che nel quadro di classificazione del 1921, ed in relazione al grado al quale ciascun agente è stato promosso, corrisponde alla posizione dell'agente stesso posseduta di fatti all'atto dell'inquadramento.

I bieticultori piacentini si astengono dalle semine

per protesta contro gli zuccherieri

Piacenza, 8, notte.

L'agitazione dei bieticultori piacentini organizzata dalla Federazione provinciale sindacati agricoli, non accenna a finire, anzi attraversa una fase di più accanita resistenza da parte dei bieticultori contro gli industriali zuccherieri. Com'è noto, nella piaga piacentina la Federazione provinciale sindacati agricoltori ha disposto che i coltivatori di bietole rifiutino di firmare il contratto proposto dagli industriali zuccherieri per la campagna del 1925, e per rendere il più certo effetto l'opposizione a tale contratto, vennero emanate disposizioni per la sospensione delle semine di bietole da zucchero nella provincia di Piacenza.

I bieticultori hanno accolto tale disposizione; le semine non sono ancora cominciate e si sa quale fu tutti i tentativi delle organizzazioni industriali per farli desistere dal loro atteggiamento, i bieticultori si mantengono fermi ed oggi stesso la Federazione agricoltori diramò una circolare colla quale si insiste, «perchè in campagna di resistenza contro gli zuccherieri sia mantenuta nella massima efficienza e fino a quando da parte degli industriali zuccherieri non si sia provveduto per compensare adeguatamente il prodotto di bietole e garantire gli agricoltori mediante un nuovo contratto». Nella stessa circolare si avverte peraltro che ove gli agricoltori credano di iniziare le semine di bietole, possono farlo, ma a patto che non si impegnino verso gli industriali zuccherieri per la consegna delle bietole stesse, assicurando la federazione che ad ogni modo darà pensiero per l'opportuno collocamento della produzione della campagna del 1925.

La vittoria degli agenti di cambio sui decreti De Stefani

Le concessioni dell'on. Mussolini confermate da due note ufficiose

Il Regolamento concordato atteso per oggi - Rilievi e commenti sulla vicenda

Roma, 8, notte.

L'intervento di ieri dell'on. Mussolini nella grossa questione delle Borse, è stato approvato da quasi tutta la stampa romana e particolarmente esaltato dai giornali ufficiosi. Ma conviene anzitutto — trattandosi di materia delicata e di particolare importanza — riepilogare, in base alle più autorevoli notizie ufficiose, i colloqui di ieri tra l'on. Mussolini e i rappresentanti degli agenti di cambio.

Di fronte all'allarmante situazione dei mercati, creatasi in seguito ai provvedimenti del Ministro delle Finanze, l'on. Mussolini decideva di intervenire personalmente, e dopo il colloquio col comm. Pace, della Direzione del Tesoro, convocava presso di sè, a Palazzo Tittoni, i rappresentanti degli agenti di cambio, comm. Sacerdoti e Gelpi. Il colloquio si svolse alle ore 16, senza l'intervento di alcun altro. L'on. Mussolini chiese precise informazioni sulla situazione dei mercati, quale si è determinata dopo il decreto che stabiliva una cauzione del 25 %, e sulla situazione professionale degli agenti di cambio dopo il decreto del 7 marzo. Dal canto loro, gli agenti di cambio hanno dato tutti i necessari chiarimenti.

I comunicati ufficiosi

Questa nota ufficiosa, pubblicata dal *Popolo d'Italia*, precisa esattamente i risultati di quel primo colloquio:

«*Convinto della necessità di uscire dalle formule tranquillanti, ma non precise e definitive, sulla situazione degli agenti di cambio, il presidente ha dichiarato esplicitamente di prendere al riguardo formale impegno che, mediante un nuovo provvedimento governativo, i diritti acquisiti di tutti gli agenti sarebbero stati chiaramente riconosciuti e che tutti gli attuali 580 agenti avrebbero potuto continuare a svolgere la propria attività professionale, pur sottostando al versamento della nuova maggiore cauzione, sia individuale che collettiva. Coloro i quali avrebbero superato, pur dopo la costituzione della Società in nome collettivo, nel caso in cui questa fosse opportuna e possibile, il numero dell'organico limite fissato per gli agenti, sarebbero rimasti egualmente alle grida, esercitando in soprannumero l'attività professionale con esplicito riconoscimento di legge. Il presidente del Consiglio soggiungeva di volere sistemare gli agenti di cambio, affermando che, nei riguardi dell'autorità, tutti risultavano avere i requisiti necessari per frutto del riconoscimento governativo; e dando in questo modo il più ambito premio alla classe per il suo alleggiamento volonteroso nell'ultima liquidazione*».

Terminato questo primo colloquio, alle 16,30 il presidente del Consiglio richiamava ancora presso di sè, alle 18, il comm. Sacerdoti ed il comm. Gelpi ed inoltre il comm. Pace direttore generale del Tesoro. Questo secondo colloquio è durato oltre un'ora. In esso la situazione del mercato venne più tecnicamente esaminata e venne elaborato il decreto da emanarsi per la definitiva sistemazione del nuovo ruolo degli agenti, con il loro completo mantenimento in carica, ed il regolamento da emanarsi per l'applicazione degli attuali decreti.

L'ultima nota ufficiosa sui risultati del secondo colloquio reca:

«*A conferma delle precedenti dichiarazioni, il presidente del Consiglio, con nuovi provvedimenti, stabilirà che non si sarebbero avute nuove nomine di agenti di cambio, valendo quelli in soprannumero per colmare i vuoti dell'organico ufficiale, e si determinarono inoltre le particolarità delle Società in nome collettivo ed in accomandita nonchè le nuove modalità per il versamento cauzionale dei titoli industriali. L'on. Mussolini invitava inoltre la rappresentanza degli agenti ad incontrarsi nuovamente nella giornata di oggi col direttore generale del Tesoro per definire le ultime particolarità tecniche del regolamento da emanarsi fra pochissimi giorni, entro le ferie attuali, e salvare così il mercato. Nella giornata di oggi, infatti, i due rappresentanti degli agenti di cambio hanno conferito col direttore generale del Tesoro per le osservazioni di carattere tecnico che essi rilevavano opportune al regolamento. Il Governo è disposto ad accogliere quei temperamenti tecnici che, non snaturando la legge, rassicurano la sua applicazione senza scosse. Il regolamento potrà così essere pubblicato certamente assai presto. L'on. Mussolini, ieri sera, a conclusione del colloquio, ha dichiarato anche di avere provveduto perchè, con un nuovo decreto ministeriale, la facoltà di dare la cauzione fino al 35 % in titoli industriali venga portata al limite del 45 %. Gli agenti sono stati poi autorizzati a lavorare anche per la giornata di oggi il listino nominale*».

Questi i comunicati ufficiosi sulle due riunioni di ieri e che abbiamo riferito in mancanza di un vero e proprio comunicato governativo.

Uno scarico di titoli industriali per 300 milioni

A sua volta, il comm. Sacerdoti, presidente della Federazione degli agenti di cambio, ha dichiarato:

«L'on. Mussolini ha dimostrato perfetta conoscenza della situazione ed ha quindi chiesto quali proposte si facciano degli agenti di cambio. Tanto io che il collega Gelpi abbiamo francamente dichiarato che di sistemazione dei mercati dei valori non si potrà parlare fin quando non sarà stata risolta in modo indubbio la situazione degli attuali agenti di cambio, anche di quelli che rimarranno esclusi dalle Corporazioni. Nello stesso tempo abbiamo dimostrato al presidente del Consiglio ed ampiamente documentato la necessità di provvedere in modo più rispondente alle effettive esigenze della situazione per quanto riguarda la percentuale di titoli industriali che potrà fare parte della cauzione, e la qualità del versamento della cauzione stessa. In quanto alla questione del 25 % di garanzia abbiamo ampiamente spiegato al presidente che essa, dato l'aumento della cauzione, appariva superflua; che d'altra parte non era affatto esatto, come da qualche parte è stato asserito, che tale garanzia esiste in Francia; ma ai questo punto della garanzia del 25 % non abbiamo potuto ottenere dal presidente del Consiglio dichiarazioni altrettanto esplicite di accoglimento delle nostre proposte di quelle che l'on. Mussolini ci aveva fatte per i punti riguardanti gli agenti di cambio, e per un equo temperamento per la cauzione che, senza toccare il principio e la somma di essa, la rendesse di più pratica situazione. Aggiungerò che nè il comm. Gelpi nè io abbiamo potuto e voluto insistere su questa questione del 25 % di garanzia, dal momento che essa (ed i successivi colloqui con l'intervento del comm. Pace ci hanno confermato in questa impressione) porterebbe a rinnegare tutta intera la nuova legislazione di Borsa».

Il comm. Sacerdoti ha poi esposto brevemente i risultati ottenuti nel colloquio avuto alle 19 di ieri con l'on. Mussolini e col comm. Pace:

«Tutti gli attuali agenti di cambio potranno continuare ad esercitare la loro professione e partecipare alle grida. La differenza tra coloro che verranno inclusi nel numero contingentato per ciascuna Borsa e coloro che saranno, a norma della nuova legislazione, rimasti in Corporazione responsabile in solido, sarà che gli esclusi dalle Corporazioni non saranno sotto le sanzioni di responsabilità previste per i primi dalla legge. Resta però bene inteso che per avere diritto di entrare in «grida» anche questi ultimi dovranno versare la cauzione prescritta. Nei riguardi del versamento della cauzione abbiamo ottenuto, anzitutto, che il 45 %, anzichè il 35 %, della cauzione stessa possa essere versato in titoli industriali, anzichè in contanti e titoli di Stato. La valutazione dei valori industriali sarà fatta in base ai prezzi di compensazione del dicembre 1924, meno il 30 %. Si tratta in tal modo di valori e titoli industriali per circa 300 milioni di lire, dei quali verrà scaricato il mercato, che ne risentirà una notevole maggiore elasticità e leggerezza».

Il Regolamento

Pertanto, nell'intento di essere debitamente illuminati sui contatti ieri intervenuti tra i due esponenti della classe professionale, da una parte, ed il presidente del Consiglio e la Direzione del Tesoro, dall'altra parte, gli agenti di cambio si sono radunati stamane alle 10 nei locali della Borsa.

Quindi ha avuto luogo un colloquio fra il comm. Pace, direttore del Tesoro, e i rappresentanti degli agenti di cambio. Il colloquio odierno si è protratto per più di due ore. Non è intervenuto il comm. Sacerdoti, presidente della Federazione agenti di cambio, essendo indisposto. Vi erano invece Recanati, Gelpi e Cerruti, rispettivamente rappresentanti gli agenti di cambio di Roma, Milano e Genova.

Il colloquio si svolse sulle modalità di due decreti di prossima pubblicazione, riguardanti l'uno la tutela dei diritti acquisiti e conseguente sistemazione degli agenti di cambio e l'altro l'aumento dal 35 al 45 della percentuale dei titoli industriali da versarsi a cauzione dagli agenti. A parte i due decreti in parola, la riunione d'oggi si è particolarmente riferita al regolamento per l'applicazione pratica di tutta la legislazione sulle Borse, la cui modalità saranno fissate appunto nel nuovo regolamento relativo ai decreti che implicano una revisione di quelli del 26 febbraio e del 7 marzo.

Sembra che l'accordo sia stato raggiunto su tutti i punti, cosicchè domani stesso, con ogni probabilità, il decreto regolamento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Anche oggi alla Borsa di Roma il mercato si è astenuto dalle quotazioni dei titoli, in attesa che la situazione venga sistemata. Oggi i cambi furono alquanto più deboli.

Ciò che gli agenti chiedono ancora

Quali siano i concetti a cui la Direzione del Tesoro ha voluto ispirarsi non si sa; ma mentre il regolamento è in corso di elaborazione, da qualcuno si fa presente quali dovrebbero esserne i punti essenziali. Alcuni rilievi fa, a questo proposito, *Il Giornale d'Italia*:

«L'on. Mussolini ha dichiarato che i diritti acquisiti saranno lealmente rispettati, portando in tal guisa la questione assai vicina alla soluzione ed eliminando le riserve, poco simpatiche dalle quali il ministro on. De Stefani non ebbe mai a dipartirsi. Soluzione, soluzione vera non si è ancora giunti. Difatti, accanto alle Corporazioni aventi diritti e doveri solidali e costituenti una garanzia di assoluto riposo per il pubblico, in qual modo funzioneranno questi agenti in soprannumero? Quali diritti e doveri avranno essi di fronte alle Corporazioni ed alla clientela? La questione è delicatissima. Noi pensiamo che essi dovranno avere gli stessi diritti e doveri, affinchè il mercato, quale organo tecnico, si presenti omogeneamente come un tutto omogeneo ed ispiri la massima fiducia al risparmiatore. Come si vede, la regolamentazione di questi punti non è nè semplice nè facile, e la collaborazione della rappresentanza professionale potrà tornare di grande utilità alla Direzione del Tesoro.

«Oltre a questi, altri argomenti devono essere posti in evidenza: 1.) scaglionamento dei versamenti della cauzione; 2.) criteri preferibili per la formazione del fondo comune; 3.) abrogazione, o quanto meno riduzione, del versamento anticipato previsto dall'articolo 4 del decreto 26 febbraio. Circa il primo punto, il suo accoglimento non dovrebbe incontrare difficoltà insuperabili; la determinazione di un periodo di tre o sei mesi per l'intero versamento della cauzione sarà da tutti ritenuta disposizione saggia e prudente, la quale, data la solidale responsabilità degli agenti, non diminuirà in alcun modo la sicurezza del pubblico, mentre faciliterà i professionisti chiamati dalla nuova legge a versare somme veramente elevate. Per ciò che concerne la formazione di un fondo comune di assoluta proprietà delle Corporazioni, destinato ad aumentare al massimo la garanzia formata dall'insieme delle cauzioni, ci sembra siano da evitare le varie forme d'ingerenza dello Stato nei rapporti tra gli agenti e la clientela. Ciò tanto più, trattandosi di un'esigenza statale nuova, di cui non si è fatto cenno nel precedente decreto. La determinazione dei contributi dei singoli agenti può opportunamente essere desunta dall'imposta di ricchezza mobile pagata da ciascuno di essi. E poi, perchè non si ricorre al sistema indiretto, cioè all'applicazione ai «liberi» di speciali marche, che la Corporazione rilascierebbe? Noiosa più di tutte è infine la questione dei depositi anticipati. Se una disposizione categorica sull'argomento poteva essere concepita prima del risollevamento delle Borse, quando nessuno poteva sommare immaginare alle Corporazioni ed alla solidarietà tra gli agenti per le rispettive obbligazioni e ciascuno operava per proprio conto, come più gli piaceva, ora essa appare affatto ingiustificata. Noi crediamo che il regolamento dovrebbe toglierla o lasciarne la disciplina alle Corporazioni, presso a poco come si fa a Parigi. Non vorremo tutti i clienti si può applicare la stessa misura. Crediamo che a questo concetto possa ispirarsi il nuovo regolamento. Esso deve essere anzitutto pratico, chiaro e preciso. La Direzione del Tesoro e le rappresentanze professionali hanno l'indeclinabile dovere di porre fine alla gravissima crisi che da troppo tempo angustia il mercato finanziario italiano».

Sull'intervento di Mussolini

Come abbiamo detto l'intervento dell'on. Mussolini nella questione delle Borse è esaltato dalla stampa ministeriale. Il *Popolo d'Italia* dice che «l'on. Mussolini si è dimostrato un vero statista». Il *Corriere d'Italia* scrive:

«L'on. Mussolini ha ancora una volta dato la prova di quel senso pratico che è la sua speciale caratteristica. La pretesa di privare di un titolo professionale chi ne è legittimamente in possesso, non solo è cosa antigiuridica, ma costituiva un precedente pericoloso ed inammissibile. L'agente di cambio non è un funzionario sottoposto ad uno speciale organico, ma è un libero professionista, munito di un titolo ottenuto con una procedura legale e garantito dalla legge. D'altra parte era evidente il turbamento che sarebbe derivato al mercato dall'immediato passaggio di tante posizioni, più o meno gravi, da una azienda all'altra. Nessuno contesta la necessità di un trattamento più rigoroso dell'attuale, ma è questione di misura e di modo e, francamente, questo volta si è ecceduto un po' troppo. L'intervento del presidente del Consiglio è stato tempestivo e varrà, senza dubbio a comporre, se non a risolvere completamente, la crisi».

Anche *Il Giornale d'Italia* rileva l'inter-

La chiamata alle armi del 1905 dal 7 al 31 maggio prossimo

Roma, 8, notte.

L'odierno Giornale Militare Ufficiale contiene le disposizioni per la chiamata alle armi dei giovani arruolati nel Regio Esercito durante la leva sulla classe 1905. Fra l'altro è stabilito:

1.o La presentazione delle reclute ai comandi dei distretti militari avrà luogo nella data che verrà particolarmente assegnata con apposito cartellino precetto dal 7 al 31 maggio prossimo venturo.

2.o Le reclute che per qualsiasi motivo non ricevessero la cartolina precetto dovranno presentarsi nei giorni che saranno indicati nel manifesto che verrà quanto prima affisso.

3.o All'atto della presentazione al distretto le reclute potranno chiedere di essere sottoposte a nuovi accertamenti sanitari. Le reclute vicentine, una incondizionatamente devono sempre farle partire pel Corpo di destinazione nello stesso giorno della loro presentazione.

4.o Le reclute che si presenteranno al comando del distretto nelle ore antimeridiane del giorno fissato riceveranno l'indennità di trasferta di lire 3 e non avrà loro corrisposta se si presenteranno nelle ore pomeridiane.

5.o Le domande delle reclute che intendano ottenere il rinvio della presentazione alle armi perchè studenti regolarmente, ovvero l'ammissione al rinvio del servizio per motivi di studio o il rinvio in congedo provvisorio per avere un fratello sotto le armi, o il rinvio o successiva chiamata come capi di aziende agricoltiche o industriali, o per avere in corso pratiche per l'ammissione della ferma ridotta o quelle per ottenere l'ammissione nei ruoli cavalleria o nei III. corpi di truppe coloniali della Libia, o di corsi allievi ufficiali e allievi sottufficiali, nelle scuole militari e nella specialità automobilistica del regio esercito, dovranno pervenire corredate dei necessari documenti al comando del proprio distretto militare entro il 20 aprile 1925.

6.o Potranno ottenere il rinvio della presentazione alle armi anche le reclute che per il solo fatto di non aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare non furono ammesse a conseguire la riduzione di ferma; perchè risulti che esse siano attualmente iscritte ai detti corsi. La domanda dovrà essere presentata egualmente, e nel termine del 20 aprile 1925, al comando del proprio distretto insieme con una dichiarazione dell'ufficio di leva competente attestante che la mancata correzione della riduzione di ferma è dovuta esclusivamente alla causa suddetta.

Con queste reclute si dovranno prescludere anche:

a) i militari di classi precedenti, lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questo sia stato congedato o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata;

b) i militari che ottennero a ritardare il servizio, per il quale sia cessato il titolo alla continuazione del ritardo;

c) i militari nati nel 1902, arruolati durante le ostilità coniugati del Consigli di leva del 1923.

Sono esclusi dalla presente chiamata:

a) le reclute della classe 1905 residenti all'estero;

b) le reclute che abbiano ottenuto il riconoscimento di un titolo alla seconda e terza categoria previsitate all'8 maggio 1920;

c) le reclute appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che si trovino regolarmente incorporate in reparti della Milizia distrettuali nelle Colonie del Regno:

d) le reclute che si trovino nelle condizioni fisiche di inabilità specificate nell'articolo 99 delle istruzioni e infermità riguardanti l'attitudine al servizio militare, approvate con R. Decreto 11 gennaio 1923;

e) le reclute di più bassa statura fino a quella di metri 1,54 compiuti.

f) le reclute iscritte alla ferma ridotta.

Le reclute che chiedano l'ammissione ai corsi allievi ufficiali in complemento che verranno istituiti nel corrente anno e siano riconosciute ammissibili saranno inviate in congedo fino all'apertura dei corsi stessi. Possono essere ammesse a ritardare il servizio fino al termine degli studi e in ogni modo non oltre il 26.o anno di età, le reclute che dimostrino di essere studenti regolari in una delle Università del Regno, di tenersi nelle speciali condizioni previste nell'articolo 1.o del R. Decreto n. 2613 del 19 luglio 1923, e di essere studenti in uno degli Istituti annoverati nel n. 10 del manifesto annesso alle predette circolare; esse dovranno fare istanza, entro il 20 aprile 1925, la domanda in carta da bollo di L. 3 indirizzata al Ministero della Guerra, al Comando del proprio Distretto di leva, unendovi i documenti prescritti.

vento dell'on. Mussolini nella questione militare sollevata dal progetto Di Giorgio e in quella delle Borse, osservando:

« Per la prima questione, essendo stato il progetto presentato al Parlamento, la questione non è compromessa; viceversa, le disposizioni dell'on. De Stefani non furono sottoposte al Senato ed alla Camera. Tenendole in atto, magari lasciando l'effettivo controllo del Consiglio dei ministri ed ora, a poche settimane, quasi quindicine, queste disposizioni hanno già raggiunto un effetto: il ribasso, cioè, di tutti i nostri valori; una perdita, per chi ebbe fiducia nei titoli di Stato e nell'ascensione delle industrie italiane, di non poche centinaia di milioni ».

Il giornale osserva quindi che direttive organiche nell'azione governativa avrebbero evitato questo errore, e conclude:

« Ma l'opinione pubblica, riconoscendo l'opportunità dell'intervento dell'on. Mussolini, così per la legge sull'esercito come per i decreti sulle Borse, non può a meno di pensare, magari senza preoccuparsene, che tutto resta nelle sue mani, così da far credere che in certi momenti, invece di un Gabinetto concentrato e mediatamente operante, vi sia soltanto lui: unde la mentalità generatrice, pure o fin di bene, di affrettate determinazioni e tumultuose contraddizioni, da fare ritenere permanente soltanto l'instabilità. Per assicurare quella coerenza di idee e di fatti, che costituisce il maggiore titolo di autorità di un Governo, non resterebbe che invocare l'unificazione di tutti i portafogli. Anche sulla semplice possibilità di una simile ipotesi, apparirebbe confermata l'urgenza del ritorno alle consuetudini di un tempo, quando i Gabinetti rappresentavano un'unità di azione, per cui ciascun ministro aveva, insieme, una responsabilità personale ed una responsabilità collettiva, ed in cui ciascuno non assumeva iniziative isolate o poteva contare sul consenso, sino all'estremo, degli altri, così da serbare una linea diritta da percorrere senza incertezze e senza deviazioni, tanto che il paese sapeva quanto poteva ragionevolmente attendersi. A restaurare la fiducia e conseguentemente la disciplina nazionale, ogni cittadino, allora, poteva dire: il Ministero questo vuole e vorrà; e tale persuasione era un magnifico strumento di ordine, così politico che morale ».

Vivace commento della "Tribuna,,

Un commento vivacemente critico è quello della *Tribuna*:

« Mancando un comunicato governativo sul colloquio tra il presidente del Consiglio ed i rappresentanti degli agenti di cambio, bisogna attenersi a quanto è stato pubblicato sul colloquio stesso. Da quello che risulta gli agenti di cambio avrebbero ottenuto dall'onorevole Mussolini quello che l'on. De Stefani sembrava negare. Delle facoltà del Governo e dei doveri degli agenti di cambio che il decreto 7 marzo stabiliva, non resta che l'obbligo di prestare la cauzione e la qualità di pubblico ufficiale. Il Governo ha rinunziato, praticamente, al diritto di nomina ed a quello di revoca; avendo accettato come sono e quanti sono gli agenti di cambio attualmente in funzione e dichiarato il ruolo chiuso. Se questo ha per effetto di fare cessare lo sciopero nelle Borse e ricondurre il buon umore, si potrà dire che l'intervento del presidente del Consiglio è stato provvidenziale. Ma vi sarà certamente chi domanderà se valeva la pena di condurre nelle Borse questo perturbamento per revocare i provvedimenti di fronte all'agitazione degli agenti di cambio ed alla sistemazione delle contrattazioni. La sensazione era che queste misure fossero state emanate per rimanere a controllare il mercato. Tutti coloro che ne hanno lodato l'intenzione si dorranno oggi che sia stata abbandonata, e non si potranno consolare se non col pubblico riconoscimento dell'assoluta moralità di tutti indistintamente gli agenti di cambio ora in carica. Soltanto la grandissima maggioranza degli agenti di cambio, questi davvero e soddisfatti sino a ieri del divisamento governativo di epurare le Borse, anche se nella forma sembrava un po' brusco, troverà che si continua ad esagerare ora nell'altro senso ».

Il giornale conclude:

« Ma se il Governo, così arrendevole per un giorno, si vorrà del momento di dovergli che gli resta in mano per esercitare, attraverso il suo rappresentante, qualche effettiva sorveglianza sull'andamento delle Borse, per valersene, almeno, come elemento d'informazione o mezzo di contatto con la realtà economica del paese, tutto questo rumore non sarà stato fatto per nulla ».

Una cronologia interessante

Il Mondo, nella sua edizione non sequestrata riproduce una significativa cronaca cronologica, rilevandola dalla storia dell'art. 4 già illustrata dalla *Stampa*:

« Articoli e provvedimenti principali emanati, sia per decreto, sia per disposizione del Ministero delle Finanze, sia per interpretazione autorizzata, sia per comunicato » Stefani »:

Sul deposito a garanzia.

1.o Decreto 26 febbraio, Art. 4. — « A partire dal giorno 2 marzo p. v. gli agenti di cambio, banchieri, banchieri, commissionari, cambiavalute, non potranno accettare né eseguire ordini di acquisto, a termine di titoli — esclusi quelli di Stato ecc. — se non contro contemporaneo versamento da parte del cliente, anticipatamente del 25 % del prezzo corrente del titolo richiesto. Di tale somma così incassata dovrà essere data ricevuta al committente nei fissati riguardanti le singole operazioni ».

2.o 2 Marzo. — Sospensione provvisoria dell'applicazione del decreto in attesa di modificazione.

3.o 2 Marzo stesso. — Modificazione interpretativa del decreto, per modo che non è più necessario che il versamento sia contemporaneo all'ordine di acquisto, ma si possa fare il giorno dopo.

4.o 3 Marzo. — Disposizioni del Ministero delle Finanze per cui il versamento del 25 % può essere fatto anche in titoli di Stato o con cartelle fondiarie, o con altri titoli, salvo uno scarto dal 10 al 25 % positivo, con lo stesso provvedimento, si stabilisce che la ricevuta del 25 % cauzionale può essere rilasciata separatamente al fissato, purchè in essa sia fatto riferimento alla ricevuta medesima.

5.o 18 Marzo. — Altra modificazione sostanziale. L'« Agenzia Stefani » è autorizzata a comunicare che è stato consentito (da chi?) che il versamento non sia più del 25 %, ma solo del 5 % in marzo per gli affari a fine di marzo ed a fine di aprile, del 10 % per le operazioni a fine maggio, del 15 % per le operazioni a fine giugno e, finalmente, del 25 % per le operazioni a fine luglio e a scadenza ulteriore.

6.o 9 Aprile, infine, un decreto legge estende agli ordini di vendita a termine di titoli — esclusi sempre quelli di Stato ecc. — l'obbligo del versamento di cui all'art. 4 del R. Decreto 26 febbraio.

Sulla professione degli agenti di cambio.

1.o Decreto 7 Marzo, che doveva andare in vigore il giorno stesso: « L'agente di cambio, quale pubblico ufficiale, viene nominato per decreto reale ecc. », (Art. 1.o). - « Gli agenti di cambio devono prestare una cauzione da 500.000 ad un milione di lire a seconda delle Borse ». (Art. 2.o). - « Il numero degli agenti di cambio e la misura della cauzione saranno determinati con decreto del ministro delle Finanze, di concerto, ecc. ». (Art. 3.o e 3.o capoverso dell'art. 2). - « Entro 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto-legge, per ciascuna Borsa, nominato con R. Decreto, un numero di agenti di cambio corrispondente ad un terzo del numero complessivo delle Borse medesime ». (4.o capoverso dell'art. 2). - « Gli agenti di cambio che non siano stati nominati nel modo previsto, avranno diritto di formare delle società in accomandita [illegible] con un solo accomandatario ».

2.o 9 marzo. — I ministri delle Finanze e dell'Economia nazionale, [illegible] hanno fissato a 240 il numero degli agenti di cambio autorizzati ad operare nelle Borse italiane, così distribuiti: Milano 60, Genova 45, Torino 29, Roma 30, [illegible] 30, Napoli 15, Firenze 5, Bologna 5, Palermo 5. La misura della cauzione è stata stabilita: un milione per le Borse di Milano e Genova; 800 mila per Roma, Torino e Trieste; 200 mila per le altre.

3.o 18 marzo. — L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a comunicare che il Governo si riserva, in sede di regolamento per l'esecuzione del regio decreto-legge 7 marzo 1925, di esaminare talune particolari situazioni tra di esaminare talune particolari situazioni tra quelle in cui gli attuali agenti di cambio — in seguito a quanto prescrive il decreto medesimo — potrebbero venire a trovarsi, venendo escluse nuove nomine.

5.o 3 Aprile. — Decreto ministeriale in data 30 marzo, in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale », col quale è stato disposto che il numero degli agenti di cambio per la Borsa di Trieste è di 15, anzichè di 30, e per la Borsa di Firenze di 8 anzichè di 15. Il numero degli agenti di cambio per la Borsa di Venezia (di detta Borsa non era fatto cenno nel decreto 9 marzo) è di 3, e per la Borsa di Torino il numero degli agenti di cambio è di 45, anzichè 29, e la cauzione di un milione anzichè 800 mila lire.

5.o 3 Aprile stesso. — Viene comunicato che è in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » un decreto reale, in data 22 marzo, col quale sono nominati agenti di cambio i seguenti signori, ecc.

6.o 6 Aprile. — Le decisioni del Governo sono state rese note in un comunicato « Stefani » in cui è detto: « E' promessa la costituzione in Società in nome collettivo tra gli agenti di cambio in carica, oltre quelli delle società in accomandite, già previste dal R. Decreto 7 marzo e ciò a condizione che tutti i soci di dette società siano agenti di cambio in carica, anteriormente al 7 marzo. Per facilitare il collocamento degli agenti di cambio saranno ammessi, in via transitoria, tre rappresentanti, anzichè due, come previsto da detto decreto 7 marzo.

7.o Oggi, infine, si sa dai giornali ufficiosi e non ufficiosi che il presidente del Consiglio ha dichiarato esplicitamente che, mediante nuovo provvedimento governativo, il diritto acquisito da tutti gli agenti di cambio sarebbe stato chiaramente riconosciuto a tutti gli attuali 580 agenti, che avrebbero potuto continuare a svolgere la propria attività professionale, sottostando al versamento della nuova cauzione, sia individuale che collettiva. Oltre a tali dichiarazioni del presidente del Consiglio si stabiliva (tra gli agenti di cambio ed il comm. Pace) che non si sarebbero avute nuove nomine di agenti di cambio, vendendo quelli in sopranumero a cessare i vuoti dell'organico ufficiale. Sino ad oggi non abbiamo altre variazioni o modifiche ».

Il Mondo dichiara di non voler commentare, ma da questa cronaca cronologica desume le seguenti osservazioni:

« Sia di fatto che il decreto 7 marzo è del tutto inutile ma non si sa se avremo un ritorno a quello che fu la politica di Tesoro sino al febbraio e che cosa resterà del nuovo indirizzo iniziato con poca fortuna dal ministro delle Finanze ».

De Stefani secondo un'agenzia ufficiosa

Come si vede, i rilievi dei giornali sulle vicende dei decreti sulle Borse e sugli agenti di cambio assumono aspetti politici veramente notevoli. A puro titolo di cronaca riferiamo quanto pubblica *L'Informatore della Stampa*:

« In relazione all'agitazione degli agenti di cambio, provocata dai provvedimenti inorganici dell'on. De Stefani ed in dipendenza alle asserzioni date agli stessi agenti di cambio direttamente dal presidente del Consiglio on. Mussolini — che in questa questione di eccezionale importanza si è fatto assistere dal direttore generale del tesoro comm. Pace — siamo in grado di affermare, in seguito ad informazioni che non temono smentita, anche se queste vi saranno, che è stata già decisa la sostituzione dell'on. De Stefani nel dicastero dissestato delle finanze. Negli ambienti del suo dicastero si afferma che l'on. De Stefani, malgrado le sollecitazioni e le premure pervenutegli da ogni parte, e non soltanto per questi provvedimenti specifici, ma anzi volute accogliere i suggerimenti dei tecnici che, preoccupati dal danno che deriva all'economia nazionale dalla sua politica finanziaria caotica, avevano proposto temperamenti e modificazioni atte a superare ogni ostacolo e qualsiasi difficoltà ».

A Milano

Milano, 8, sera.

Le impressioni nell'ambiente della Borsa per le notizie da Roma sulla sistemazione degli agenti di cambio erano siamane molto ottimistiche, tanto più dopo la conferma e le nuove informazioni locali direttamente a Milano da coloro che hanno avuto occasione ieri, a Roma, di scorrere da vicino le vicende delle discussioni dirette con l'on. Mussolini.

L'assemblea odierna degli agenti di cambio, presieduta dal decano degli agenti signor Bonsignore, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva degli agenti di cambio della Borsa di Milano, di fronte a benevolo e illuminato accoglimento delle proposte e richieste da parte di S. E. l'onorevole Mussolini; pur ritenendo di aver assolto in massima il proprio compito, tuttavia, in seguito al voto espresso dall'assemblea odierna — in attesa anche che la crisi determinata dall'insufficienza della Federazione venga risolta con un nuovo specifico appello al voto delle singole Sezioni per la nomina dei rappresentanti federali e della presidenza — rimanda fino a nuovo ordine la rassegna del proprio mandato; ed esprime il voto che il riconoscimento dei diritti acquisiti venga accordato dalla chiaroveggenza governativa in modo assoluto e senza alcuna sperequazione tra categoria e categoria, e non venga subordinato comunque al parere del primo terzo già prescelto. La Commissione, con questa fiducia, si sente sicura di interpretare l'animo dei colleghi nel proclamare che la classe intera è animata da mai smentiti sentimenti di devozione all'interesse della nazione, e si sente pronta a rispondere a qualsiasi appello che fosse per essere rivolto al suo provato civismo ».

A Torino

Una Commissione di agenti di cambio tratterà col Governo

Ieri nel pomeriggio, in seguito alle comunicazioni pervenute da Roma sull'intervento dell'on. Mussolini nella questione degli agenti di cambio in merito particolarmente ai diritti acquisiti, si sono riuniti alla Camera di Commercio gli agenti di cambio della nostra Borsa. L'assemblea, alla quale il numero frigurava in ampiamente riferito sulla sua della vertenza e su quanto intendono fare le Sezioni della Federazione nelle altre città, la presa atto con compiacimento delle dichiarazioni del presidente del Consiglio ed ha nominato una Commissione di sette membri, presieduta dal cav. Bensi, in rappresentanza degli agenti di cambio che sarebbero più danneggiati.

Questa Commissione si reca questa sera a Roma ove prenderà contatto con le delegazioni delle altre città, e si metterà con esse a disposizione del Ministero per la compilazione del nuovo regolamento sulle operazioni di Borsa.

A Genova

Genova, 8 sera.

Oggi gli agenti di cambio si sono radunati alla nostra Borsa valori e hanno inviato un telegramma di ringraziamento al presidente del Consiglio per i chiarimenti sul decreto riguardante le Borse. Non si sono trattati nel mercato altro che i diritti di ingresso 800, che vengono quotati 25, e i diritti della Agenziarie Nuovi, che vennero quotati 14 e tre quarti.

La grande manifestazione al Re nella ricorrenza dello Statuto

Roma, 8, sera.

La grande manifestazione nazionale, organizzata in onore del Re, in occasione del 25.o anniversario del suo Regno, avrà luogo il 7 giugno, giorno dello Statuto. Il Comitato esecutivo, che è presieduto dal principe Colonna, sta ordinando il Convegno dei sindaci di tutti i Comuni, che col loro vessilli e gonfaloni saliranno al Quirinale a portare al Sovrano l'omaggio di tutto il popolo italiano. Alla cerimonia parteciperanno anche le Delegazioni delle principali città delle nostre Colonie.

Le disgrazie automobilistiche

Una signora moribonda a Bolzano

Bolzano, 8 notte.

Un automobile da passeggio contenente una comitiva di donne, sulla strada Bolzano-Caréano, andava a cozzare contro un palo telegrafico capovolgendosi. Una delle signore, certa Anna Assserhuberscheider, di Innsbruck, in villeggiatura ad Ortisei, riportò ferite gravissime in varie parti del corpo; venne trasportata moribonda all'ospedale di Bolzano.

Il ministero unico della difesa nazionale si allontana?

Mussolini s'insedierà oggi - L'"interim„ non sarà di breve durata - Federzoni proibisce anche le riunioni private.

Roma, 8, notte.

Secondo una notizia attinta a buona fonte dall'*Informatore della Stampa*, il ministro degli interni, on. Federzoni, d'intesa col presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha diramato una circolare telegrafica riservata ai prefetti del Regno, invitandoli ad avvalersi delle vigenti disposizioni ministeriali circa il divieto delle adunanze e dei comizi anche privati, aventi carattere politico, ed impedire cioè, sino a nuovo ordine, qualunque riunione di qualsiasi genere, allo scopo di evitare ogni possibile turbamento dell'ordine pubblico. I comizi indetti dalle opposizioni per domenica prossima o le successive non potranno pertanto più avere luogo.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione, in via Rasella, il Comitato direttivo dell'Associazione mutilati, accompagnato dall'on. Bellerali e dall'architetto Marcello Piacentini, autore del progetto per la nuova sede dell'Associazione dei mutilati, che dovrà sorgere nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia. L'on. Mussolini ha approvato il progetto. Egli ha poi conferito col sottosegretario alla presidenza, on. Suardo, col vice-commissario per l'aeronautica, generale Bonzani, e col ministro degli interni, on. Federzoni. Era stato annunciato per stamane l'insediamento dell'on. Mussolini al Ministero della Guerra, ma alle 10,30 il presidente faceva informare il sottosegretario generale Clerici che per imprescindibili impegni era costretto a rinviare a domani la sua andata al Ministero. Il generale Clerici dava subito notizia del rinvio ai direttori generali, ai capi divisione ed a tutti gli uffici.

Il ministero della guerra e Mussolini

L'insediamento dell'on. Mussolini al dicastero della guerra, rinviato di 24 ore a causa di impegni indifferibili del Presidente del Consiglio, avrà luogo certamente domani. L'on. Mussolini, come abbiamo annunciato, si metterà subito al lavoro, richiamando una circolare agli alti funzionari ed ai comandi di divisione, iniziando contatti con gli ufficiali dello Stato Maggiore. La circolare dell'on. Mussolini non affronta che accenni generici sul programma del nuovo ministro *ad interim*, perchè egli intende prima di rivelare il piano del suo lavoro, esporsi reso conto personalmente ed esattamente attraverso le relazioni dei tecnici degli aspetti delle questioni militari oggi sul tappeto. In ambienti bene informati della maggioranza, si riprova che l'on. Mussolini assume l'*interim* della guerra senza idee preconcette, ma soltanto per studiare ed attuare con la collaborazione delle alte gerarchie quel complesso di ordinamenti che meglio contemperino le diverse esigenze dell'esercito, della finanza e della difesa nazionale, si rilava il fatto che nessun accenno ufficiale è venuto a confermare il proposito da taluni attribuito al capo del Governo di costituire il Ministero della Difesa nazionale. In realtà si osserva che l'on. Mussolini è favorevole, sì, in linea di massima, ad un tale coordinamento, ma intende procedere con grande ponderazione in una materia così delicata. Cosicchè la fusione dei dicasteri della Guerra, della Marina e del Commissariato dell'Aeronautica deve considerarsi ancora poco probabile e se mai lontana, anche perchè, a quanto si assicura, sul progetto si sono manifestate numerose notevoli contrarietà da parte di tecnici militari e di alte gerarchie dell'esercito. Gli avversari del progetto sostengono che esso, attuato, potrebbe riuscire pericoloso a quell'equilibrio delle forze armate, che il nuovo ordinamento mirerebbe invece a garantire, anche perchè la vastità dell'amministrazione unificata si risolverebbe in un sacrificio per la celerità e per l'agilità dei servizi. Si osserva infine che i disastri mostruosi non hanno fatto sempre buona prova, tanto è vero che si accenna spesso a tornare all'antico.

Comunque finirà per essere risolta tale questione, è certo che il passaggio dell'on. Mussolini al dicastero della guerra non sarà di brevissima durata. Anzitutto l'on. Mussolini dovrà procedere, come si è ripetutamente accennato, a ristabilire ed a coprire le cariche più delicate ed importanti del Ministero e dell'Esercito. Al posto di sottosegretario sembra certa la nomina del generale Cavallero. La notizia della probabile scelta di questo ufficiale superiore di notevolissima autorità e di grande prestigio è stata accolta come indizio che il dicastero della guerra resterà per lungo tempo senza un titolare definitivo diretto e che si intenda affidare al sottosegretario importanti funzioni. Il generale Cavallero potrebbe restare così nel caso dell'unificazione dei servizi come nella eventualità che a reggere il dicastero della guerra dopo un certo periodo di interinato dell'on. Mussolini fosse chiamato un militare borghese, il che non è escluso. Intanto sull'*Idea Nazionale* Forges Davanzati inneggia alla nuova promessa politica a riguardo del problema militare, desumendola dalle dichiarazioni fatte in Senato dall'on. Mussolini, il quale ebbe a dire che bisogna anche vedere quale piega prendono le tratative per il patto di garanzia occidentale, indicando così un punto di compressione tra la risoluzione del nostro problema militare e la situazione internazionale.

Concludendo l'articolista osserva che se i termini del problema sono quelli che l'on. Mussolini ha posto nel suo discorso, rimane provata la tesi fascista posta a conseguenza di quel discorso: Mussolini ministro della Guerra, nomina del capo di Stato Maggiore, fatta da Mussolini ministro della Guerra.

Il progetto sulle associazioni segrete

Il *Giornale d'Italia*, rispondendo stasera all'articolo dell'on. Farinacci sull'esercito, dice che il segretario del Partito fascista ha messo non poca acqua nel suo vino in quanto ha spiegato che fascistizzare la monarchia, l'esercito, ecc. significa imprimere lo stile fascista all'amministrazione dell'esercito.

« L'on. Farinacci è giovane e come giornalista è neofita, perciò molto deve esserci perdonato, ma permetta a noi che siamo più anziani di lui nel giornalismo e nella politica di dargli un modesto consiglio: non fecchi leggermente certe cose delicatissime. Sono poche e perciò egli non deve durare molta fatica a lasciarle stare lira queste cose sono la monarchia, le forze armate nazionali, istituti sacri per tutti gli italiani degni di questo nome) e a non mescolarle mai alle misere lotte di fazioni. I governi ed i partiti sorgono e tramontano: le istituzioni rimangono. Lasciamole dunque stare, non parliamone con leggerezza; rispettiamole, serviamole con purezza di cuore italiano a qualunque partito appartenziamo, non mescoliamole con le passioni di parte ».

Nei corridoi parlamentari vi è in questi giorni riposo assoluto. Il palazzo di Montecitorio sembra deserto. L'ultima Commissione riunita, quella che esamina il disegno di legge contro le associazioni segrete aveva approvato la relazione dell'on. Rodrero, ma questa relazione non è stata ancora distribuita. Sui lavori della Commissione si è mantenuto sempre il massimo segreto, per la qual cosa erano assai attese le conclusioni del relatore. Apprendiamo che la relazione traccia una breve storia delle origini e della sviluppo delle sette segrete in Italia ed all'estero, con l'intento di dimostrare che le associazioni segrete, se potevano avere uno scopo ed una giustificazione nella lotta per la nazionalità, non hanno oggi alcuna ragione di essere nello Stato nazionale.

Il relatore si sofferma poi sulla legislazione dei diversi paesi in merito alle sette segrete, dando conto dei tentativi fatti in Italia ed all'estero per combatterle e reprimerle. Infine viene ad illustrare assai più analiticamente di quanto fosse fatto nella relazione ministeriale il disegno di legge presentato dall'on. Mussolini ed ora dinanzi alla Camera. Si apprende che la Commissione non è favorevole all'articolo del disegno di legge col quale si stabilisce l'obbligo per tutte le associazioni di pubblicare nome e cognome di tutti i soci.

Mussando dall'articolo della *Stampa* « Ceti medi » *Il Mondo* riprende nel suo editoriale odierno l'argomento, rilevando che uno dei risultati della lotta dell'Aventino è la risaldata alleanza dei lavoratori intellettuali e di quelli manuali, che nel dopo-guerra si erano divisi. Il giornale afferma che senza una democrazia borghese, la democrazia operaia non può avere speranza di sicura ripresa. Alcuni strati medi hanno dimostrato difetti di polarizzazione e di scarsa vita politica, ma occorre rivedere intimo vecchie formule sulla indesiderabilità di ceti intellettuali ecc.

« Ai ceti medi non si può negare il diritto di avere una vita e organizzazione politica senza essere sempre a rimorchio di forze estreme. Sotto alcuni aspetti anche il recidivo combattentismo è stato fenomeno ed aspirazione di elementi della piccola borghesia che hanno cercato di inquadrarsi in più vaste masse: non vogliamo chiedere il monopolio delle classi medie per i partiti medi, anche perchè non siamo letterati odiatori del materialismo economico, ma pensiamo che sia logico e rappresenti tanto più oggi un supremo interesse di civiltà e di libertà che dalle classi medie si formino robusti partiti di nuova democrazia. Concordiamo con la *Stampa* sulla necessità che per provocare un risveglio più lucido di coscienza politica, si determinino i compiti propri delle classi medie ».

La crisi amministrativa di Novara

Consiglieri popolari dimissionari

Novara, 8, notte.

I consiglieri comunali del gruppo popolare con in Giuseppe Balossini e Giovanni Coppa, hanno inviato al Sindaco la lettera seguente:

« In seguito ai richiami della Direzione Centrale del Partito Popolare Italiano, ai quali i sottoscritti hanno l'onore di appartenere, la Direzione della Sezione di Novara li invitava a costituirsi, in seno al Consiglio comunale, in gruppo di minoranza, onde continuare, anche in tale veste, l'esercizio di quel mandato che prima il partito, con la designazione a candidati, poi il corpo elettorale, col suo voto, aveva loro affidato. Seguendo le gr. uff. dott. G. P. Maggioni, che pure, come i sottoscritti ripete la ragione della sua carica di consigliere e di assessore comunale dal P. P. I.; ritenendosi di circoscrivere alla decisione degli organi direttivi alla cui fedeltà aveva informato in tutti, ai sottoscritti e alla stessa amministrazione, una posizione assai delicata. Per cui a scanso di ogni possibile equivoco, i sottoscritti sono costretti, loro malgrado, a rinunciare anche a quella modesta funzione di critica e di controllo sereno e leale, alla quale la direzione della Sezione li aveva autorizzati nell'interesse della loro città. Precisano quindi le loro dimissioni da consiglieri comunali e da tutte le altre cariche alle quali sono stati chiamati dalla fiducia del Consiglio ».

Rimangono ora a far parte dell'Amministrazione fascista i popolari gr. uff. dottor Marchisio, assessore e consigliere prof. Vito Fedeli. Si prevede che, a tenore delle dimissioni questi ultimi due verranno espulsi dal Partito.

L'istruttoria dell'Alta Corte

Roma, 8, notte.

L'*Informatore della Stampa*, pubblica:

« Se le nostre informazioni sono esatte, come non abbiamo dubbio, per la serietà della fonte da cui ci provengono, la Commissione di istruttoria del Senato, che si occupa della denuncia Donati contro il senatore De Bono, concluderebbe i suoi lavori entro la terza decade del corrente mese, ed al massimo ai primi di maggio, con un'ordinanza che non sarebbe precisamente quella generalmente auspicata ma che tuttavia non potrà non essere gradita nel campo avverso».

La fusione delle organizzazioni dei portuari italiani

Genova, 8, notte.

Le trattative iniziate nel dicembre scorso per la costituzione dell'unità sindacale fra i lavoratori dei porti d'Italia, si sono felicemente concluse colla creazione dell'Unione Lavoratori Portuari Italiani (Ulpi), aderente alla Confederazione Generale del lavoro e alla Federazione internazionale degli addetti ai trasporti, che ha sede in Amsterdam. Al convegno costitutivo erano presenti i delegati delle maggiori organizzazioni portuarie d'Italia. Il segretario della Confederazione del lavoro, Azzaretti, che presiedette i lavori della commissione per le trattative di fusione, ha presieduto anche il convegno. La costituzione dell'Ulpi ed il suo statuto sono stati approvati all'unanimità con un ordine del giorno in cui è detto:

« Il Convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro fra le rappresentanze del Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie e della Federazione nazionale fra i lavoratori dei porti d'Italia, delibera di fondere i due organismi e proclama costituita l'Unione dei lavoratori portuari italiani, aderente alla Confederazione generale del lavoro ed alla Federazione internazionale dei trasporti. La Ulpi inizierà il suo regolare funzionamento col primo maggio prossimo. Il convegno ricorda ai lavoratori portuari le lotte virende di questi ultimi anni, le ingiustizie ed i soprusi patiti, le influenze che ancor incombono sulle organizzazioni proletarie, e l'invito a lottare serenamente, tenacemente per la riconquista di tutte le libertà. Il Convegno mentre esulta per la realizzazione dell'Unione dei portuari invia un saluto solidale a tutti i lavoratori, sia del braccio che del pensiero, auspicando la loro unione fraterna nella Confederazione generale del lavoro, l'organismo unitario del proletariato italiano ».

A segretari generali sono stati eletti per acclamazione Ludovico Cabia e Ciro Contradetti. A sede dell'Unione è stata scelta, a voti unanimi, Genova.

Sequestri di giornali

Roma, 8, notte.

La prima edizione del *Mondo*, del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*, recanti il comunicato delle Opposizioni sugli incidenti di domenica, in risposta a quello fascista, sono stati oggi sequestrati.

Navigazione e banche

Dalla Società di navigazione *Roma* ricevitamo una lettera relativa all'articolo del nostro Cabiati pubblicato nel numero del 3 corrente. La lettera porta la firma di un amministratore e del direttore. Ne diamo la parte sostanziale contemporaneamente alla risposta del nostro collaboratore:

« 1.o - Nell'articolo è detto che il Consorzio Sovvenzioni ha anticipato alla Società « Roma » *complessivamente* 42 milioni, prendendo pegno su di ogni nave per l'intera somma anticipata, e non *semplicemente* nominale.

« 2. - E' assolutamente contrario a verità quanto venne affermato circa la sovvenzione prima di L. 75.000 e poi di L. 500.000, ricevuta immediatamente dalla « Roma » per la linea Ovest-Africa.

« La « Roma » *non ha mai percepito nulla dal Governo per tale linea* che gestisce senza alcun aiuto, *proprio come un libero armatore*.

« Il pubblico disinteressato e ben pensante evidentemente non può che rimanere soddisfatto assai male rappresentato quando, come fa apparire il Cabiati, apprende che la « Roma » avrebbe obbligato un libero armatore a « fittare le sue navi dalla linea stessa, non potendo questo sostenerne la concorrenza.

« E' invece goloso e *risponde esattamente a verità* la nostra seguente affermazione:

« La « Roma » senza aiuti né del Governo né di altri ha potuto continuare a mantenere la linea in concorrenza aperta, *specialmente con le bandiere estere*, senza realizzare cospicui lucri, ma senza neppure perdere, in grazia del suo buon materiale, e alla sua avveduta organizzazione.

« Se altro armatore si è ritirato, non si deve ascrivere questo ritiro alla possibilità per la « Roma » di sostenere aspra concorrenza, indipendentemente dalla sua abilità armatoriale, *inquantochè nessun aiuto* e di *nessun genere* la « Roma » ha avuto né dal Governo né da altre fonti per della linea che *non pesa per nulla sul bilancio della Società* al quale mai porta un utile, se pur modestissimo ».

La mia risposta è brevissima, sia perchè non ho che *da confermare completamente quanto ho scritto*; sia perchè non accetto diversivi che possano allontanarci dal problema fondamentale, quello della salità del credito e delle banche.

Osservo innanzi tutto che i due Amministratori della « Roma » non contestano i punti seguenti: 1.o che nel 1923, correggendo a poche settimane di distanza un bilancio precedente, gli amministratori dovevano dichiarare che le perdite sociali superavano il capitale per 65,5 milioni; 2.o che l'esercizio al 31 dicembre 1923 presentava una perdita di oltre 7 milioni di lire « pareggiata con abbuoni fatti dalla Banca Italiana di Sconto, la quale, come ognuno sa, aveva a quell'epoca depositato da un pezzo i propri bilanci in Tribunale; 3.o che il cavaliere del Mondello figuriva in una nuova Società con un capitale di 20 milioni, i quali non valgano a non all'incirca un quinto, qualora lo Stato non faccia lavorare quel cantiere a furia di premi. Questa è l'opera bancaria.

Quanto alle due rettifiche della « Roma », ecco le mie semplici risposte: 1.a per ciò che riguarda gli anticipi sui 5 piroscafi, ripeto quanto ho già detto e dimostrato a proposito di quelli della Transatlantica, e cioè le cifre non sono quelle che risultano da un ufficio pubblico; 2.a più curiosa è la smentita sulla due sovvenzioni statali per la linea dell'Africa Occidentale. Nel bilancio « rendite e spese », presentato il 25 agosto 1923 all'assemblea sociale, redatto da un notaio come pubblico ufficiale e poi depositato nella Cancelleria del Tribunale di Roma, alla parte « rendite » la seconda voce porta: « sovvenzione linea Congo, L. 250.000 ». Nel verbale 27 settembre 1924 dell'assemblea generale, pure redatto da pubblico ufficiale, e sempre nella parte « rendite », la voce seconda porta: « sovvenzione per la linea del Congo, L. 500.000 ». E mi pare che basti.

Finisco col... molto per ridere. Un giornale, discutendo di questa materia, si chiede ironicamente perchè un « liberista » come il sottoscritto combatta una Società la quale, con la sua concorrenza, ha fatto ribassare i noli, lo veramente non combatto la Società, bensì la condotta delle banche. Ma poi infondamoci. Noi liberisti siamo favorevolissimi alla lotta economica ed ammettiamo persino l'esercizio del « dumping », quando in competizione si esplica a rischio e pericolo dei combattenti. Ma se, di due concorrenti, l'uno lavora coi mezzi propri e l'altro può fare tutto quello che vuole perchè tanto, anche se perde 7 milioni, gli li pagano le banche, le quali li riversano poi su tutti i contribuenti italiani, questo non si chiama più « libera concorrenza ». E'... un altro paio di maniche!

ATTILIO CABIATI.

Il fascismo in Italia

2ª conferenza di don Sturzo a Parigi

Parigi, 8, sera.

Nella grande sala della « Jeune République » don Sturzo ha tenuto ieri una conferenza sul fascismo in Italia. L'oratore è stato presentato dall'ex-deputato Marco Saguier. Parlando dei rapporti che vi sono tra Chiesa e fascismo, il conferenziere ha affermato che la Chiesa non sostiene il governo di Mussolini, come non ha sostenuto nessun altro governo; ha aggiunto che del resto la Chiesa non potrebbe sostenere una dottrina radicalmente contraria al Vangelo.

L'oratore ha constatato dichiarando che un certo numero di cattolici, fautori di un governo conservatore, possono sostenere il fascismo un cui, finanzi tutto, riflesso individualmente, e poi non hanno mai approvato la teoria del privilegio della rivoluzione in quanto al partito popolare, don Sturzo ha osservato che la Chiesa non è composta che di veri cattolici e non di cattolici aviati.

TEATRI

Amore, che delizia!

di J. Bolloy e A. Joan

Parigi, 8, notte.

Una « grande » gaiezza comunica e sta rappresentando al Teatro Comunale gli autori, Georges Bolloy e Albert Joan, che hanno una grossa e sicura clientela del pubblico e sono ingegnosi coloristi degli spettacoli di lusso parigini. Senza entrare in particolari di nessun genere si può dire che la commedia è tutta un seguito di equivoci, i quali si dirabbe che siano combinati insieme in modo da lasciare libero il campo alla immaginazione. Il titolo di *Amore, che delizia!* è abbastanza indicativo.

Andrea Marechal e Michelina vivono insieme da alcuni anni, senza che il vincolo sia legittimato da vero amore. Andrea è di quegli individui che credono che il matrimonio uccida l'amore. Quanto a Michelina, le è indifferente essere l'amante anzichè la moglie di Andrea. Ma essa non vuol vivere alle spalle dell'amico che è ricco e che è pronto ad appagare tutti i suoi più costosi capricci. Un giorno conosciuto l'impiego in una grande sartoria, impiego che aveva prima di conoscere Andrea, e mette i propri guadagni nella cassetta comune. Se non facesse così, Michelina si sentirebbe umiliata. Andrea è un po' contrariato da tale proponimento, ma non è di quelli che lo esasperano: quello che gli riesce insopportabile è invece l'istinto che Michelina ha di essere economa e ordinata. Oltrechè una minuzia della nettezza, è insomma una perfetta donna di casa. Tali eccellenti qualità fanno sembrare ad Andrea eccessivamente noiosa la vita che egli conduce con l'amante, così che decide di separarsi da lei. Uno zio di Michelina vorrebbe scongiurare tale fatto. Egli, che è il perfetto tipo del parassita, fatto di non poter più fidare di tutti gli inviti a pranzo a cui egli era appreciato, se Andrea abbandonerà l'amante. Così consiglia alla nipote di suscitare nell'amico la gelosia, facendogli pervenire una lettera senza firma, in cui è detto che essa lo inganna. Il giorno dopo Michelina e lo zio aspettano di essere sorpresi da Andrea. Questi non ha però creduto alla denuncia anonima e il loro atto è vano. Ma lo zio della ragazza non ha fatto male i suoi calcoli: un vago sospetto è infatti rimasto nell'animo di Andrea, il quale più tardi si reca nel luogo che nella lettera gli si designa, ed per sapere se veramente Michelina vi abbia avuto un appuntamento segreto e la scopre in anello che l'amante ha dimenticato. Ecco dunque la prova del tradimento. Infuriato Andrea si reca in casa di Michelina, che

Drammi : : : : della personalità : :

Ebbi occasione, tempo fa, in un saggio pubblicato su questo stesso colonno ed ora ripubblicato nel volume *La scena e la vita, nuovi saggi sul teatro contemporaneo* (Roma, Libreria di Scienze e Lettere), di presentare ai lettori un giovane e interessante drammaturgo francese, Gabriel Marcel. Il teatro di Marcel, dissi, è « teatro di pensiero » non nel senso che egli abbia tesi da dimostrare o soluzioni belle e fatte da proporre ai tanti problemi del mondo e della vita, e che arriva i suoi drammi allo scopo di mostrare la bontà di quelle tesi e la giustezza di quelle soluzioni, ma nel senso che attraverso l'urto e il conflitto dei casi e delle passioni i suoi personaggi, animati da invincibile bisogno di chiarezza interiore, acquistano a poco a poco coscienza del loro essere profondo, realizzano a passo a passo dinanzi a sè stessi il loro vero io, e che, alla fine, il loro conflitto si trova essere un caso speciale di un generale conflitto della vita e dello spirito, uno dei tanti aspetti di quell'antinomia fondamentale che travaglia le viscere stesse della realtà. Ibsen e De Curel: ecco i maestri di questo giovane drammaturgo, che, però, non ha subito passivamente le loro influenze, ma l'ha originalmente elaborata, conquistandosi una propria fisionomia spirituale, che viene sempre più vigorosamente affermando.

Uno scrittore simile era fatale venisse attratto da quel problema della personalità che preoccupa singolarmente gli scrittori drammatici di Francia. Il concetto che la personalità non è qualcosa di fisso e di rigido, dato tutto in una volta e una volta per tutte, ma qualcosa di fluido e di mobile, che la coscienza e la vita possono costruire e abbattere, soggetto, quindi, a tutte le fluttuazioni della vita, a tutti gli errori della coscienza, al nascere e al perire, al sorgere e alla scomparire, questo concetto è è saldamente impiantato nel cuore della nuova generazione drammatica francese e la spinge a interessanti tentativi scenici, degni del più alto interesse e della più attenta considerazione. E il suo influsso raggia perfino sugli scrittori della vecchia generazione, che sentono il bisogno di mettersi al passo con questi più sensibili e inquieti neoterici: così perfino Enrico Bernstein, la cui *Galleria degli specchi* non è che un dramma di personalità a base di psicoanalisi e di freudismo.

E un dramma della personalità è questo che Gabriel Marcel ha pubblicato proprio di questi giorni, dal titolo *Un homme de Dieu*. L'uomo di Dio che di nome al lavoro è un pastore protestante, Claudio, la cui vita è, in apparenza, quella di un gran cristiano, tutta dedita all'illuminazione e al sollievo delle anime. Lo giovinetta aveva avuto anche lui dubbi e crucci interiori: si sentiva vinto e mendicante, cercava in stesso, disperava di sè, delle sue attitudini, della sua vocazione. Poi una gran prova si abbattè su lui: la moglie gli confessò bruscamente un giorno di averlo tradito e che la figlioletta adorata non era sua. Meglio e figlia, tutto a un tempo gli veniva a mancare, ed egli crollò nel fondo dell'abisso. Ma dal cuore delle tenebre ecco zampillargli un raggio di luce, nell'orrore dell'abisso ecco scendere a lui dall'alto una voce di consolazione. Egli ritrovò Dio e in Dio la fiducia in sè stesso e nel suo destino e la forza di perdonare e di rifarsi una vita. La gente lo crede un gran cristiano ed anch'egli, in fondo, si pensa tale. Ma, chimè, questa non è che la maschera sovrapposta al suo vero volto di sangue e di carne, che, fatalmente, un giorno, dovrà venire alla luce. Il ritorno in mezzo a lui e a sua moglie dell'antico amante di lei scatena la tormenta: Edmea acquista coscienza che, se tanti anni prima tutto condusse a suo marito non fu per scrupolo di coscienza ma perchè, già stanca in anticipo del suo perdono, voleva metter l'irreparabile tra sè e l'amante che l'invitava a seguirla nella vita che è lotta e conquista, sentimentalmente aspra e forte di passioni. L'onestà di lei non fu che la maschera della sua vilità. La rivelazione atroce le fa male al cuore e al cervello, e il cocente dolore cerca sollievo rivoltandosi contro colui che per tanto tempo la schernì con la sua grandezza, e gli lacera la maschera evangelica e mostra alla luce il vero volto che c'è sotto, volto di pover'uomo molle apata inerte, che perdonò sempre perchè non seppe mai veramente amare e soffrire, che visse da cristiano perchè non seppe mai vivere da uomo. Non è un santo chi non ha mai dovuto uccidere la belva in sè. E sotto l'improvvisa rivelazione, di cui non può contestare la fondamentale giustezza, Claudio vacilla e sprofonda.

Dramma, il maggior difetto del quale mi sembra essere nella poca resistenza che Claudio offre alla feroce distruzione che Edmea fa di quella finzione vitale in cui egli aveva attinto la migliore e maggior parte delle sue energie. Per quanto apata e inerte, avrebbe dovuto rivoltarsi un po' di più. E l'energia con cui Osmonda, la figlia di Edmea, sa conquistarsi la sua felicità sfidando intrepida convinzioni e pregiudizi, è una *mauvaise partie* un po' meccanica all'apatia dei suoi genitori. Pur nei queste limitazioni, il dramma ha una sua rude bellezza. L'atmosfera che lo avvolge è grigia e sorda e soffoca la grida dei tristi eroi. L'implacabile quotidianità della vita vieta ogni ostentazione di drammaticità, ogni lusso di gesti, tutto spietatamente riduce al suo livello. Il salire della tenebra spegne a una a una quelle deboli luci sulle quali si erano guidati i nostri personaggi, e che non erano se non le fatue fiamme sorgenti sui cadaveri putrefatti dei loro egoismo. Il dramma è tutto interno e profondo: dramma di esseri che non possono vivere insieme senza una qualche illusione reciproca, e che a vivere insieme sono condannati pur quando quell'illusione è venuta meno e la luce della verità pone livida e sinistra su un mondo di desolazione e di rovina.

* *

E ai drammi della personalità si connette l'ultimo dramma di Saint Georges de Bouhélier, al quale, or non è molto, dedicai su queste stesse colonne un saggio, anche esso compreso nel volume sopra citato. L'amore — tale l'idea centrale de *La fièvre amoureuse* — non è un contatto di due epidermidi, è, piuttosto, uno scambio di due illusioni. Chi ama davvero non ama che le proiezioni di cui il suo spirito abbellisce l'oggetto amato e, dal canto suo, non può sopportare di apparire a questo nella nuda verità del suo essere, chè, come tale, egli si crede, e deve credersi, indegno di essere amato: e perciò ha insieme l'audacia e l'umiltà di comporsi, consciamente o inconsciamente che sia, un personaggio di finzione, sotto le cui mentite spoglie si presenta all'essere amato e da lui mendica amore. L'amore è fratello dell'illusione e il giorno in cui l'illusione vola via e gli esseri appaiono nella loro trista verità, quel giorno l'incanto d'amore prende fine. Così, per farsi amare dalla ballerina Jacqueline Filippo fa fuga un ricco e nobile signore.

Il torto di questo lavoro è che la storia dei due protagonisti e il senso generale che se ne dovrebbe sprigionare non fiescono a fondersi in unità armoniosa e piena. Da una parte, i personaggi hanno troppo netta coscienza dell'idea generale che la loro storia dovrebbe drammaticamente incarnare e l'enunciano ad ogni momento; dall'altra — cosa strana per un contrattore sapiente di orgasismi scenici come Bouhélier — questa storia di Jacqueline e di Filippo smentisce nettamente la concezione che Bouhélier si fa dell'amore. Filippo e il ballerino Tullio, infatti, amano entrambi alla follia Jacqueline, e pure questa non è mai apparsa loro diversa di come è realmente. Dal canto suo, Jacqueline continua ad amare Filippo pur quando l'aura di nobiltà e di ricchezza che tutto lo illuminava è dileguata da un pezzo. L'amore resta un fatto diverso di cui gli elementi si sfuggono ma non si connettono, e che non ascende mai a quel piano superiore in cui avrebbe fatto corpo con la verità generale che deve incarnare: l'aneddoto patetico non si sublima sino a diventare poesia.

Il dramma trae la sua più suggestiva bellezza da un elemento simbolico, del tipo caro a Bouhélier. Jacqueline è una ballerina che ha parte in un ballo intitolato *L'imbarco per Citera*. Il soggetto di questo ballo è quello stesso del dramma: gli amanti s'imbarcano lieti e festanti per Citera che appare loro in lontananza come una terra vestita dei colori del cielo; e, invece, quando vi mettono piede, si svela loro come un'isola rocciosa e deserta, ove le prove più dure li attendono. E so riescono a scamparne, il ritorno ha luogo tra le lagrime, nella tristezza del crepuscolo, su un livido mare in tempesta, con la Morte al timone, e il ricordo che riportano dell'isola incantata è così triste e desolato come il suono dei versi di Beaudelaire:

— Quelle est cette île triste et noire?
— C'est Cythère:
Un pays fameux dans les chansons.
Regardez: après tout, c'est une pauvre terre.

Il dramma finisce appunto con la rappresentazione del balletto, al quale Filippo, ferito a morte, assiste smarrito sul palcoscenico, mentre Jacqueline, col cuore stretto d'angoscia, danza e canta. Scena di sobria semplicità e di dolorosa bellezza che risana di colpo tutto quel che di troppo particolare e aneddotico poteva esservi nel dramma. Questo è nato, lo confessa l'autore stesso, sotto la suggestione prepotente e irresistibile della danza: è nato dallo spirito stesso della danza. E la danza che lo avvolge e permea tutto di un'atmosfera musicale, che gl'impedisce di cadere al livello di un patetico fatto diverso, e, pur con tutti i difetti, che non son pochi, lo mantiene a quell'altezza in cui la particolarità della vicenda accenna a trasfigurarsi, almeno potenzialmente, in ritmo intemporale di eventi visti sotto specie di eternità.

ADRIANO TILGHER.

GABRIEL MARCEL. — *Un homme de Dieu* (Paris, Grasset, 1925).

SAINT-GEORGES DE BOUHÉLIER. — *La fièvre amoureuse* (Paris, Ollendorf, 1925).

Marconi si sposa di nuovo?

Dall'irlandese Beatrice O' Brien alla ragazza diciottenne di Cornovaglia — L'idillio radiotelefonico.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

La cronaca mondana ha i suoi diritti, non escluso Marconi, il protagonista di una colonna pettegola uscita stamane nel *Daily Express*, si trova in crociera nell'Atlantico e questo intraprendente giornale poteva attendere che egli fosse qui, a Londra, prima di scomodarsi, e non piuttosto che egli sia per ritornare ad una gentile fanciulla inglese di 20 anni. Ogni dizionario biografico moderno stabilisce che Marconi ha ormai cinquant'anni e che nel 1905 sposò la signorina irlandese Beatrice O' Brien. Evidentemente, deve essere intervenuta negli ultimi mesi un divorzio, di cui i giornali non hanno parlato, a meno che il *Daily Express* stia fantasticando al di là dell'immaginabile. Comunque, nel suo apprezzato stile non si rinuncia la più lontana ombra della pubblicazione di stomani, che perciò siamo obbligati a riferire per dovere di cronaca.

Comincia nel *Daily Express* assume la forma di una lunga corrispondenza da Penzance, la capitale della ventosa Cornovaglia e reca questo titolo: « Il romanzo d'amore di Marconi ». Il corrispondente afferma che, con tutta probabilità, apprenderemo ufficialmente nei prossimi giorni come il senatore Marconi si sia fidanzato con la signorina Elisabetta Nordissa Paynter, figlia unica del colonnello Gamberne Paynter, che risiede nella sua magnifica tenuta di Rosgiennia, in Cornovaglia. E l'informatore fornisce poi queste:

« Marconi è attualmente a bordo del suo « yacht » *Elettra*, ancorato a Gibilterra. Ma se non gli fosse sopraggiunta una lieve indisposizione, egli si troverebbe invece oggi a Rosgiennia, in casa alla famiglia Paynter, per celebrare il 20o compleanno di miss Elisabetta. Questa però ha ricevuto un telegramma affettuoso di auguri dal senatore, il cui « yacht » approderà subito stasera nel porto di Penzance, giacchè Marconi trascorrerà la Pasqua a Rosgiennia, ospite di casa Paynter. Tutti gli amici e conoscenti di questa distinta famiglia avevano ultimamente notato come tra la signorina Paynter e il senatore venisse formandosi un'affezione crescente, e per l'intera Cornovaglia correva la voce di un fidanzamento alle viste. Marconi visitava molto spesso l'antico maniero di Rosgiennia, circondato da boschi secolari, lungo la costa meridionale dell'Atlantico. Egli portò con le sue notabilità e vi rimaneva anzi che no, compiacendosi la signorina Paynter ad un bel tè a Polzeath. Un meraviglioso apparecchio di recezione radiotelefonica, uno degli ultimi trofei del separato che lo ha balbettato *apparecchio supermarconi* e installato a Rosgiennia non di rado Marconi, da bordo dell'*Elettra*, riceve a conversare con miss Paynter. Il senatore e il colonnello Paynter e la loro signora sono intimi amici da lunghi anni e la signorina Elisabetta era quotidianamente ignorato incontrare la prima volta il famoso inventore. E' noto come sorga appunto la Cornovaglia, a Poldhu, la grande stazione radiotelegrafica, mediante la quale Marconi eseguì i suoi prodigiosi esperimenti. A questi assistettero diverse volte i coniugi Paynter; anzi il colonnello, quando rimase a comandare radiotelegraficamente con l'Australia, volle che la signora Paynter scambiasse le prime parole con gli interlocutori degli antipodi ».

Il corrispondente descrive la sig.na Paynter come una fanciulla estremamente leggiadra, una splendida bruna che, fra l'altro, è una intrepida cavallerizza. Essa verrà presentata a Corte durante la « season » imminente. Gli sposi si stabiliranno poi qui a Londra.

Stasera una Agenzia dice di aver interrogato il colonnello Paynter a Rosgiennia, il quale avrebbe semplicemente risposto: « Per ora annuncio simile non esiste alcuna autorizzazione ». Come si vede, questa non è esattamente una smentita.

M. P.

La Commissione egiziana per il Giarabub

Una nota ufficiosa italiana

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Italia* è autorizzata a chiarire che la Commissione incaricata dello studio della questione dell'oasi di Giarabub costituisce un provvedimento interno del Governo egiziano e non già un atto convenuto col governo italiano.

« D'altronde appare chiaramente ovvio che il nostro Governo non avrebbe potuto prestare ad una tale misura, visto che viene annullato che il compito di questa Commissione sarebbe tra l'altro quello di determinare l'opinione delle tribù locali circa la cessione del territorio di cui si tratta al nostro paese, mentre è ben chiaro che non potremmo consentire a qualunque forma di pseudo-plebiscito per infirmare o compromettere quelli che sono i nostri più palesi diritti. Questa precisazione era necessaria, perchè le notizie da fonte egiziana e da fonte inglese parevano lasciare sorgere il dubbio che dovesse trattarsi di un atto collettivo anglo-egiziano nell'allestimo dell'Italia. Il punto di vista del nostro Governo, in tale materia, resta fermo così come altra volta è stato esposto e confermato: vivo desiderio di evitare discordie col popolo egiziano, una ulteriore ferma volontà di portare a compimento atti di cavalleresche, dopo avere lungamente atteso dimostrazioni di discussione e di temporeggiamenti ».

La morte dell'infermiere ferito a Roma

Il racconto delle provocazioni dei fascisti confermato davanti al Giudice istruttore

Roma, 8, notte.

I medici dell'Ospedale della Consolazione hanno fatto di tutto per salvare l'infermiere Colasanti. Purtroppo dopo un repentino aggravamento il ferito è stato manifestati i primi precursori della morte, alla quale è disgraziatamente soccombuto serenamente era preparato. Nella mattina di ieri spero ancora di poter superare il male, ma a poco a poco, consolandolo il suo peggioramento progressivo, si rassegnò alla sua disgrazia. Ha conservato fino all'ultimo piena lucidità di mente, ciò che gli ha permesso di narrare la tragica scena della sera precedente. Disse che uscito dalla sala della Federazione del Libro aveva visto all'improvviso Leri.

— Sarei contento che non abbiamo tenuto il contraddittorio.

Per tutta risposta il Leri gli aveva assestato una schiaffo. « Non reagii — continuò il Colasanti —; per strada vi era una confusione indescrivibile: tutti urlavano, gesticolavano; molti sollevavano i bastoni, qualcuno teneva in pugno le rivoltelle. Volli accostarmi il consiglio di un amico, incamminarmi verso l'ospedale per andare in via dei Genovesi. Avevo appena aperta la porta che udii uno sparo e mi accorsi di essere ferito ».

Questo racconto il Colasanti lo ripetè al giudice istruttore, che si era recato al suo capezzale per le opportune investigazioni. Contemporaneamente il magistrato di essere stato schiaffeggiato dal Leri, dichiarando però di non essere in grado di affermare che sia stato proprio il Leri a tirare contro di lui il colpo di rivoltella, da rilevato che gli informatori fascisti erano appollaiati da vari sconosciuti, tutti in possesso d'armi da fuoco. Ancora ieri sera verso le 20 il Colasanti, dal cui letto non si è mai staccato il fratello, che è sacerdote, domandava al brigadiere di servizio di l'ospedale se vi erano riuscito a scampare alla morte. Più tardi però entrava in agonia e spirava verso mezzanotte.

La riunione pugilistica di Milano

Garzena conserva il titolo

Milano, 8, notte.

Stasera al Teatro Augusteo si è svolta una riunione pugilistica che ha avuto un risultato sportivo eccellente. Il principale combattimento della serata era costituito dall'incontro tra Edoardo Garzena, detentore del titolo di campione italiano dei pesi leggeri, e Pietro Davoli, che tentava di conquistare il titolo stesso. Ma Garzena è riuscito a mantenerlo dimostrandosi enormemente superiore di classe al suo antagonista e anche assai esperto e miglior tattico. Davoli, eccellente combattente, è apparso un *boxeur* di valore mediocre. Egli è stato inferiore a Garzena in tutte le riprese e specialmente alla terza, e nelle ultime. Il match si è svolto in 15 riprese, dirette dal sig. Balestrieri.

Ecco i risultati della serata: Edoardo Garzena (Kg. 61,300) batte Pietro Davoli (Kg. 60,300) ai punti, in 15 riprese, per il titolo di campione italiano dei pesi-mosca, batte Chatenimof (francese) ai punti, in 10 riprese; Jean Joup batte Jules Husson ai punti, in 10 riprese. Prevedute un incontro in 3 riprese tra i dilettanti Rozzi e Garbelli, vinto ai punti dal primo.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Tokio

Roma, 8, notte

L'*Agenzia di Roma* comunica che a nuovo ambasciatore a Tokio, sede rimasta vacante dopo il trasferimento dell'ambasciatore De Martino a Washington, è stato nominato il conte Giulio Della Torre di Lavarone, finora ministro a Copenaghen. Egli lascia come il più anziano degli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe, per la Legazione di Copenaghen, a sua volta rimasta vacante, non vi è ancora ufficiale designazione ufficiale.

I commissari fascisti dell'Associazione Combattenti istituiscono borse di studio di igiene e assistenza sociale

Roma, 8, notte.

I commissari del Governo presso l'Associazione nazionale combattenti comunicano:

« I commissari della Associazione nazionale combattenti, considerando essere compito fondamentale dell'Ente difendere ed integrare le possibilità morali e fisiche delle nuove generazioni per preparare competentemente i loro atti destini; considerando che tali finalità richiedono anche non potranno essere raggiunte che attraverso una assidua e fattiva opera di preparazione scientifica e di pratica applicazione nel campo sociale; considerando che tale programma forma la novità statutaria della U.N.A.F. ente nazionale di igiene previdenza ed assistenza sociale posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re e sotto gli auspici della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, onde a cui il Governo per volontà del Primo ministro ha voluto conservare ed integrare il carattere apolitico, che riunisce tutte le Federazioni rappresentative del capitale e del lavoro mercè la rappresentanza dei Ministeri competenti e dei massimi organi assistenziali e delle altre istituzioni; in seguito all'accordo intervenuto col fondatore e direttore della U.N.A.F., professore Ettore Levi, membro del Consiglio superiore della sanità del Regno; delibera di stabilire tra i due enti una intima collaborazione morale e materiale per dare agli ex combattenti e loro famiglie la preparazione e l'assistenza atte ad avviare le nuove generazioni al loro compito sociale nel campo culturale ed economico. Quale prima espressione di pratica collaborazione l'associazione nazionale istituisce presso la U.N.A.F. due borse di studio di lire cadauna per quei combattenti che vorranno dedicarsi allo studio dei problemi di igiene, previdenza ed assistenza sociale e prenderà in esame un programma di più vasta penetrazione sociale culturale e assistenziale in base alle proposte del direttore della U.N.A.F.

La morte dell'infermiere ferito a Roma

Il racconto delle provocazioni dei fascisti confermato davanti al Giudice istruttore

Roma, 8, notte.

I medici dell'Ospedale della Consolazione hanno fatto di tutto per salvare l'infermiere Colasanti. Purtroppo dopo un repentino aggravamento il ferito è stato manifestati i primi precursori della morte, alla quale è disgraziatamente soccombuto serenamente era preparato. Nella mattina di ieri spero ancora di poter superare il male, ma a poco a poco, consolandolo il suo peggioramento progressivo, si rassegnò alla sua disgrazia. Ha conservato fino all'ultimo piena lucidità di mente, ciò che gli ha permesso di narrare la tragica scena della sera precedente. Disse che uscito dalla sala della Federazione del Libro aveva visto all'improvviso Leri.

— Sarei contento che non abbiamo tenuto il contraddittorio.

Per tutta risposta il Leri gli aveva assestato una schiaffo. « Non reagii — continuò il Colasanti —; per strada vi era una confusione indescrivibile: tutti urlavano, gesticolavano; molti sollevavano i bastoni, qualcuno teneva in pugno le rivoltelle. Volli accostarmi il consiglio di un amico, incamminarmi verso l'ospedale per andare in via dei Genovesi. Avevo appena aperta la porta che udii uno sparo e mi accorsi di essere ferito ».

Questo racconto il Colasanti lo ripetè al giudice istruttore, che si era recato al suo capezzale per le opportune investigazioni. Contemporaneamente il magistrato di essere stato schiaffeggiato dal Leri, dichiarando però di non essere in grado di affermare che sia stato proprio il Leri a tirare contro di lui il colpo di rivoltella, da rilevato che gli informatori fascisti erano appollaiati da vari sconosciuti, tutti in possesso d'armi da fuoco. Ancora ieri sera verso le 20 il Colasanti, dal cui letto non si è mai staccato il fratello, che è sacerdote, domandava al brigadiere di servizio di l'ospedale se vi erano riuscito a scampare alla morte. Più tardi però entrava in agonia e spirava verso mezzanotte.

Herriot nella stretta degli avversari

2 soli voti di maggioranza al Senato - I progetti finanziari largamente rimaneggiati - I radicali e i radicali socialisti incitano il Governo a non rinunciare alla battaglia - I capi del "Cartello„ a convegno

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Dalla Camera l'offensiva contro il Ministero si è ripercossa rispettivamente alla Borsa e nei circoli finanziari. Al Senato, dove, durante la discussione del bilancio un senatore della maggioranza, repubblicano, On. Boussel, tentò un nuovo attacco al Governo di Francois Albert, a proposito della ricostituzione nel bilancio dell'ammortamento primario del marzo 1926, che fu sostituito dal Consiglio di Guerra per inefficienza col nemico a motivo della capitolazione da lui presieduta durante la guerra, al che organo di propaganda si dedica la *Gazzetta delle Ardenne*.

Alberi cello alla sprovvista

Il ministro, colto alla sprovvista da una tale violenza non preannunciata, espresse con vivacità la propria meraviglia per il procedimento irregolare contrario a tutte le tradizioni parlamentari, in ogni modo, cercando di ridurre prontamente nella propria mano gli elementi necessari a difendersi, disse: « Il ministro Le Bley fu fatto prigioniero durante la guerra ed inviato in un campo di concentramento, di dove mandò alla *Gazzetta delle Ardenne* stampe o set articoli che lo mostrano che bisognare se in non il simpatizzante, almeno il rassegnato alla sorte della sua patria. Ora, dopo 7 anni, egli ritorna e desidera che gli sia reso il diritto di continuare così una collaborazione che gli parve sospetta. Torno in Francia, e lasciando di un posto in Algeria, ove insegnavano in apprezzate un suo capo, in modo quasi ammirativo, fatti di questo denunciato per la sua collaborazione alla *Gazzetta delle Ardenne*, di cui scorsero il carattere e il funzionamento. Posso dunque, al Consiglio di Guerra, Fu proclamato, ma il suo processo non venne subito con quello di Toqué. Per quest'ultimo nessuna indulgenza era possibile. In quanto agli altri la cui colpabilità era stata temporanea e per così dire « ignorante », il Consiglio di Guerra pronunciò una condanna minima. Allora si poté per me un vero caso di coscienza. Un fatto in favore mi perdonò: quando la guerra fu così conclusa che Le Bley, vittima di una sfortunata combinazione, era stato manifestato un patriottismo incontestabile. A differenza di molti altri, che cambiarono la loro orientazione con un vero diritto, Le Bley fu sollecito ad un vero atto di odio e di sentimento. Mi era quindi rifiutato il diritto di guadagnare la propria vita, l'acquisto di cui aveva beneficiato per più di 4 anni, l'obbligo di fare qualcosa per vivere ».

Non però questo! — interruppe l'on. de Lubersac.

Il ministro proseguì: — Io considero nulla la vostra opinione. Non ho l'intenzione di lasciare a Le Bley a luogo alla lotta di una parola. Egli sarà prossimamente collocato in un impiego di concetto e di cordiale nella sua amministrazione.

La difesa era stata troppo facile per la opposizione poiché precipitosamente. Diversi oratori ebbero dopo alla tribuna la parola. Tuttavia del senatore del Nord, è di particolare gravi risorse la deposizione del senatore Berthoulat, per quanto questi non neghesse la lealtà del protagonista del 10 luglio sostenuta dal ministro Francois Albert, ma sollevò l'incidente dando prova di straordinaria chiarezza, e narrava infatti che Leb fatto fare a un momento avvenuto, quando, intervenendo il presidente Des Seives che stava per concedere la lettura del bilancio dell'istruzione, il senatore Michel chiese la parola per proporre un emendamento. Egli disse:

— Le popolazioni delle regioni devastate non capirebbero che questo bilancio venisse votato senza che una sanzione fosse presa. Io ed i miei amici presentiamo adunque un emendamento per ridurre di mille franchi, a titolo simbolico, il capitolo che si riferisce agli stipendi del personale in congedo per limitazione di età allo scopo di protestare contro la reintegrazione del ministro Le Bley. Il rinvio di tale emendamento alla commissione essendo di diritto, chiedo il rinvio.

Il centralismo di Herriot

Il rinvio essendo stato deliberato per alzata di mano da molti senatori, si comincia a gridare, come avviene, di cattiva maniera: *Ribaldaglia! Ribaldaglia!* Ma il presidente Monis ristabilisce la calma e, quando la seduta è ripresa, constata che il compito di questo Consiglio sarebbe tra l'altro quello di determinare l'opinione delle tribù locali circa la cessione del territorio di cui si tratta al nostro paese, mentre è ben chiaro che non potremmo consentire a qualunque forma di pseudo-plebiscito per infirmare o compromettere quelli che sono i nostri più palesi diritti. Questa precisazione era necessaria, perchè le notizie da fonte egiziana e da fonte inglese parevano lasciare sorgere il dubbio che dovesse trattarsi di un atto collettivo anglo-egiziano nell'allestimo dell'Italia. Il punto di vista del nostro Governo, in tale materia, resta fermo così come altra volta è stato esposto e confermato: vivo desiderio di evitare discordie col popolo egiziano, una ulteriore ferma volontà di portare a compimento atti di cavalleresche, dopo avere lungamente atteso dimostrazioni di discussione e di temporeggiamenti ».

2 voti di maggioranza e Pesile è ancora dubbio.

Il presidente passa ai voti. L'agitazione è grandissima e la votazione avviene fra il tumulto. Dopo controprova lo scrutinio dà il risultato seguente: numero dei votanti 281; a favore del Governo 142 voti, contro 140. Il Governo ha avuto dunque due soli voti di maggioranza.

Se è vero la pungente ripresa in questo momento, che il risultato della votazione venga contestato, non sarebbe tuttavia impossibile che i due voti di maggioranza non esistano e che il Governo si trovi in minoranza. Lasciando per il momento impregiudicata la questione, il fatto è che Herriot, contrariamente alla tattica concertata ieri col suoi amici della maggioranza, abbia posto così all'improvviso la questione di fiducia, autorizza a credere che quasi il capo del Governo si sia deciso a cercare in questo modo qualsiasi pretesto per andarsene. Il suo atteggiamento odierno al senato potrebbe essere, nell'incertezza inconcepibile sulle sorti del progetto finanziario, un primo indizio del carattere disperato della crisi. Sino a poche ore addietro navigavamo in piena fiducia.

La discussione sui progetti finanziari da parte della Camera non ha potuto cominciare neppure oggi, come si attendeva, nè lo potrà domani. Sarà già molto se domani il Consiglio di Gabinetto, convocato d'urgenza, si è riunito alle 21,30. Erano presenti i ministri ed i sottosegretari di Stato. In quel momento il segretario generale alla Presidenza del Consiglio, signor Israel dichiarava che non era affatto questione di una dimissione del Gabinetto, poichè Herriot si teneva strettamente al risultato del voto del Senato che ha dato al Governo una maggioranza di due voti.

A mezzanotte ministri e sottosegretari di Stato lasciarono la Presidenza del Consiglio e il ministro degli Interni, Chautemps, comunicava la nota seguente:

« I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti alle 21,30 a Consiglio di gabinetto, sulla la presidenza del signor Herriot. Il ministro delle finanze ha fatto conoscere al Consiglio le condizioni nelle quali continua, davanti alla Commissione della Camera, l'esame del progetto sul risanamento finanziario. Il Consiglio ha deliberato su questo progetto e sulla necessità di metterlo d'accordo con le dichiarazioni fatte dal Governo circa i diritti dei mutilati e dei sinistrati. Alla fine del Consiglio di gabinetto il presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione dei partiti della maggioranza governativa, composta da Enrico Michel, Nocaro, Dieris, Caillaux, Bouffandeau, venuti per sottoporgli una mozione votata stasera dalla presidenza esecutiva del partito radicale e del partito radicale-socialista.

« La mozione — dal seguente tenore:

« Le presidenza del Partito radicale e radicale-socialista, constatando che il Governo un attuale possiede la fiducia della maggioranza del Parlamento e del Paese, afferma la sua solidarietà nel presidente Herriot per condurre a buon fine il progetto di progresso sociale e di giustizia fiscale su cui il suffragio universale si è pronunciato l'11 maggio 1924, in conformità della decisione del suo ultimo Congresso, la presidenza dichiara che il Partito radicale e radicale-socialista, ripudiando qualsiasi tentativo di risurrezione della vecchia politica di concentrazione, non ammetterà nel corso della presente legislatura nessun'altra politica che non sia quella del cartello delle sinistre.

« Il ministro di Agricoltura ha messo i suoi colleghi al corrente della situazione del mercato del grano che permette sperare che un nuovo ribasso di cinque centesimi sul prezzo del pane sarà proposto dalla commissione consultiva venerdì prossimo.

« Il ministro del Commercio ha reso conto dello stato dei negoziati economici franco-tedeschi di cui si può attendere un prossimo compimento ».

Il comunicato ufficioso non fa naturalmente parola di quello che riguarda la situazione politica che deve avere costituito invece il principale oggetto della discussione fra i ministri.

Banca libera nello Stato sovrano

Il ministro delle Finanze De Monzie ha ricevuto al ministero il segretario generale del reggente della Banca di Francia. Alla fine di questo colloquio, il ministro delle Finanze, interrogato dai giornalisti, ha dettato loro la seguente dichiarazione:

« Tutte le spiegazioni sulla situazione della tesoreria sono state fornite ieri dal ministro delle Finanze alla Commissione delle finanze della Camera. Tutti i documenti relativi ai rapporti seguiti fra la Banca ed il Governo, specialmente dopo il 1924, sono stati riuniti per essere messi a disposizione della Commissioni finanziarie. Domani il bilancio settimanale della Banca di Francia deve pubblicarsi senza che il Governo sia intervenuto per stabilire le varie imputazioni del passivo che interessano sia i biglietti in circolazione, sia il conto corrente del Tesoro.

« La pubblicazione di questo bilancio indica l'esatta conformità delle scritture con le dichiarazioni che ho fatto in nome del Governo. Nel momento in cui faccio queste dichiarazioni, sono lieto di constatare, dal buon contegno dei cambi, che la decisione politica di venerdì scorso è stata giustamente accolta e interpretata tanto dalla Borsa di Parigi, quanto dai mercati stranieri, e questo basterebbe da solo a confermarmi nella certezza che un appello di sincerità al Paese, corrisponde al voto di tutti i buoni francesi e di tutti coloro che all'estero, amici della Francia, intendono che si preludi alla discussione dei debiti interalleati con uno stato di situazione chiara e veridica ».

De Monzie ha soggiunto: « Tengo alla chiarezza sovra ogni altra cosa e considero come assolutamente intangibile il principio della Banca libera in uno Stato libero e sovrano ».

Re Carlo di Romania

pensa di abdicare in favore del figlio?

Trieste, 8, notte.

La *Sera* riceve da Belgrado:

« Nei circoli diplomatici di Belgrado si diffonde la voce che Re Carlo di Romania intende, per ragioni di salute, rinunziare al trono a favore del figlio suo maggiore, Carlo. Questa notizia sarebbe venuta a Belgrado dagli stessi circoli di Corte. Però si aggiunge che il desiderio del Sovrano incontrerebbe molti ostacoli negli uomini che stanno a capo dell'attuale Governo. Essi temono che la salita al trono del Principe ereditario, data la sua scarsa simpatia per la politica di Bratiano, porti inevitabilmente ad un radicale mutamento nella politica estera della Romania. Questa notizia, ufficialmente smentita, per ragioni diplomatiche, dalle Agenzie estere, trova nuova conferma nei circoli politici di Bucarest e la stampa ungherese l'accoglie e diffonde, dicendo che, tutt'al più, può sembrare prematura, ma non già infondata. Sembra che le pressioni dall'estero abbiano esercitato una influenza sulla volontà del Sovrano e che la realizzazione del suo divisamento sia stata semplicemente portata a tempi migliori, ma non lontani. Benchè Re Carlo abbia superato la crisi del male che lo travagliava, egli sente ormai il peso della Corona e, se non rinunzierà al trono oggi, lo farà domani. Per intanto si sceglierà una residenza, poichè il Sovrano ha bisogno assoluto di recarsi in qualche luogo di cura all'estero ».

Un colloquio Bodrero-Nincic

sulle trattative italo-jugoslave

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 8, notte.

Il generale Bodrero ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri Nincic in merito alle trattative italo-jugoslave di Pizenze che procedono lentissime. E' atteso tra giorni a Belgrado il presidente della Delegazione jugoslava, dott. Ryber, il quale viene qui per avere istruzioni dal Governo. Si spera sempre che, dato l'interesse di ambe le parti, di venire ad un accordo, si riuscirà, negli ultimi giorni, a superare le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questo accordo.

La drammatica avventura d'un aviatore sopra Intra

Novara, 8, notte.

Un aeroplano, guidato dal sottotenente pilota Giuseppe Cassaro, del campo di Lonate Pozzolo, viaggiava a discreta quota sopra Intra, quando l'aviatore ad un certo momento si accorse che il motore non funzionava più. Un guasto lo privò subitamente d'olio. Il valoroso pilota senza perdersi d'animo tentava tutte le manovre per compiere un atterraggio non disastroso. Egli riuscì così a calare in un campo fra il cimitero ed il torrente San Bernardino. L'apparecchio però riportava dei lievi danni alle ali e alla coda. Fortunatamente il pilota riportò soltanto lievi ferite alla fronte.

Il processo Prinetti-"Stampa,,

Quadretti di vita politica

nelle deposizioni dei primi testi di P. C.

(Tribunale Penale di Torino)

Si dovrebbe iniziare l'udienza coll'interrogatorio del querelante Luca Dogliani, ex-rivendiere. Ma l'avv. Pavesio desidera un appendice di Prinetti. Dogliani è rimandato al suo posto e il presidente chiama l'onorevole.

L'avv. Pavesio desidera sapere in base a quali elementi egli abbia querelato l'avv. Olivero e gli altri componenti il Fascio di Cuneo.

Prinetti risponde che quando nella pubblicazione della *Stampa* vide il incancellabile e le firme del Direttorio, querelò in blocco tutti.

L'avv. Tos chiede a Prinetti se conosce le motivazioni della sua espulsione dal Partito e Prinetti risponde che presso poco sono quelle contenute nell'articolo della *Stampa*. Ma poi l'onorevole querelante aggiunge che si vuole fare il processo al fascismo attraverso la sua persona.

I difensori protestano e protestano gli imputati. Si odono voci: — E' un diversivo! Siamo fascisti sul serio noi! Non faccia la vittima.

Avv. Gatta: — Ieri Prinetti si è dichiarato vergine; oggi fa il martire. Lo metteremo nel calendario.

Presidente: — Stia certo che non si fa il processo al fascismo.

Voci dei difensori: — Non c'entra. Il fascismo l'ha espulso.

Il nostro redattore Soave, domandato i rumori, dice: — Abbiamo già dichiarato che la *Stampa* non ha inteso assolutamente attaccare la persona del signor Prinetti, fare il processo al fascismo.

La tempesta si placa ed è chiamato alla pedana il querelante Luca Dogliani, fiaccato che ha seguito il 33.o Fanteria in qualità di vivandiere. Esclude che durante la ritirata di Caporetto abbia potuto vendere scatole di sardine a 10 lire l'una per il motivo che era rimasto senza niente, come potranno testimoniare autorevoli testi. Afferma intanto che verrà a testimoniare il colonnello Torrini, già comandante il 33.o Fanteria, e dirà che a Caporetto perfino l'urgente quantità di materiale, persino i cavalli, è quindi anche le sardine.

Il querelante in seguito afferma che non s'è sognato mai d'andare a Roma con Prinetti allo scopo di occuparsi di cose scolastiche. Erano le signorine normaliste che volevano mandarli entrambi alla capitale a perorare la loro causa.

Venendo a parlare del suo fallimento il Dogliani dichiara che fu revocato e che la sua onorabilità è salva.

L'imputato Olivero dichiara che non si vuole colpire mai nel Dogliani l'ufficiale della milizia, ma l'amministratore della Federazione.

Una promozione: da colonnello a tenente

A questo punto versa in ballo il grado di cui pareva insignito nel mondo fascista il Dogliani. A Cuneo infatti lo chiamavano col tenente-colonnello o chi colonnello addirittura. Il Presidente domanda al querelante:

— Lei aveva il grado di colonnello?

— Quello era un grado politico che avevano tutti i membri del direttorio provinciale.

P. M.: — Mi spieghi questo grado.

— Era un'ironia il grado.

Avv. Pavesio, scattando: — Ma che ironia? Si faceva chiamare colonnello. Lo era o no?

Avv. Gatta: — Il vivandiere era stato promosso di grado. Altro che *Madame Sans-Gêne*!

Dogliani: — Ma anche gli altri del direttorio avevano il grado di colonnello.

Olivero urla: — No. Io in guerra ero tenente e sono rimasto tenente. E non ho fatto la guerra stando in cantina!

Dogliani: — Prima dell'istituzione della milizia ero colonnello, poi diventai semplicemente.

Difensori: — Fu promosso... (*risa*).

Poichè il Dogliani attacca l'avv. Olivero parlando del proprio fallimento, l'Olivero ribatte vivacemente: — Sì, anch'io ero preoccupato della preminenza del direttorio del Dogliani che era fallito, sia pure per un credito collo Stato, ma era fallito e questa voce era notoria e tutti gridavano che un fallito non poteva amministrare i fondi della Federazione provinciale.

Il querelante si agita e il Presidente bonariamente lo ammonisce: — Stia calmo, altrimenti perde il filo del discorso...

Difensori: — Sì calmi, colonnello.

Il prof. Rolla interviene e racconta: — Anche il Dogliani voleva da me una di quelle dichiarazioni, che furono rifiutate già al Lombardini. Ma io non ho voluto firmare nulla, e Dogliani, indignato, mi voltò le spalle. Da allora mi guarda come un nemico, e quando mi incontra per la strada, mi fa certe occhiacce che sembra voglia mangiarmi vivo. (*Ilarità*).

Voci: — E' un uomo pericoloso. Mangia la gente. (*Ilarità*).

Avv. Villabruna: — In che epoca entrò nel fascio?

— Nel maggio del 1922.

Avv. Villabruna: — E quando fu nominato segretario amministrativo del fascio?

— Non so se possa rispondere. (*Ilarità*).

Avv. Cavaglià: — Risponda a titolo di cortesia.

Presidente: — No, deve rispondere obbedendo a una precisa domanda del Presidente.

Dogliani: — Fui nominato nell'agosto.

Avv. Pavesio: — Il fascio era in disordine e allora mettevano ad amministrarlo un fallito.

Il Dogliani afferma che presentò regolarmente sempre i conti, e in quanto al famoso episodio froebelliano dichiara: — Le normaliste vennero a chiedere la tutela del fascio, disposte a quotarsi per mandare a Roma l'on. Prinetti. E' in qualità di fascisti semplicemente che intelammo gli interessi di quelle signorine. Io ricevetti da loro L. 1050 per le spese del viaggio a Roma, che furono restituite quando la questione del corso froebeliano fu risolta senza il viaggio stabilito. Le ragazze volevano fare un'offerta al fascio e noi rifiutammo. Del resto, in quell'adunanza fu il prof. Rolla che parlò.

Prof. Rolla: — Io presentai il Dogliani alle signorine.

Un'avventura ai bagni

Arturo Lombardini è il terzo querelante. Si è querelato perchè fu messo, nel noto Memoriale, nell'«entourage» dell'on. Prinetti.

Il Presidente gli domanda: — Lei è fallito.

— Prima della guerra, avendo circa quattromila lire di passività, feci un piccolo fallimento. Feci un concordato al ventiduecinque per cento.

— Lei va ai bagni a Specierno.

— Ci sono andato nel 1922.

— E che cura le è capitato?

— Ho avuto una conversazione per glucosio di carattere che fu amichevole.

— Lei era amico dell'on. Prinetti.

— Era fascista. Non ho mai avuto a capriole. Ho fatto 30 mesi di guerra. Dal terribile Trentino della guerra col grado di tenente. E poi sono qui per tre o quattro creditori.

Presidente: — Parli a testimoni, sperlatino.

Avv. Nasi: — Non la perlerà. Non ne ha la prova.

Avv. Pavesio: — Allora non li crede.

Il querelante è impensierito di domande.

L'avv. Pavesio commenta: — Non essere creduto sulla parola! Eppoi non dà la prova. E' un discorso tutto a un pezzo.

Invece, Olivero domanda, informa che una volta il Prinetti voleva nominare il Lombardini, malgrado il Lombardini, secondo l'imputato, avesse una delle più cattive fedine. Prinetti, a quanto si diceva in giro, lo voleva nominare per compiacere il segretario amministrativo.

Lombardini: — Tengo a dichiarare che non ho mai fatto l'informatore.

Tutti i querelanti hanno esaurito le loro deposizioni e adesso cominciano i testimoni della difesa. Dott. Carlo Cavalli.

Riferisce l'agente pubblicista, del fascio di Cuneo, dove che in Federazione aveva sempre potuto fondi da amministrare e quando ha lasciato era il compito del segretario amministrativo. Prinetti era segretario politico, «evidentemente nominato nei vari Congressi provinciali».

P. M. — Ci saranno da dire cose contro? Da contribuzioni spontanee?

— Sì, spontanee! Ma la Federazione era sempre in «deficit».

Farinelli: — In tempi elettorali Prinetti non ha dati numerosi danari?

— Che io sappia...

C'era un dittatore

Prinetti. — C'era un dittatore finanziario, che maneggiava quei fondi.

Voci. — Oh bella, un altro dittatore. (*Risa*).

Avv. Lanfranco. — Chi era il dittatore? (*Ilarità*). Decisiva?

— E' utile testimonio.

— Allora vedremo il dittatore.

P. M. — Consta al teste che qualcuno abbia chiesto i conti al Prinetti?

— Non so.

Avv. Gatta: — Ma come? E' impossibile. Lo sappiamo tutti.

Ing. Sergio Salvatore residente a Cuneo, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza.

— Ieri, Prinetti è stato impegnato all'Ufficio Tecnico di Finanza?

— Sì, ed è certo anzi, in qualità di verificatore tecnico.

— E' stato licenziato?

— E stato pregato a chiedere l'aspettativa perchè in una posizione di commerciante non era compatibile con quella di impiegato.

— Lei che data era stato rimandato in servizio?

— Non lo so. Credo che abbia chiesto di essere rimandato in servizio. Fu ammesso con non più con residenza a Cuneo ed allora Prinetti rinunciò all'impiego.

Rag. Carlo Parola fu il primo segretario politico del Fascio Saluzzese. Narra che una volta Prinetti diede una obbligazione al Fascio di 50 lire (*Commissione... rumore*).

Presidente: — Si sapeva quando entrò nel Fascio che era fallito?

— Nessuno ne parlò e Prinetti fu accettato nel Fascio. Non sarebbe stato accettato se la sua moralità non fosse stata ineccepibile.

Il teste si difende a parare le benemerenze fasciste del Prinetti, ma il racconto non interessa gran che. Infine racconta che è stato segretario politico 15 giorni...

Avv. Pavesio e Gatta: — Sono pochini!

Avv. Laperna: — Non ha diritto a pensione.

Presidente: — Ha letto l'articolo della *Stampa* e ha individuato nel presunto bleccatore il Lombardini?

— Sì. L'ho subito individuato perchè sapevo che prima della guerra aveva fatto un piccolo fallimento, eppoi perchè aveva subito una contravvenzione di giuoco.

— Sa che Lombardini abbia pagato i suoi creditori?

— Lo so, me l'hanno detto.

Avv. Baravalle: — Cui? Dica qualche nome? Conosce qualche creditore?

Anche questo teste non sa dire alcun nome.

— E la faccenda delle sardine vendute a 10 lire la scatola?!

— Quando andai in guerra le sardine costavano meno.

Lo champagne del farmacista

E' licenziato e viene alla pedana il Dott. Zucchi Francesco, farmacista. Andò al Congresso fascista di Roma con Prinetti a cui anticipò i fondi di viaggio. E' stato citato per escludere che il Prinetti si sia una volta ubbriacato a vendere. E il teste narra che quella notte aveva offerto una bottiglia di *champagne*, quantitativa che come è noto non può ubbriacare.

Il Presidente interroga su questo caso carnevalesco il rag. Franco funzionario del Monitorio e pure querelato. Questi dice: — Non escludo la coerenza del teste. Lo Zucchi in farmacia mi disse che il Prinetti non era degno di stare a capo del Fascio e tra le altre circostanze mi parrò che nel veglione del 1923 Prinetti era ubbriaco e dovette esser condotto fuori per le braccia. Mi parrò pure che nel congresso di Roma aveva dovuto anticiparmi i quattrini di viaggio.

Il farmacista esclude che in quel veglione abbia visto il Prinetti ubbriaco, o almeno fino alle 2 non lo vide ubbriaco.

Il rag. Franco aggiunge: — Domando al teste se non abbia ripetuto continuo di voler Prinetti a capo del Fascio di Cuneo?...

— Non l'ho mai detto.

Il rag. Franco s'indispettisce delle denegazioni del teste e ritorna al suo posto.

Avv. Villabruna: — Desidererei sapere se il teste insieme a sei o sette testi non sia stato convocato in un processo per frodi in forniture militari e se non fu prosciolto per amnistia.

L'avv. Farinelli si oppone a questa domanda.

Presidente: — Che scopo ha questa domanda?

On. Villabruna: — Potrebbe valere per stabilire l'attendibilità del teste, e potrebbe valere per dimostrare chi fu il successore di Prinetti nella segreteria del Fascio di Cuneo.

Per ora questa domanda è messa in parte.

Presidente: — Ha tenuto la contabilità del Fascio di Cuneo? Da chi ha ricevuto i libri?

— Io ricevetti in ordine la contabilità, ch'era in disordine

— Ma da chi ha ricevuto i libri contabili?

— Da Prinetti.

On. Villabruna: — Lo sforzo di Prinetti aveva mirava a dimostrare che egli fu sempre estraneo all'amministrazione del Fascio. Domanderemo al signor Prinetti i libri.

Avv. Farinelli: — Non abbiamo udienza.

Prinetti: — Il Fascio di Cuneo aveva 100 lire in cassa.

— Dimostri che c'erano e come sono state spese.

Il mistero d'una conversione

Mascarà Guido, di Cuneo, amico del Prinetti, dichiara che questi prima di essere fascista era costituzionale.

L'avv. Gatti commenta: — Era costituzionale con tendenza repubblicana, poi divenne fascista.

Difesa: — Misteri della politica.

Il teste dice di ignorare che Prinetti sia stato sollecitato a lasciare l'impiego, ma pare di che fu richiamato a ricoprire il suo posto. Era amico e confidente del Prinetti, ma poco fu confidente però seppe cavare da questo che il quale però informa che l'ufficio del Prinetti lavorava molto nel reparto emigrazione. E l'interrogatorio cessa.

Avv. Laperna: — Ma non c'è più l'emigrazione.

Presidente: — E' finita.

Avv. Baravalle: — Eppoi c'è quella clandestina.

Genari Mario, segretario politico del Fascio di Dogliani, ha fatto parte della Federazione. Dice che prima di conoscere Prinetti personalmente, l'ha conosciuto attraverso le informazioni di persone autorevoli. Il teste fa uno sperticato elogio del Prinetti. Dice che aveva largo consenso pubblico. Era ricevuto — afferma il teste — un atto di fede incrollabile.

Voci: — Con tendenza repubblicana...

Il teste, che entrò nel Fascio dopo la marcia su Roma, asserisce che nella gestione della Federazione il passivo superava l'attivo, e che avviene a Cuneo quel che succede in tutti i Fasci d'Italia. La nomina di segretario federale fu data al Prinetti, sempre dalla assemblea, parrocchia vetro.

Avv. Baravalle: — Nel giro di pochi mesi, Prinetti quante volte è stato nominato? Era benvisto o rispettabile, dunque?

L'udienza è rinviata nel pomeriggio.

Durante l'udienza, il cav. Montelleone, segretario politico del Fascio di Savigliano, narrò alcuni screzi del Prinetti contro i socialisti. Quando fu segretario federale non si è mai parlato della sua moralità. «Quando però davanti un'autorità nel partito gli sopravvennero — dice il Montelleone — i suoi moventi da galoppo». Narra che lui e Prinetti fondarono i fasci e che i democratici locali aiutavano il fascio con obbligazioni ambite, ma avevano paura di scendere in piazza. Ad una interrogazione della Difesa, Farinelli si mette a protestare affermando la deficienza del suo cliente Prinetti. I difensori, meravigliati, rimbeccano il collega: — Ma che cosa ha mai fatto? Che è successo?

L'on. Farinelli scatta a gridare: — Con un avversario come questo, c'era altro che da capolevare!

Prinetti: — Io sono una canaglia ma non stringerei la mano a certi diffamatori!

Avv. Colla: — Comunicate a cancellare quella vostra assoluzione per insufficienza di prove.

Avv. Laperna: — Da chi e perchè fu radiato il Prinetti?

— Fui radiato dal direttorio nazionale per le accuse contenute nel memoriale e per altre ragioni più lunghe.

Avv. Tos: — E' stato però il suo partito che l'ha espulso.

Prinetti: — Io ero e rimango fascista.

Avv. Pavesio: — E' stato scritto prima della radiazione dall'on. Mazzolini?

Prinetti ringrazia Soave...

— Non sono stato sacrificato. Mi si disse che avrei dovuto comparire davanti al direttorio. Un giorno intimi mi arrivò l'invito di presentarmi al direttorio. Un amico mi disse: «Per te è finita. E' inutile presentarsi». Risposi: «Ebbene, dimettetemi le accuse; datemi il modo di difendermi!». L'Agenzia *Stefani* pubblicava una semplice comunicazione che non dava possibilità di difesa o di protesta. Una vera caccia all'uomo. Ero direttore d'un giornale su cui potevo difendermi. Il giornale mi fu tolto. Ringrazio il dottor Soave che, firmando quell'articolo, mi ha permesso di difendermi!

Avv. Laperna: — Ha ricorso contro il Partito?

— Non ho ricorso e dichiarai che lo ero fedele d'ieri ero anche quella d'oggi e manifestai il pensiero che il tempo mi avrebbe resa giustizia. Sono stato perseguitato, ingiustamente. Datemi la pace.

Dette queste parole, il Prinetti lascia l'aula. Il Montelleone conclude il suo elogio del Prinetti di cui loda lo spirito fascista ed è licenziato.

A questo punto si profila l'eventualità di un componimento di questa vicenda giudiziaria. I patroni delle Parti si ritirano a una specie di Consiglio non di guerra ma di pace. Sono assistiti dal Presidente avv. Barbaris e dal P. M. avv. Di Majo. La discussione nel gabinetto del Presidente è lunga ed è animata. Ce ne giungono gli echi nell'aula. Il pubblico, mentre le trattative si prolungano, stolla a poco a poco. Anche i testimoni si squagliano. E' opinione che la discussione debba concludere a un esito risolutivo; alla remissione cioè delle querele. Ma poichè nulli prima delle ore 2 rientra il Tribunale e si Presidente annuncia che l'udienza è rinviata a stamane alle ore 9.30.

M.

DA TRIESTE

Gli studenti torinesi del «Sommeiller» dopo aver deposto sul luogo del supplizio di Guglielmo Oberdan alcuni mazzi di fiori, si sono divisi in diversi scaglioni. Una parte ha visitato il Consolato della Jugoslavia, altri si sono portati dal Aquileia ed il terzo gruppo ha visitato la grotta Gigante sopra Opcina. Quindi tutti hanno visitato le celebri grotte ritornando in serata a Trieste. Oggi gli studenti partiranno per Parenzo e domani si recheranno a Gorizia per visitare i campi di battaglia.

DA NOLIANO

Ingavenda del tiro al Appiano si è ucciso si possidente Antonio Saltader, di anni 40.

E stata sfregiata dal soldato del 32.o fanteria Pasquale Finelli, la signorina Clara Longhi di Oltrebarco.

Frida Bauer, una ragazza di 16 anni, ha cercato con la violenza contro una mamaglia riportando la frattura della base cranica.

Una causa per diffamazione

tra due avvocati

in seguito ad incidenti professionali

Milano, 8, notte.

Dinanzi alla XIII.a Sezione del nostro Tribunale Penale si è chiamata oggi la causa per diffamazione intentata dall'avv. Francesco Bonavita contro l'avv. Gino Borghesio di Torino, che il 5 marzo di quest'anno, durante la discussione di una causa tra due finanzieri per appropriazione indebita e per furto, salutando i colleghi milanesi, dichiarava di aver ripudiata stima per tutti, tranne per un avvocato che «disonorava il foro milanese».

Contro tale affermazione insorse l'avvocato Cavalletti ed il presidente della Sezione, Biondolillo, invitò l'avvocato Borghesio a fare il nome dell'avvocato cui intendeva accennare, ed il Borghesio fece il nome dell'avv. Bonavita.

«Dinanzi siffatta offesa, l'avv. Gino Borghesio ha dichiarato di non aver voluto in alcun modo offendere l'avv. Bonavita; ma di aver voluto soltanto far rilevare come il contegno dell'avv. Bonavita nella causa penale Ponzi-Gramiccei, non era stato corretto. E ciò perchè l'avv. Bonavita, prima e dopo la querela per furto della Gramiccei contro il Ponzi, cercò di ottenere dal Ponzi una dichiarazione della quale doveva risultare la colpevolezza di questi in ordine al un furto che, invece, avrebbe commesso in danno della Gramiccei, sua ex-finanziata.

Il presidente chiede all'imputato che spieghi il motivo che lo aveva indotto a non rispettare corretta l'azione dell'avv. Bonavita nella causa Ponzi-Gramiccei, e l'imputato dichiara di aver avuto l'impressione che la denuncia sporta dalla Gramiccei contro il Ponzi altro non fosse che una montatura per vendicarsi del Ponzi che si era fidanzato ad un'altra signorina.

L'avvocato Bonavita rende poi la sua deposizione rifacendo la storia della causa Gramiccei-Ponzi, attraverso le vicende sentimentali o quasi che la originarono; dichiara di aver tentato di persuadere la Gramiccei a non denunciare il Ponzi, dati i rapporti intercorsi fra lei e questi. Mandò a chiamare il Ponzi a Milano e la Gramiccei madre e figlia gli confessarono il furto ed il valore di questo, senza che il Ponzi nulla obbiettasse.

«Da ciò ebbi in cortezza della colpevolezza del Ponzi — dichiara l'avvocato Bonavita — e racconto poi come, per evitare la denuncia, e sollevarsi col Ponzi ad un accordo in forza del quale, il Ponzi stesso avrebbe risarciti i danni causati dal furto commesso, mediante l'esborso di una somma mensile.

Il Ponzi pagò per un poco, poi cessò i pagamenti, sussidiando così le proteste della Gramiccei che volle ad ogni costo far querela.

L'avv. Bonavita presenta quindi al Tribunale una serie di lettere, nelle quali il Ponzi riconosce il suo debito verso la Gramiccei e segnala del furto; e ciò, a dimostrare che la denuncia non era una «montatura».

Comincia quindi la sfilata dei testimoni; il primo che sale sulla pedana è il consigliere della Corte d'Appello cav. Barelli che dichiara di conoscere da parecchi anni l'avv. Bonavita e che sulla onorabilità e rispettabilità di questi nessuno ebbe mai ad eccepire.

L'avvocato Cavalletti — che era presente all'incidente — narra al Tribunale come l'incidente stesso, che ha originato il presente processo si svolse.

Il comm. Tischioni, conobbe l'avvocato Bonavita molti anni or sono, e depone pure sulla rispettabilità di questo professionista; l'avvocato Gino Fuligna ripete pure lo svolgimento del noto incidente e riferisce che l'avvocato Borghesio dichiarò chiaramente di aver alluso all'avvocato Francesco Bonavita, e dimostrò pronto a rispondere di quella sua affermazione.

L'avv. cav. Giorgio Biondolillo, presiedeva il dibattimento nel quale l'avv. Borghesio lanciò e sue armi contro il Bonavita, e viene a deporre su tale circostanza, affermando che l'avv. Borghesio ebbe a dichiarare di alludere al Bonavita.

Dopo di che, sfilati altri testi, si inizia la discussione dai patroni delle parti. L'imputato ad un certo momento chiede che il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, voglia udire il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, on. avv. Bortolo Federici, per sapere da lui se sia vero che l'avvocato Bonavita sia stato radiato dall'albo dei procuratori. L'istanza è accolta e l'on. Bortolo Federici viene a confermare tale circostanza, spiegando che la radiazione dell'avvocato Bonavita si verificò perchè questi fu coinvolto nel fallimento di una ditta che commerciava in residuati di guerra, fallimento che aveva origine dal mancato pagamento dei sopraprofitti di guerra allo Stato.

L'avv. Bonavita chiarisce allora di aver però pagato la sua quota di debito, ma l'on. Federici lo interrompe asserendo che questa affermazione non è mai stata documentata.

Avv. Quaglia: — Sono mai pervenuti altri reclami al Consiglio dell'Ordine contro l'avvocato Bonavita?

— Sì, ma per cose di poco conto, per delle leggerezze; presumo per esempio delle difese e poi si dimenticavo di presentarsi al processo.

Avv. Bonavita: — Sfido, non mi pagavano!

On. Federici: — Quando un avvocato si assume un impegno professionale lo deve soddisfare anche se non viene retribuito.

Dopo una sospensione l'udienza viene ripresa alle ore 15. L'avv. Bonavita, riferendosi alla disgrazia del suo fallimento cui si è accennato stamane, chiede che siano riuditi i testi in proposito e che si richiamino gli atti inerenti a quel procedimento. Dichiara di essere stato dichiarato fallito come gerente della Società, mentre gerente non era ed era solo socio accomandante.

Viene chiamato sulla pedana l'avv. Rugarli, il quale afferma di aver appreso dal curatore del fallimento che l'avv. Bonavita aveva pagato la sua parte del debito.

Prende quindi la parola l'avv. Serrao, della parte civile, che rivendica l'onorabilità del collega da lui difeso e sostiene l'accusa di diffamazione ingiuriosa a carico dell'avv. Gino Borghesio.

Il P. M. nella sua arringa sostiene la esistenza dell'azione penale nei riguardi del reato di ingiuria, per amnistia, e la improcedibilità dell'azione penale per la diffamazione, a norma dell'art. 398 del C. P. riguardante le affermazioni degli avvocati in udienza. Dopo una brillante arringa dell'avv. Quaglia di Torino, che chiede l'assoluzione dell'imputato, il Tribunale emette sentenza con la quale assolve l'avv. Borghesio per improcedibilità dell'azione penale a causa dell'art. 398 del C. P. e condanna l'avv. Bonavita al pagamento delle spese processuali.

Presidente: avv. Iapoce; P. M.: Apostoli; parte civile: Serrao; difesa: avv. Quaglia di Torino.

L'avventura giudiziaria di un monsignore

(Corte d'Appello di Torino)

Destò un certo scalpore, l'altr'anno, precisamente a quest'epoca, il processo, trascinatosi per alcuni giorni avanti i giudici della Sezione VI del Tribunale, contro mons. Mario Querio, sacerdote molto noto nella nostra città, perchè presidente da una ventina di anni dell'Asilo infantile Principe Umberto alla Barriera di Casale, nonchè presidente della Federazione suburbana degli asili e pro-sindaco, durante la guerra, a Monastero. Mentre copriva quest'ultimo ufficio, il Querio fu anzi rinviato a giudizio per appropriazioni indebite, condannato dal Tribunale, ricorse in appello e poi in Cassazione, ottenendo l'annullamento del giudizio e la celebrazione di un nuovo dibattimento che gli riuscì favorevole, essendosi concluso con una assoluzione.

L'avventura giudiziaria onorevole a mons. Querio un anno fa, e che ha avuto il suo epilogo ieri in Appello, si ricollega invece colla sua qualità di amministratore e *factotum* dell'asilo della Barriera di Casale. Accertazioni in cordina che facevano carico al sacerdote di essersi appropriato e di aver così costituito debiti all'asilo una casa a tre piani che affittava a diverse famiglie, nonchè un villino in via Lauro ed un altro villino a Chiavres, in Val di Lanzo, si concretarono ben presto in una serie di accuse di falso, di appropriazioni indebite, di speculazioni illecite che decisero l'intervento dell'autorità prefettizia la quale sciolse l'amministrazione dell'asilo, nominando, alla fine del 1922, un commissario.

Il lunghissimo e indefesso lavoro di ricerche, di indagini e di controllo intrapreso dal commissario, che rivelò non un semplice, ma vero e proprio disordine, annullò quasi per tutto questo lungo tempo unicamente e dispoticamente da mons. Querio, rivelandosi ogni pratica e sorprendente infrazione alla carità, si concluse con la denuncia del sacerdote alla autorità giudiziaria. Mons. Querio venne così quindi davanti ai giudici per rispondere di una quarantina di imputazioni, si difese affermando che per la somma di lavori eseguiti dalla sua carica di presidente di Monastero per gelo attendere con la dovuta precisione all'amministrazione dell'asilo, che teneva una contabilità alla buona, specialmente tuttavia somme anche di una certa entità destinategli a fondi ed a proventi, però sempre a beneficio dell'asilo. Il processo ritrovò circostanze curiosissime, e fu per altro denso di punti oscuri: rimase inoltre assodata la destinazione di 300 lire circa date dal monsignore, in diversi anni, per mantenere esclusivamente una persona di servizio dell'Asilo, la quale invece non percepì mai un soldo dall'amministrazione e visse a carico delle suore dell'Asilo. Molta legna fu poi comperata da monsignore per conto dell'asilo e una parte ne fu divertita. Altra legna non sembra neppure giunta all'asilo. Entrate invece ricevute apocrife, una delle quali fu trovata in un fornitore morto tempo prima e «donna».

La ripresa del maltempo

Il Po cresce

Piacenza, 8, notte.

In seguito alle piogge torrenziali che cadono quasi costantemente da due giorni, il corso del Po venne seguito la notte scorsa da un'onda ammento che progredisce di qualche centimetro di ora in ora. Si prevede che l'ammento potrà durare ancora tutto stasera.

La levata de Ragusa o il mea scalco Venturina prosciolti in istruttoria

Alessandria, 8, notte.

Con ordinanza del giudice istruttore capo del nostro Tribunale sono stati prosciolti in istruttoria ed immediatamente scarcerati la levatrice Giuseppina Ragusa ed il mammalucco Paolo Venturino. Costoro — come si ricorderà — erano stati arrestati in settembre scorso in seguito alle denuncie fatte, nel dal più febbrile, dalla signorina Tina Rosso, di anni 20, di Acqui, la quale pretendeva la levatrice di averla ridotta in quello stato mediante pratiche abortive. Ma i responsi peritali dei medici-periti avevano affermato in questi giorni che la povera signorina era incorsa per una grave infezione tifoidea, seguita da peritonite violenta, quindi le accuse lanciate nell'esaltazione prodotta dalla febbre elevatissima, non avevano — come l'ordinanza del giudice istruttore è venuta a riaffermare — alcun fondamento.

La ripresa del maltempo

Il Po cresce

Piacenza, 8, notte.

In seguito alle piogge torrenziali che cadono quasi costantemente da due giorni, il corso del Po venne seguito la notte scorsa da un'onda ammento che progredisce di qualche centimetro di ora in ora. Si prevede che l'ammento potrà durare ancora tutto stasera.

Le nostre
CONFEZIONI
per SIGNORA
presentano le caratteristiche pure della
MODA ATTUALE

SOPRABITO grande fantasia lanetta di lana da L. 149

SOPRABITO gabardine con guarnizione di pieghine, tinte di moda da L. 175

SOPRABITO di stoffa inglese a disegni fantasia o di gabardine oppure di popeline lana. Modello elegantissimo L. 270

"TAILLEUR,, di lanetta "mouliné,, o di gabardine L. 290 » L. 225

CAPPELLI per SIGNORA e BAMBINA
I MODELLI PIU' ELEGANTI PRIMAVERILI

I nostri speciali REPARTI, vi offrono le
CONFEZIONI per BAMBINI
più
graziose - pratiche - convenienti

OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

A RINASCENTE
TORINO

MONTANA (Svizzera) - SANATORIO Dr. STEPHANI
Alt. 1500 m. — Trattamento delle affezioni polmonari.
TARIFFE: Inverno: dal 16 al 25 fr. (svizzeri)
Estate: dal 15 al 22 fr.
Per qualsiasi informazione rivolgersi al Signor H. PROBST, Direttore.

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

Il vescovo si era inchinato poi aveva ripreso — correggendo la prima espressione:

— Sire, dopo avere dietro espresso ordine di Vostra Maestà raccomandato la Maestà vostra alle premiere delle suore, il signor d'Artagnan non ha voluto lasciare il convento delle carmelitane, dove non avrebbe mai dovuto penetrare, senza lasciare traccia del suo passaggio e che traccia! Lo scandalo più abominevole che abbia mai lordato un santo rifugio: ieri sera sul fare della notte due suore sono fuggite dal convento rapite dal signor d'Artagnan.

Il Re sembrò stupito. Due suore evase? Si aspettava di sentire parlare di una novizia.

— Siete ben sicuro di ciò che affermate, signor vescovo?

— Sire, posso provare ciò che asserisco. Dall'inchiesta fatta nel convento delle carmelitane risulta che l'evasione è stata organizzata e condotta da suor Luisa che aveva nella giornata accompagnato al portone il signor d'Artagnan e aveva avuto con lui un lungo colloquio. Corretta dal signor d'Artagnan suor Luisa lasciò il convento assieme ad una giovane novizia. Il vostro moschettiere aveva cercato di persuadere la badessa a restituire questa novizia al secolo. Bisogna aggiungere l'aggravante particolare che la novizia è nipote della signora badessa...

Il Re era ben informato dallo stesso d'Artagnan sul conto della novizia e perciò chiese soltanto:

— Questa suor Luisa, non è una novizia?

— No Sire, suor Luisa è al convento da più di vent'anni.

— Dunque appartiene al convento per sempre, è monaca.

— Sì, Sire.

— Si è fatta monaca di sua spontanea volontà?

— Sire, sì.

— Quale riparazione desiderate? — domandò il Re dopo un breve silenzio.

— Sire, desideriamo che la giustizia di Vostra Maestà faccia arrestare e ritornare al convento le due fuggitive.

— Una delle due fuggitive appartiene realmente al convento — rispose il Re e capisco che questo la reclami. Ed è giusto. Non mi so immaginare cosa starebbe a farci nella vita mondana una povera vecchia zitella come deve essere oramai questa suora. Mi pare di servirla bene facendole ritrovare l'asilo di pace che non avrebbe dovuto mai abbandonare. State tranquillo, la farò ritornare al convento. Vi farò accompagnare subito da un moschettiere in casa del signor D'Artagnan col mio ordine preciso di restituire subito la suora in questione.

Il vescovo chinò gravemente il capo.

— Quanto alla novizia — riprese il Re — la vostra lagnanza è stata preceduta da un'altra che accusa formalmente il padre della giovane e la badessa delle carmelitane di averla rinchiusa nel convento contro la sua volontà. Che cosa potete rispondermi?

— Ignoravo questo particolare, Sire.

— Io lo conosco; l'evasione stessa della novizia ne fa testimonianza.

— Sire, anche se la giovane è entrata al convento contro la propria volontà deve obbedire all'autorità paterna e rientrare al convento.

— No, signor vescovo, i sentimenti non hanno più diritto di vita e di morte sui propri figlioli.

A queste parole il vescovo trasalì ma tacque, e il Re proseguì:

— In il Re ordino che questa giovane sia lasciata in libertà e mi incarico io di ricondurla come si conviene. Se al convento dovessero pervenire proteste o lagnanze del padre, ordino che mi siano trasmesse subito; risponderò io stesso. La cosa è dunque perfettamente e definitivamente regolata, signor vescovo. Ecco l'ordine che dovete prendere con voi.

Di proprio pugno Luigi XIV scrisse:

«Ordiniamo al signor D'Artagnan di restituire o di far restituire senz'indugio suor Luisa al convento che la reclama».

Apposè la firma all'ordine e lo porse al vescovo dicendo:

— Come vi ho promesso vi farò subito accompagnare in casa del signor D'Artagnan. Non è necessario che voi la vediate; il moschettiere che vi accompagnerà farà quanto è necessario.

Il Re chiamò l'ufficiale di guardia e gli impartì l'ordine.

Il vescovo uscì accompagnato da un moschettiere.

Ora D'Artagnan si presentò al Re che lo accolse molto severamente.

— Siete voi?

— Sire, vengo a sottoporre alla vostra giustizia il grande colpevole che, a quel che sembra, sono io.

— Perchè dite a quel che sembra; non avrete l'audacia di beffarvi anche del vostro Re!

— Sire!

D'Artagnan intuì che il momento era grave e si fece molto umile.

— Come — proseguì Luigi XIV — provocate uno scandalo che scatena contro il Re tutte le autorità ecclesiastiche, e avete il coraggio di dire: «sembra»! Di dove venite, signore? Non siete dunque rincasato da ieri. E' un'ora e più che vi ho mandato un ordine...

— Non ho ricevuto nessun ordine, Sire. Ho probabilmente lasciato la mia casa prima dell'arrivo dell'inviato.

— Debbo dunque ripetervelo; eccolo: «Ordiniamo al signor d'Artagnan di restituire o di far restituire senza indugio suor Luisa al convento che la reclama».

D'Artagnan a queste parole balbettò con voce strozzata:

— Davvero Vostra Maestà mi ha mandato quest'ordine?

— Intendo che mi obbidiate subito.

Il moschettiere ritrovò la solita energia.

— Sire, voi mi domandate una cosa che sorpassa le mie forze! — esclamò. — Ordinatemi di farmi ammazzare per voi e correrò subito a eseguire il vostro ordine. Ma voi mi domandate di agire contro la mia coscienza e contro il mio onore; non posso obbedire... — e prevenendo le domande che stava per formulare il Re, continuò. — Non nego niente di ciò che vi è stato denunciato. Io ho fatto evadere suor Luisa dal convento assieme ad Aurora di Chatellux, la fidanzata del mio giovane amico il conte di Arnis. Ho combinato tutto io; sono io il grande colpevole, ma non mi sentirete mai rimpiangere questo mio preteso delitto neppure se mi dovesse costare la testa!

Il moschettiere tirò la spada e porgendola al Re continuò collo stesso ardore:

— Sono un ribelle, Sire, e non ho più il diritto di portare questa e ve la rendo!...

Luigi XIV prese la spada e la depose violentemente sul tavolo.

— Per il sangue di Cristo! — esclamò — mi pare che questo giuscono voglia rimproverare la mia condotta! Ricordatevi, signore, che sono il vostro Re!

— Ho tutte le ragioni per ricordarmene, Sire, da più di vent'anni difendo il trono!

— La difendete male, permettendovi degli atti che ne compromettono la sicurezza, esponendolo a un dissenso colla Chiesa! Andiamo, ditemi la verità sullo scandalo di ieri. Perchè avete rapito questa suor Luisa e perchè vi ostinate a trattenerla contro il mio espresso ordine?

— Sire, questo mistero appartiene soltanto a me.

(*Continua*).

Esplosione a bordo della "Duilio"

Otto morti e una trentina di feriti - La Santa Barbara salvata col sacrificio di quattro marinai

Spezia, 8, notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi, nelle prime ore del pomeriggio, a bordo della R. Nave Duilio. *Si devono deplorare otto morti e una ventina di feriti, in maggior parte assai gravi.*

Le prime vittime

La corazzata si trovava fuori della diga di Spezia per esercitazioni di tiro. Nella torre numero tre, posta al centro della nave, si era appena finito di sparare il penultimo colpo della serie dei cannoni da 305, quando, appena aperto l'otturatore del pezzo, che si trovava ancora in elevazione e che aveva appena lasciato partire il colpo, si è sviluppata una terribile vampata, la quale, oltre a sprigionare delle nuvole di gas tossici, ha comunicato il fuoco alla Santa Barbara che, senza fortunatamente scoppiare, è stata avvolta da fiamme impressionanti. Si presume che il vento ingolfato nel canale, dopo l'apertura dell'otturatore abbia spinto i residuali infiammabili che rimanevano sempre nell'interno della torre. Qualche pezzo di residuo in combustione si sarebbe infilato, attraverso la conduttura per cui passano i montacarichi, conduttura che si chiama «noia» e che comunica colla custodia camera di manipolazione, ed avrebbe incendiato gli elementi che erano lì allineati.

Nella camera di manipolazione si trovavano, per le operazioni di rifornimento ai pezzi, il secondo capo armaiuolo Vecchione, di Nola, di circa 25 anni, il sottocapo armaiuolo Esposito Vincenzo, di Napoli, volontario, di 19 anni, la recluta Romeo, di 25 anni, il tenente cannoniere De Muro, sardo, di circa 55 anni, ed il sottocapo cannoniere Piccardo. La fiammata investì in pieno gli uomini. Sono così morti l'Esposito, il Romeo, il Vecchione ed il Piccardo, i quali, ustionati, ma non uccisi sul colpo, hanno tentato di porsi in salvo nella camera di manovra, ma sono caduti asfissiati dai gas tossici. Solo il tenente De Muro, sebbene orribilmente ustionato, è riuscito a salvarsi.

L'allagamento della S. Barbara

Le fiamme intanto erano giunte sino alla Santa Barbara. Qui si trovavano il tenente del corpo reali equipaggi Vincenzo Galleri, di 50 anni, da Alghero, ed alcuni marinai. All'improvviso il comandante in seconda, conte Alberto Marenco di Moriondo, capitano di fregata, che si trovava nella lancia colla Commissione ad osservare gli effetti del tiro, diede immediatamente ordine di aprire i «Kingston» ed allagare la Santa Barbara. Perivano così annegati il tenente Galleri e tre altri marinai.

L'equipaggio si disponeva immediatamente per il [illegible] di incendio. I marinai, con pompe ed estintori, lanciarono colonne d'acqua sulla Santa Barbara, attraverso la torre da cui salivano sempre fumo e gas. Preceduti da vari marinai scendevano intanto nella camera delle manipolazioni il comandante in seconda della Duilio, tenente di vascello Silvio Marescalchi ed il direttore dei tiri, tenente Mario Bussola, ed anch'essi furono investiti da nuvole di gas. I marinai, a mezzo di corde trassero così in coperta, con grave pericolo di rimanere asfissiati anch'essi, i corpi orrendamente neri e bruciacchiati del Romeo, prima, e dell'Esposito poi, indi quelli del Rizzi, del Piccardo e del Vecchione, morti asfissiati.

I morti e i feriti

Procedutosi immediatamente al luogo sopra, ogni assenza non poteva che segnare un morto, si è notata la mancanza di tre persone, probabilmente marinai, che insieme al tenente Galleri devono avere trovato la morte nella Santa Barbara. Il numero dei morti ascenderebbe così ad otto. Vi sono feriti gravi e leggeri, circa una trentina tra i marinai che formavano l'armamento della torre N. 3. Tra i feriti più gravi sono il tenente De Muro, il capo cannoniere Antonio Margheriti, di 30 anni da Tricase (Lecce), il secondo capo cannoniere Terreni di Genova, il capo cannoniere L. Peruzzi, d'anni 24 da Tunano, il capo cannoniere armaiuolo Vincenzo Mazza, d'anni 37 da Nola, il capo cannoniere Lombardo, d'anni [illegible], da Messina, il capo cannoniere Vittorio Riva, d'anni 32, della Maddalena, il secondo capo cannoniere Rotondo, di anni 32, da Messina. Sono pure rimasti feriti tre operai, tra i quali un capotecnico, che erano a bordo, perchè inviati dal bilipendio per osservare i tiri della nave e che si trovavano nella torretta al momento della sciagura. Essi sono Nicola De Maffetta, capotecnico e gli operai Giuseppe Bonetti e Gennaro Margarini tutti di Spezia.

Vicino alla Duilio si trovava il dragamine R. 21 che servirà per il trasporto dei marinai. Esso si avvicinò immediatamente alla corazzata non appena avvenuto il disastro. Subito dopo giungevano le imbarcazioni dei bilipendii della Castagna e di altre località, nonchè una [illegible] per estinguere il fuoco. A mezzo del dragamine si provvide, insieme a mezzi a disposizione della Duilio, a trasportare a terra i feriti.

Il racconto di un marinaio

Siamo riusciti un'ora e mezza dopo la catastrofe a parlare con due marinai della Duilio, uno dei quali si trovava al momento del disastro sulla torretta N. 3. Ecco il suo drammatico racconto, rotto da improvvisi singulti di pianto.

«Erano circa le 13,45 ed a bordo della Duilio, *che da parecchi giorni era giunta nel nostro golfo, stavamo eseguendo tiri di prova colla grossa artiglieria. Eravamo nella torretta N. 3 intenti a sparare il penultimo colpo della serie, con un pezzo da 305. Partito il colpo, quando ancora nessuno aveva avuto il tempo di uscire dalla torre, ho veduto l'incaricato al pezzo aprire l'otturatore da cui usciva un lembo di fumo e dei residui di carica infiammati che respinti dal vento spirante erasi forse in quel momento, ci sono venuti incontro con violenza. Non so cosa sia successo in quel momento, ma credo che dei residui infiammati della carica, spinti dall'improvvisa corrente d'aria, formatasi nell'interno del cannone, si siano infilati nella «noia» comunicante colla «cucchiaia» e nella [illegible] di armamento e dalla conduttura di trasporto del carico dalla Santa Barbara alla torre.*

«Si sono così incendiati gli [illegible] che [illegible] accumulati nella «cucchiaia» stessa. Una vampa tremenda si è scatenata all'improvviso e si è comunicata subito alla camera di manipolazione e quindi alla Santa Barbara che, senza scoppiare, poichè gli sportelli erano aperti, è stata avvolta da una fiammata, che ha riempito di fumo e di gas micidiali tutto lo scompartimento. Ci siamo sentiti nell'angusto spazio della torre prendere alla gola e soffocare da ondate di gas e vampate di fuoco e poi... non so altro. Ma, sotto a noi, la tragedia fulminea ha seminato la morte in un attimo spaventoso».

Questo il breve racconto alegato, ma palpitante che il marinaio ci ha fatto.

I morti nell'orribile sciagura che piombava la città e la marina nel dolore sono sinora i seguenti: tenente Galleri, secondo capo Esposito, cannonieri scelti Rizzi, Mario Romeo, secondo capo armaiuolo Vecchione, secondo capo cannoniere Piccardo, marinaio scelto Romeo ed un altro marinaio di cui non conosciamo ancora il nome. I feriti, ad eccezione dei tenenti De Muro e Margheriti, sono tutti ustionati al volto ed alle mani e non al corpo, sicchè si spera di salvarli.

La disgrazia che si è abbattuta sulla Duilio *se fosse avvenuta soltanto pochi minuti prima e non al penultimo colpo della serie da sparare, avrebbe avuto proporzioni spaventose, poichè quasi certamente i montacarichi sarebbero stati pieni di proiettili e di esplosivi, che, comunicando il fuoco alla Santa Barbara, avrebbero provocato una esplosione immane, facendo saltare l'intera corazzata.*

La Duilio *è al comando del capitano di vascello Ponzo di San Martino, il quale oggi trovavasi a Torino. A bordo trovavansi 30 ufficiali e un migliaio di uomini d'equipaggio.*

Il comunicato Stefani

Roma, 8, notte.

La *Stefani* comunica:

«Sulla regia nave Duilio, *che si trovava oggi ormeggiata in prossimità della diga foranea del porto di Spezia per eseguire alcuni colpi sperimentali con la torre centrale da 305, è avvenuta alle 13,40 la combustione di una carica nell'interno di un elevatore principale della torre stessa. Devonsi deplorare 5 morti per asfissia e 15 feriti per ustioni, dei quali alcuni gravi. I danni riportati dalla nave non sono di alcun rilievo. E' stato provveduto per informare direttamente le famiglie dei colpiti».*

Le condoglianze del Governo

Roma, 8, notte.

Il presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma di condoglianza:

«Barone Amm.glio Acton, Comandante Armata Spezia. — Invio V. E. le condoglianze mie e del Governo per il grave infortunio che colpisce nei suoi gloriosi marinai l'anima della patria. — *Mussolini*». (Stefani).

Altre due sciagure

funestano le manovre della Reichswehr

Morti e feriti per lo scoppio di bombe

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 8, notte.

Dopo il disastro del fiume Weser, nel quale perirono oltre 70 soldati, le esercitazioni della Reichswehr continuano ad essere funestate da incidenti dolorosi. Ieri a Giessen, durante le esercitazioni di lancio di bombe a mano da parte della 15ª compagnia di fanteria, delle bombe scoppiarono, ferendo gravemente 14 soldati.

Pure ieri, presso Breslavia, nella caserma dell'8° reggimento cavalleria, mentre si stavano facendo delle esercitazioni con delle bombe a mano, una di queste esplose, uccidendo tre sottufficiali e ferendo gravemente un ufficiale.

Numerose vittime per lo scoppio d'una fabbrica di fuochi artificiali negli Stati Uniti

Londra, 8, notte

Si ha da Hanhover del Massachussets che una fabbrica di fuochi d'artificio è saltata in aria. Sebbene si proceda attivamente all'opera di soccorso, non è stato possibile finora accertare quante vittime siano rimaste sotto le macerie. Numerose giovani operaie, terrorizzate, si sono lanciate in un fiume che scorre vicino alla fabbrica e parecchie di esse sono perite. Varie case vicine alla fabbrica sono crollate in seguito alla violenza dello scoppio.

Il capo e un addetto alla polizia urbana denunciati a Pinerolo

Le nerbate d'una donna

Pinerolo, 8, notte.

Soltanto oggi i Carabinieri sono venuti casualmente a conoscenza di una complicata faccenda svoltasi nello scorso febbraio a Pinerolo e in cui sono coinvolti il capo del locale ufficio di polizia urbana José Marenco Suanti, l'impiegato municipale Junnon e la moglie di quest'ultimo, Margherita Angelino. Ecco come si sarebbe svolto il fatto:

Il 22 febbraio il magnate Lorenzo Torione d'anni 41, residente in frazione Riva di Pinerolo, mentre si trovava a colloquio con due amici in piazza Cavour venne invitato dal Junnon, assistente municipale, a recarsi in ufficio per alcune informazioni che lo riguardavano. Il Torione annuì ed accompagnato dal Junnon si recò nell'ufficio stesso. Il Torione venne introdotto in un magazzino e immediatamente la porta venne chiusa alle sue spalle. Improvvisamente il Torione venne allerrato per il collo dal Junnon, che senza profferire parola lo colpì replicatamente al capo con un nodoso nervo di bue. Quindi il Junnon, estratta una rivoltella, la puntò al petto del malcapitato imponendogli con gravi minacce di mettersi ginocchioni.

In quel mentre entrò nel [illegible] la Margherita Angelino che come dicemmo è la moglie del Junnon. Costei, sempre secondo l'accusa, diede man forte al marito, mettendosi a sua volta ad infierire contro il Torione. Anzi afferrato lo stesso nervo di bue di cui si era servito il marito percosse il Torione, rincarcandogli di averla diffamata. Il Torione riuscì finalmente a liberarsi ed a fuggire in istrada, ove s'imbattè nel maresciallo Mario Castellino delle guardie municipali, al quale narrò la sgradita avventura. Il Castellino lo consigliò a riferire ogni cosa all'ispettore di polizia José Marenco-Suanti. Ma questi era momentaneamente assente dall'ufficio. Il Torione tornò il giorno dopo accompagnato dal capitano Riccardo Piovano, nell'ufficio di polizia ed ottenne un colloquio coll'ispettore. Nella conversazione, che fu lunga, l'ispettore propose al Torione un amichevole accomodamento. E all'accomodamento si addivenne coll'intesa che il Torione non avrebbe denunciato il fatto ed il Junnon avrebbe versato la somma di L. 750 ad un istituto cittadino di beneficenza.

Ora i carabinieri ravvisando però nel fatto sussposti gli estremi di reati di azione pubblica stanno indagando sulle vere cause dell'accaduto ed hanno per ora denunciato all'autorità giudiziaria il Junnon per sequestro di persona e minaccie a mano armata, la moglie Angelino per complicità e l'ispettore di polizia per non avere riferito a chi di dovere i reati sopra detti.

Sadoul assolto

dal Consiglio di Guerra di Orleans

La diserzione negata all'unanimità

Servizio speciale della «Stampa»

Orleans, 8, notte.

Dopo otto udienze il processo contro l'ex-capitano Sadoul è terminato. L'aula rigurgitava ogni di pubblico.

Sadoul è giunto verso le 13,30, accompagnato dalla moglie e dal figlio, apparentemente calmo. Anche la signora Sadoul trattenava il suo nervosismo, del resto apparente e giustificabile.

Alle 13,15 il colonnello che presiede il Consiglio di Guerra apre la seduta. Oltremodo commosso, l'avv. Pisch prende la parola, evocando anzitutto il ricordo dell'affare Dreyfus; indi, studiandosi di distruggere l'accusa di diserzione: «Io non mi occuperò — dice — di discutere la parte politica svolta da Sadoul in Russia; io non mi occuperò neppure di sapere se la chiaroveggente, più chiaroveggente di quello che già stato l'ambasciatore Noulens, Sadoul, lasciatemelo dire, non si è ispirato che agli interessi della Francia, e nessuno può rimproverargli di aver bestemmiato contro la Patria in pericolo».

Il difensore legge, tra gli altri documenti, una lettera in cui Kerensky dice che Sadoul si è sempre ispirato agli interessi della Francia. Egli ebbe come principale timore quello di vedere la Russia trasformata in colonia tedesca.

Il difensore sostiene poi che Sadoul fu sacrificato ad una politica giacobina: «Clemenceau fu un eccellente patriota, ma sacrificò tutti coloro che contrariavano le sue concezioni della guerra e degli interessi nazionali. Egli trovò in Boucharlon un dittatore dell'istruttoria giudiziaria ed in Mornet un appassionato della pubblica accusa. Mangin-Bocquet, in condizioni più modeste, organizzò l'affare Sadoul: la politica di Noulens era [illegible] in Russia e Sadoul ne fu la vittima».

Giunto alla perorazione il difensore presto conclude: «La mia missione è grande. Essa è quella dell'avvocato che ha, per essere convinto dell'innocenza di colui che difende, tutte le ragioni della propria ragione, senza che abbia bisogno di quella che la ragione non conosce. Ciò che la tremare la mia voce in questi minuti che precedono il vostro verdetto, non è soltanto l'ansietà della sorte di colui che difendo, ma anche un'altra inquietudine che mi eleva al di sopra degli interessi di uno solo. Penso al mio Paese, focolare della giustizia, penso alla perdita che avrebbe, se in un processo così semplice e così chiaro voi rifiutaste di assolvere un innocente. Voi siete i migliori fra i figli di Francia, voi l'avete salvata la Francia dalla barbarie e un avete accresciuta la gloria. E' impossibile che dopo aver offerto ieri, per essa, la vostra vita, voi commettiate un sacrilegio e compromettiate la sua fama di giustizia».

L'avvocato termina la sua arringa alle ore 15,30. Sadoul è questa volta vivamente commosso e piange. Anche la moglie è estremamente commossa ed a stento trattiene le lacrime. Alle 15,35 il dibattito è terminato.

Il presidente chiede a Sadoul se ha qualche cosa da aggiungere a propria difesa. L'accusato risponde di no.

Il presidente annuncia allora che una questione sussidiaria all'infuori di quella principale, sarebbe stata posta ai membri del Consiglio: «Giacomo Sadoul è colpevole di diserzione all'estero in tempo di guerra, mentre era in congedo a Mosca, e doveva raggiungere la Missione militare al momento della sua partenza?».

Il presidente annuncia allora che una questione sussidiaria all'infuori di quella principale, sarebbe stata posta ai membri del Consiglio: «Giacomo Sadoul è colpevole di diserzione all'estero in tempo di guerra, mentre era in congedo a Mosca, e doveva raggiungere la Missione militare al momento della sua partenza?».

L'udienza è sospesa ed il Consiglio si ritira per deliberare. Alla questione principale, se Sadoul fosse colpevole di diserzione, il Consiglio di Guerra, all'unanimità, ha risposto: «No». Alla questione sussidiaria ha risposto con 4 voti favorevoli a Sadoul e tre contrari. Sadoul viene assolto.

La lettura della sentenza viene accolta dagli applausi del pubblico che gremisce l'aula.

La morte del patriarca Tikhon

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 8, notte.

Si annuncia da Mosca l'improvvisa morte per sincope cardiaca dell'ex patriarca Tikhon. La sua figura viene rievocata a Londra come una delle più coraggiose della Chiesa russa negli ultimi trent'anni. Si ricorda come dopo la rivoluzione questo prelato sfidasse i bolscevichi che lo imprigionarono e si accinsero [illegible] a giustiziarlo. Le energiche proteste di Roma e di Londra costrinsero alla liberazione del patriarca, ma ufficialmente egli era un uomo finito. Fu quindi lasciato morire in pace, una pace tanto maggiore in quanto prima di morire egli potè assistere alla stipulazione di un *modus vivendi* tra i fedeli della vecchia Chiesa ed i seguaci della cosidetta «Chiesa nuova».

L'affare del banchiere Mercurio

Schiarimenti del figlio

Roma 8, notte.

Fernando Mercurio, figlio del banchiere accusato di aggiotaggio a Parigi ha diretto una lettera ai giornali, in cui, dopo avere premesso che il padre è momentaneamente assente da Roma, si occupa delle quotazioni delle azioni della *Foreign Oil Corporation*, ricordando un comunicato diramato il 22 marzo e pubblicato da tutti i quotidiani più importanti di Parigi nel quale era detto che la società era assolutamente estranea a tutte le [illegible] di borsa provocate da insidiosi concorrenti, contro i quali era stata presentata una denuncia. La lettera termina dicendo che la notizia pubblicata dai giornali circa la presenza a Roma del banchiere Mercurio non si riferiva affatto a trattative in corso col Governo italiano, ma a trattative di carattere puramente industriale.

La *Tribuna* che ha potuto avvicinare il sig. Fernando Mercurio, dice che questi è rimasto impressionato da quanto è stato scritto e pure esprimendo che il padre era attualmente in Italia e che non era affatto fuggito da Parigi, pur tuttavia non credo di dare spiegazioni di sorta dicendo di non essere in possesso di documenti idonei a controllare le informazioni giunte da Parigi. Egli però promise di rispondere stamane con [illegible] dichiarazioni dissuado persino l'appuntamento; viceversa, conclude la *Tribuna*, il Fernando Mercurio non si è fatto vivo, ha scritto soltanto la lettera ai giornali sopra citata. Nella breve conversazione di ieri il Mercurio ha sostenuto che si trattava di una manovra tentata contro la *Foreign Oil Corporation*, la quale, si dice, è una notevole società fornita di ingenti capitali, e che mai ha tentato tendenziose manovre di borsa. La *Tribuna* poi aggiunge che ha compiuto una inchiesta al Ministero delle Finanze per sapere se esistesse qualche pratica riguardante l'attività dell'avvocato Michele Mercurio nei riguardi del noto affare di petroli messicani; al Ministero delle Finanze però non esiste alcuna notizia sul Mercurio.

La medesima *Tribuna* nell'ultima edizione riporta poi una lettera ricevuta dal medesimo avv. Michele Mercurio. In questa lettera il Mercurio dopo essersi lamentato che la stampa italiana avrebbe accolto versioni subdole o calunniose, rifà la storia della società costituitasi nello stato di Virginia, per sua iniziativa nell'aprile del 1920; poi passa a narrare il lanciamento tentato presso gruppi finanziari franco-italiani. Il tentativo, malgrado fierissime opposizioni, avrebbe ottenuto favorevole considerazione presso il Ministero delle Finanze francese. Concludendo, la lettera dice:

«Io proverò che questa mia affermazioni sono esattissime e che gli avversari non riuscirono a distruggere l'impresa. Tali affermazioni saranno confermate dalla realtà. Il famoso colpo di borsa del 16 marzo non è stato voluto al rialzo, ma a vendite massime di agenti incaricati di mascherare il titolo nei suoi reali. La luce verrà completa, perchè io voglio di farla».

Due fascisti uccisi a rivoltellate

in un corso di Faenza

Un terzo gravemente ferito - Gli assassini, che sarebbero comunisti, riescirono a fuggire.

Faenza, 8, notte.

Questa sera, alle ore 18, mentre i fascisti Volterra Guglielmo, ventiduenne, Ghinassi Giuseppe, ventiseienne e Zauli Naldi conte Benvenuto, quarantenne, transitavano fasciamente per il corso Sefli, all'altezza della chiesa dei Servi, venivano improvvisamente fatti segno a colpi di rivoltella da parte di tre individui, che si trovavano fermi dall'altro lato del corso, presso l'angolo del Viadio della Pagnana. Il Volterra ed il Ghinassi, colpiti in varie parti del corpo, anche dopo caduti, esplodevano quasi subito il conte Zauli Naldi rimaneva ferito abbastanza gravemente all'addome.

Gli assassini, che si ha molte ragioni di ritenere elementi comunisti, tennero lontano i presenti terrorizzati, colle rivoltelle spianate, riuscendo quindi a fuggire per le strade laterali della Dicietette dalle quali erano provenuti. Pietro particolare: la madre del Volterra, che abita presso il luogo del delitto, avuta in strada il rumore dei colpi, si è trovata dinanzi al cadavere del figlio. La città [illegible] è vivamente addolorata ed indignata per l'orrendo delitto.

(Stefani).

Il nostro corrispondente da Faenza ci dà i seguenti particolari:

Verso le 17 di oggi, mentre il milite della 71ª legione, Volterra Guglielmo ed il fascista Ghinassi Giuseppe, transitavano per il corso Sefli, venivano fatti segno a quattro colpi di rivoltella sparati da certo Bertone Giovanni, d'anni 22, comunista, che si trovava in compagnia di uno sconosciuto. Poco lungi transitava il decurione conte Zauli Naldi Benvenuto. Questi, accorso, tentò di disarmare il Bertone, ma questi gli puntò contro la rivoltella facendone partire un altro colpo.

Lo Zauli cadde ferito gravemente al basso ventre. Il Ghinassi era rimasto ucciso sull'istante, mentre il Volterra agitava nelle braccia della madre, accorsa dalla vicina abitazione.

Il Bertone si è dato subito alla latitanza e finora è stato impossibile rintracciarlo. Pattuglie di carabinieri e di militi perlustrano la città. Nell'elemento fascista regna grande eccitazione, ma finora non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Agricoltore strangolato nel Savonese da una banda di sconosciuti

Dopo l'assassinio, il bottino

Savona, 8, notte.

Un vecchio agricoltore è stato barbaramente assassinato nel territorio del comune di Stella. Ecco come si è svolto il tragico fatto.

Verso le 20 di ieri sera tre sconosciuti si presentavano alla casa del colono Giuseppe Massa d'anni 68 in regione Mollinella. Il Massa vive nella solitaria casetta con la moglie Caterina De Bove d'anni 70. Gli sconosciuti malichè salire nella casa si portarono direttamente nella stalla, in cui era da pochi istanti entrato il Massa per mungere le sue mucche. Sembra che uno degli sconosciuti portasse [illegible] viso, a mo' di maschera, un fazzoletto che gli lasciava scoperti soltanto gli occhi. Non è ancora possibile ricostruire la tragica scena, che non ebbe testimoni.

Pare tuttavia che il colono abbia riconosciuto nell'individuo mascherato una persona di sua conoscenza. Visto scoperto l'individuo avrebbe deciso la soppressione del povero vecchio. Ma non si tratta, finora, che d'induzioni. Quel che sembra certo è che i malfattori assalirono il disgraziato, l'abbatterono e poichè il Massa opponeva accanita resistenza, lo strangolarono. Compiuto il delitto gli assassini salirono nell'abitazione e si presentarono alla moglie dell'ucciso intimandole di consegnare il denaro. La disgraziata donna si affrettò a consegnare ai criminali 4000 lire in biglietti di banco, contenute in una cassetta. Ma i delinquenti insoddisfatti non si allontanarono prima d'aver seviziato, legato e imbavagliato la vecchia. La disgraziata rimase nella terribile situazione, tutta la notte. Impossibilitata com'era a muoversi e a gridare. Fu soltanto all'alba che la Da Bove in un supremo sforzo, riuscì a sforzare i legacci e a trascinarsi fin sulla soglia di casa invocando aiuto. Le sue grida furono udite da un colono, che accorso, sciolse la povertetta appresandole le prime cure. Si recarono quindi sul posto i carabinieri di Stella, che rinvennero in un angolo della stalla il cadavere del Massa in una vasta pozza di sangue. Sopraggiunsero più tardi il pretore di Varazze e il giudice istruttore di Savona. Le indagini subito iniziate non hanno portato finora a nessun risultato circa gli autori dell'efferato delitto.

Commercio di carni avariate

scoperto a Pinerolo

Una macellaia e due conduccenti denunciati

Pinerolo, 8, notte.

Una guardia municipale incontrava ieri in via Vigone un carro accompagnato da due uomini e ricoperto da un telone impermeabile. Il coperchione diede nell'occhio alla guardia e le parve sospetto. Fermato il carico e perquisitolo, il vigile si avvide che la merce consisteva in una grossa partita di carne putrefatta. I due conducenti vennero tosto accompagnati col carro all'ufficio di polizia urbana, ove l'assessore di polizia co. Mario Savorgnan d'Osoppo, il veterinario municipale dott. Galanti e l'ufficiale sanitario dott. Morcese procedettero ad una scrupolosa visita del convoglio. Sopraggiunti anche i carabinieri col brigadiere Gambuto, dal carro vennero estratti una mucca squartata, mezzo cavallo ed altre due mucche in stato d'avanzata putrefazione. I due conducenti inalzarono, a loro giustificazione, un certificato sanitario rilasciato da un veterinario. Nel certificato si accennava soltanto ad una mucca. Però da un'altra mano apparivano aggiunte le parole: «mezzo cavallo e due bovine». Dalle indagini prontamente espletate emerse che la carne era di proprietà di certa Caterina Gastaudo, che esercisce una macelleria di 2ª classe al Foro Boario di Pinerolo. La Gastaudo esercisce pure un mattatoio a Miratoio di San Secondo di Pinerolo. I due conducenti, che pare volessero trasportare la carne a Michelino, erano certi Giovanni Guglielmetti e Alfredo Bruno, marito della Gastaudo. Eseguito un sopraluogo in Miratoio, vennero scoperti nei locali del mattatoio la carogna di un somaro in istato di putrefazione ed un sacco di 80 chilogrammi di carne, al quale i carabinieri apposero i suggelli. I conducenti e la Gastaudo vennero naturalmente denunciati alla autorità.

I funerali dell'ex-Scià di Persia a San Remo

Sanremo, 8, notte

Hanno avuto luogo oggi i funerali dell'ex-scià di Persia. Sebbene lo scià avesse manifestato il desiderio che il trasporto della salma del compianto genitore avvenisse in forma privatissima, pure esso riuscì imponente. Anche l'ex-sultano di Turchia, Maometto VI, col nipote principe Samy si era recato a Villa S. Michele per porgere l'estremo saluto alla salma. Erano presenti i personaggi della Corte imperiale, il sottoprefetto di San Remo per il Governo, i consoli esteri e personalità straniere. Prima che il corteo si movesse l'ex-sultano di Turchia ricevette il lacrimano dallo scià e dai figli i principi imperiali. Il corteo percorse le vie principali della nostra città fra due fitte ali di popolo [illegible] ai cimiteri, dove la cerimonia della tumulazione si svolse secondo il rito persiano.

Dimissioni del Consigli forensi a Milano

per i provvedimenti contro i magistrati

Milano, 8, notte.

Stasera ha avuto luogo una riunione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori. Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di Milano, riconosciuto il proprio deliberato del 12 marzo u. s. con cui, avuta notizia d'una inchiesta allora in corso in forma incresciosa contro la magistratura milanese, ritenne testimonianza della serietà e dell'indipendenza da questa sempre dimostrate, ravvisando nella mancanza di ogni plausibile ragione di provvedimenti ora adottati in confronto di parecchi funzionari del P. M. presso il Tribunale di Milano un proposito intimidatorio; e rilevando con ciò offeso il principio fondamentale di indipendenza della magistratura sulla quale grava il libero corso della giustizia, in segno di protesta delibera di dare le dimissioni e riconvocare le rispettive assemblee per fatti i provvedimenti di loro competenza».

Questo ordine del giorno è stato approvato da tutto il Consiglio degli avvocati, meno quattro centristi, fra i quali l'on. Valeri e l'avv. Bellotti, presidente della locale disciolta sezione liberale.

10 anni allo strangolatore della moglie

Trieste, 8, notte.

E' finito oggi in Corte di Assise il processo contro il ferroviere Luca Prione di Stregna (Lecce) che l'inverno scorso strangolò con un laccio la moglie in un bosco di San Pietro del Carso. Il corpo fu rinvenuto qualche giorno dopo dai contadini del luogo. In base al verdetto dei giurati il presidente lo condannò il Prione a 10 anni di reclusione, alla perdita temporanea dei diritti civili, alla rifusione dei danni alla parte lesa e alle spese processuali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio dei ferrovieri pubblicha stazioni inviso ha esaminato la minaccia che incombe sui regolari esercizi delle stazioni viste per gli accertamenti di ricchezza mobile che in questi ultimi tempi vanno compiendo in Agenzia delle imposte e ha votato un ordine del giorno col quale si invita l'Esecutivo di unire impedire il che determinerebbe l'abbandono di tale servizio da parte di molti candidati con incalcolabile pregiudizio migliormento economico nazionale.

Durante un amoreso colloquio ad Acqui, con certa Annetta Amerio, d'anni 35, il contadino Ignazio Pastorino di Acqui, venne alleggerito del portafoglio. Accortosene in tempo il Pastorino reclamò l'immediata restituzione del portafoglio. La Amerio invece allora l'aiuto dell'amico Clemente Barbi, d'anni 21, che vigilava nei pressi. Il Pastorino in seguito dal Barbi è riportò lesioni non gravi. Il tribunale di Alessandria ha condannato la Amerio a 1 anno di reclusione e il Barbi a 3 mesi e 20 giorni della stessa pena.

Una fiera zootecnica autunnale che si propone di contribuire al miglioramento del bestiame bovino in provincia, sta preparando alacremente il R. Comizio Agrario.

DA CASALE MONFERRATO

Investita da un autoveicolo il contadino Leopoldo Tevo da Mombello ha riportato ferite alle mani e ad un braccio, fortunatamente non gravi.

DA NOVARA

Si è gettato in fiume precipitandosi da un argine, sul quale lavorava, il contadino Giacomo Basso, d'anni 64, da Roccaforte-Prea.

Aggredito di pieno giorno da uno sconosciuto che gli puntò la rivoltella al petto, certo Giordano esercente una cantina a Trivida, dovette consegnare il portafoglio e poche lire che teneva in tasca.

DA NOVARA

La fine delle scioperi dei barbieri negozi venne decisa stamane con l'intesa che i lavoranti avranno un congruo aumento di stipendio in base alla suddivisione dei carnovi in due distinte categorie per cui verranno stabilite le rispettive paghe.

DA CUNEO

Il cadavere straziato d'una signorina che è stato identificato poi per la ventiquattrenne Paola Bogliani figlia della proprietaria dell'Albergo Turco Vecchio è stato rinvenuto sulla linea Cuneo-Airasca, all'altezza del Santuario di Madonna delle Rive. Dalle indagini risultereibbe che la Bogliani si è gettata, di sera, sotto un treno proveniente da Torino. Le cause dell'impressionante suicidio rimangono ignote.

DA NIZZA MONFERRATO

Sotto il proprio carro trascinato dal cavallo in fuga è stato travolto e seriamente ferito l'agricoltore Giovanni Grassi di anni 66, di Calamandrana.

SPORT

Il campionato sciistico di Val Maira

Acceglio, 8, notte.

Si è disputato il campionato sciistico della Val Maira. Ecco i risultati:

Gara di gran fondo individuale. Km. 18 circa: 1.o Ponza Giovanni in ore 2.21'; 2.o Ponza Carlo in ore 2.23'; 3.o Casale Giovanni in ore 2.24'; 4.o Agnelli Lucio; 5.o Ponza Lodovico; seguono altri 13 in tempo massimo.

Gara juniores. Km. 10 circa: 1.o Ponza Giovanni in ore 1.25'; 2.o Barale Claudio in ore 1.26'; 3.o Bruna Antonio in ore 1.32'; 4.o Rivero Crisfredo; 5.o Ponza Giacomo; seguono altri 22 in tempo massimo.

Gara bambini, d'anni 7. Km. 2: 1.o Orsini Pasquale in 9'5"; 2.o Guerrini Giacomo in 11 minuti.

Gara bambini d'anni 6. Km. 2: 1.o Sala Ernesto in 11'12"; 2.o Calandri Pietro in 11'17"; 3.o Penna Valerio in 13'.

Gare a Chiomonte

Susa, 8, notte.

A Chiomonte, sopra un percorso di 9 Km. con circa 1000 metri di dislivello, hanno avuto luogo delle gare sciistiche, di cui occorrono i risultati:

Juniores (una volta il percorso): **Giuliano** Lucio in ore 1.15'25"; 2.o Sonnetti Vincenzo in 1.27'13"; 3.o Sebille Ernesto in 1.29'38".

Seniores (due volte il percorso): 1.o **Martini** Giuseppe in ore 2.11'31"; 2.o Jannon Gio. Batt. in 2.23'36"; 3.o Fantoni Ettore in ore 2.30'20".

Esordienti (due volte il percorso): **Jannon** Enrico in ore 2.2'; 2.o Benoit in 2.22"; 3.o Jaimez Antonio in 2.30'.

Grandi gare di tiro

Il Gruppo Aviatori a volo, Martinetto, indice per i giorni 18-19-20-21 corr. grandi gare di tiro al piccione, corredate di L. 200.000 di premi, medaglie d'oro e Coppa.

— L'Unione Aviatori Trattori torinesi, pei giorni 13-15-16 corrente organizza una gara di tiro a segno, al poligono del Martinetto, categorie facile e pistola, con numerosi premi.

Riunione basistica

Col patrocinio della A.S.S.I., sabato in Via Madonna Cristina 75, avrà luogo un'importante riunione basistica coi seguenti incontri: Walker (Jacovacci) inviato contro Brasoni, Bob Marun contro Marioni, Anderson contro Bianchi P., Kid Wial contro Bolino, Capocchi contro Bonaglia.

Treno speciale per Vercelli

La Direzione del F. C. Juventus notifica che, in occasione della gara Pro Vercelli-Juventus di domenica prossima, sarà organizzato un treno speciale in partenza da Porta Nuova alle 11,05 e arrivo a Vercelli alle 12,36; partenza da Vercelli alle 18 e arrivo a Porta Nuova alle 19,30; prezzo del biglietto d'andata e ritorno L. 16. La iscrizione sono limitate a 400 posti.

Le corse ai Parioli

Roma, 8, notte.

Premio Aventino (L. 4000, m. 2000): 1. Sacerno, di Scuderia Jones montato da Polgar; 2. Vodice di Albamonti; 3. Isola di Amici. Lungh. 5, 2, 6. Totalizzatore: L. 10, 6, 6,50.

Premio Monte Sacro (L. 2000, m. 2100): 1. Maximus di Flamingo montato da Xinder; 2. Flavionavia di Blanca Bellotta; 3. Don Carlos di Asconi. Lungh. 8, Distanza. Tot.: L. 5,50.

Premio Mentana (L. 6000, m. 1800): 1. Chickasaw di Flamingo montato da Bellacqua; 2. Montemario di Antolfi; 3. Sunrise di Gualino Lungh. 1, 1. Tot.: L. 13.

Premio Ponte Mammolo (L. 5000, m. 1[illegible]): 1. Trenta di Olivieri montato da Falcinano; 2. Virus Three di Calvesi; 3. Petit Parisienne di Scuderia Tiberina. Lungh. 3, 4. Tot.: L. 13,50, 6, 5, 6,50.

Premio Signorino (L. 10.000, m. 1600): Giuppone Internet Ardari di Frattali Daniel montato da Suntor a Cubana di Di Montel montato da Cesario; 3. Tiresia Schiena di Piazza Bellotta. Lungh. 2. Tot.: L. 6, 5,50, 8, 6,50.

Premio Nini (L. 10.000, m. 1600): 1. Sandrino di Salvatori, montato da Cairoli; 2. Muro di Calvesi; 3. Kami di Scuderia Olona. Una incollatura, una lunga. Tot.: L. 5, 5, 7, 5,50.

Premio Landano (L. 5000, m. 1700): 1. Mammola di Ruffoni, montata da Caproli; 2. Harvard di Delfabbi; 3. Israella di Asconi. Lungh. 1, ½. Totalizz

CRONACA CITTADINA

Un anno di vita torinese

Esaminare i molteplici aspetti della complessa vita d'una grande città moderna è un po' farne la vivisezione. Attraverso l'indagine delle svariatissime attività cittadine, nel rilevare le pulsazioni di questo grande organismo, nello sviscerare i fenomeni che, con ulteriore vicenda, costituiscono gli indici delle sue energie e delle sue debolezze, la vita collettiva del grande centro balza evidente e può fornire utilissima materia per ammaestramenti e segnalazioni che non debbono andare perduti, né per i cittadini né per gli Enti che il rappresentano, né per i reggitori del Comune. Nel fascicolo testè pubblicato del «Bollettino dell'Ufficio municipale del lavoro e della statistica» il prof. A. F. Repaci, in un ampio studio riccamente corredato di tabelline statistiche, esamina appunto la vita della nostra città durante l'anno 1924. Da questo diligente studio, condotto con la consueta perizia, togliamo qualche notizia di più largo interesse.

Nuzialità, natività e mortalità

Per la grandissima importanza dell'argomento, il Repaci dà il primo posto, nella sua trattazione, al fenomeno demografico. La popolazione di Torino continua a crescere. In confronto al censimento del 1911 l'aumento, al 31 dicembre 1924 era di 82.220 persone, con una popolazione presente di 509.887. Questa cifra era stata soltanto superata nel 1920 quando per circostanze eccezionali e dolorose (l'invasione del Veneto avvenuta l'anno prima) la popolazione risultava di 525.261. Ma i fattori di questo costante aumento non sono tali da inorgoglire i torinesi, perchè esso è dovuto non già ad un eccesso delle nascite sulle morti, ma alla continua immigrazione da altre regioni d'Italia, e segnatamente dal Meridionale.

Infatti, dal 1915 in poi le nascite sono sempre state inferiori alle morti, per cifre che vanno da un minimo di 142 nel 1917 ad un massimo di 9691 nel 1918. Nel 1924 tale differenza fu di 1852. Il *deficit* conseguente è stato sempre colmato esuberantemente dall'immigrazione che, mantenendosi sulla media di seimila persone all'anno, toccò il massimo di 12.533 nel 1920 e nell'anno scorso raggiunse il numero di 6107. Vale a dire — come osserva il dottor Rondelli nell'ultimo Bollettino della «Pro Torino» — che se non vi fosse l'immigrazione, la nostra città avrebbe gravemente regredito, e la sua popolazione sarebbe andata continuamente scemando.

Le cifre relative alla nuzialità ed alla natalità sono altrettanto poco liete. I matrimoni celebrati nel 1924 sono stati 3643, con una diminuzione in confronto dell'anno precedente in cui risultavano di 4025, di 382. Alla depressione della nuzialità verificatasi durante la guerra, è seguito un aumento eccezionale negli anni immediatamente dopo, raggiungendo un massimo di 5692 nel 1920; da questa data i matrimoni hanno ripreso la discesa per tornare a cifre che si possono ritenere quasi normali, in rapporto alla popolazione, il saggio di nuzialità risulta di 7,14 per mille nel 1924, contro 7,28 per mille nel 1923. Il saggio minimo durante la guerra si ebbe nel 1916 con 3,30 per mille ed il massimo nel 1920 con 1'11,17 per mille. Nei quattro anni anteriori alla guerra, 1911-1914, si aveva un saggio medio di circa 6,30 per mille.

In rapporto ai matrimoni si può rilevare che sono in aumento quelli fra celibi e nubili e in diminuzione quelli in cui uno dei coniugi e tutti e due passano a nuove nozze. Ciò che dimostra che fra coloro che hanno provato il matrimonio, vanno scemando quelli che, privati del coniuge, hanno il coraggio di tornar da capo. Forse per dar ragione a colui che scrisse che il vedovo che contrae nuove nozze si dimostra immemorevole del beneficio largitogli dal cielo di liberarlo una prima volta...

La natalità, al pari della nuzialità, è anche in diminuzione. Nel 1924 si ebbero 6761 nativi, contro 6967 dell'anno precedente. Il numero cospicuo di matrimoni, celebratisi dopo la guerra, non ha portato quel contributo nella natalità che sarebbe stato necessario per colmare i vuoti determinatisi durante la guerra. Vero è che la nuzialità in cifre assolute è diminuita, ma, come abbiamo visto, il saggio di nuzialità stessa si avvicina a quello dell'anteguerra; mentre per la natalità ci troviamo di fronte ad una diminuzione sia assoluta che relativa.

Del resto i numeri indici danno una dimostrazione incontrastabile di questo fatto. Nel 1911 le nascite furono 7575, cioè il 17,59 per mille. Nel 1924 esse sono state soltanto più 6764, pari a 11,30 per mille. Se si suppone uguale a 100 il numero delle nascite nel 1911, si ha che il numero del 1924 è ridotto a 74,06. Come si vede, è una diminuzione fortissima: quasi un quarto. Di questi pochi nati, le femmine superano costantemente i maschi, sebbene di poco. Ma a scongiurare il pericolo di un avviamento al matrimonio sia il fatto che nascono più femmine che maschi, così che l'equilibrio è ristabilito.

Si consuma meno carne e più vino

Occupandosi delle variazioni avvenute nei consumi di materie alimentari, il dottor Repaci rileva che il consumo della carne bovina segna una notevole diminuzione. Nel triennio 1912-1914 il consumo medio per abitante era di Kg. 46,847, mentre nel 1924 si è disceso a Kg. 41,86. Oltre che diminuzione, vi è peggioramento di consumo, giacchè mentre nel 1912-14 il consumo di carne consentita era di Kg. 4,672, nel 1924 è stata raggiunta la cifra di Kg. 11,085. Indice, questo, di maggior disponibilità di mezzi. Ciò però una lieve tendenza all'aumento nei generi di non largo consumo: pollame, selvaggina e pesci. E' una bella consolazione!

Sono in notevole aumento invece i consumi di latticini e grasso. Il consumo medio per abitante nel 1912-14 era di Kg. 5,84 di formaggi: nell'anno scorso è salito a Kg. 7,66. Così dicasi del burro, da 0,05 a 7,16, e degli oli vegetali da 5,45 a 8,73. Un «consuenzario» meticoloso potrebbe forse trovare una ragione di questi aumenti nel fatto che Torino da un po' d'anni accenna ad esagerare nei sonnellini e nei minimi di temperatura. La minima media annuale va abbassandosi costantemente. E' stata sempre superiore ai 7 gradi dal 1916 al 1918, un poi si è ridotta a poco più dei 6 gradi, per scendere ancora nel 1924 a gradi 5,4. Ora qualcuno potrebbe ritenere che il minor calore ambientale consigli i torinesi istintivamente a consumare una maggior quantità di grassi, i quali, come è noto, sono attivi produttori di calorie.

Ma queste sono fisime. I bravi torinesi paiono invece che le calorie le vadano ricercando in altre fonti, forse illusorie: nel vino e negli alcools. Nel vino, malgrado i prezzi, si nota un sensibile aumento di consumo. Per ogni abitante si aveva un consumo di litri 150 nel 1913-14. Siamo discesi a 105 nel 1915 e poi, gradatamente, siamo sempre risaliti, per arrivare a 153 nel 1923 ed a 158,47 nell'anno scorso. Un lieve incremento si nota pure nel consumo della birra e degli alcools, per i quali da litri 1,70 per abitante nel 1912-14 siamo a giunti a 1,872 nell'anno scorso. Perfino i sciroppi segnano un aumento: da Kg. 0,200 per abitante dieci anni addietro, a Kg. 0,332 nel 1924. Che assetati, questi torinesi!

Parlando di consumi, si può anche rilevare, sulla scorta delle cifre offerteci dall'autore, come anche il consumo del gas segni un aumento in questi anni del dopo-guerra. La quota per abitante mentre era di m. c. 91,6 nel 1915, era disceso fino a 45,41 nel 1920. Da allora può ripresa a salire e nel 1924 si era già a 76,38. Curioso contrasto questo del maggior consumo, mentre ora il gas non viene più, o quasi più, usato per illuminazione! Una delle spiegazioni di questo contrasto potrebbe consistere nel diminuito potere calorifico del gas. Ora si consuma molto di più perchè le calorie del gas non sono più nella quantità che erano anni addietro, come constatano e lamentano quotidianamente le famiglie, dove, pur mantenendo lo stesso regime nei riguardi del gas, si riscontra un consumo molto superiore a quello del passato. Tanto è vero che una tabellina del Repaci dà queste cifre sul potere calorifico del gas che pagliono come combustibile: nel 1914 calorie 4.285, nel 1915, 3.115; nel 1916, 3170; nel 1922, 4000; nel 1923, 4500; nel 1924, 4300.

L'energia elettrica

Uno degli indici che più rivela all'osservatore lo sviluppo e la modernizzazione delle grandi città è indubbiamente quello del consumo di energia elettrica. Lo studio del Repaci a questo proposito dice:

«In cifre assolute, da Kwh. 115,176,631 nel 1914, l'energia elettrica consumata è passata per illuminazione ad uso dei privati si porta a Kwh. 196,609,95 nel 1918, a 266 milioni nel 1922, a 297 milioni nel 1923 e a 322 milioni nel 1924, con un aumento, in confronto, al 1911, del 179 %. Il consumo totale per abitante, da Kwh. 270,35 nel 1914, si porta a 374,27 nel 1919, a 522,77 nel 1922, a 609,82 nel 1923 e a 631,80 nel 1924.

«Ma non meno prodigioso è ancora più rapido è l'aumento dell'energia consumata per l'illuminazione pubblica. Nella città di Torino l'energia consumata a questo uso da Kwh. 35,767,230 nel 1922, si porta a 47,705,648 nel 1923 e 58,915,316 nel 1924, con un aumento di Kwh. 11,209,670 in confronto dell'anno precedente e di Kwh. 23,148,086, in due anni si ebbe un aumento di circa il 70 %. Se poi confrontiamo le cifre del 1921 con il 1914 e 1915, allora l'aumento è molto cospicuo. Ma bisogna ricordare che con l'energia elettrica per illuminazione concorreva anche il gas con oltre 3,488,535 mc., e il petrolio. L'illuminazione a gas è stata soppressa completamente nel 1917; resta ancora l'illuminazione a petrolio, in tenuissima misura. Si sono consumati appena Kg. 1180 di petrolio nel 1924. Praticamente si può dire soppressa.

«Non è privo di interesse notare la spesa sostenuta dal Comune per questo importante servizio. Il mutamento del sistema di illuminazione e l'assunzione diretta da parte del Comune nell'esercizio degli impianti, oltre a portare quei miglioramenti d'indiscutibile vantaggio per la cittadinanza, non ha portato un aggravio nella spesa relativa. Nei due anni 1914-15 la spesa totale si aggirava su 1,060,000 lire, nel 1924 la spesa aumenta a 1,305,675 lire, con un aumento di appena 150,000 lire. Ma lo sviluppo dell'energia elettrica ha assunto caratteristiche degne di rilievo, non solo nella illuminazione, ma anche in altri campi.

«La produzione totale da Kwh. milioni 1,114,36 nel 1914, sale lentamente a milioni 1,699,03 nel 1919; 2,007,72 nel 1922; a 2,640,52 nel 1923 e a 3,854,35 nel 1924. Nell'ultimo anno si ebbe un aumento, in confronto dell'anno precedente, di milioni 7,271 Kwh., un aumento che è superiore alla produzione totale del 1914, il consumo totale accertato è inferiore alla produzione per le dispersioni d'energia. Comunque da Kwh milioni 966,38 nel 1914, si sale a milioni 2,192,79 nel 1922 e a 3,021 nel 1924. L'aumento nel consumo nei due estremi è dal 212 % a la percentuale dell'uso cui è destinata è così variata:

Illuminaz. pubblica e privata	12,12	13,10
Locomozione	21,01	9,27
Usi industriali diversi	66,87	78,17
	100,00	100,00

«L'incremento cospicuo è dato dal consumo per usi industriali, in cui la percentuale da 66,87 % sale a 78,17 % ».

Lo studio del prof. Repaci riporta poi altre e più dimostrazioni statistiche riguardanti altri indici economici e culturali, nei quali si rileva quasi costantemente la vita della nostra città durante i dodici mesi dell'anno scorso.

Per un miglior procedimento nell'applicazione delle imposte dirette

La «Pro Torino» comunica che prosegue la propria opera diretta ad ottenere «che i contribuenti abbiano un trattamento migliore, più leale e più equo nei loro rapporti col Fisco. Essa ha ora fatto pervenire al Ministero delle Finanze un Memoriale relativo alle modificazioni legislative, che si riscontrano necessarie in tale materia. Di tale Memoriale — che è stato inviato in copia ai parlamentari piemontesi ed alle principali Autorità — si possono riassumere come segue le conclusioni:

«*Procedura di accertamento e di discussione.* — Il contribuente sia sempre informato di tutti i dati su cui viene basato l'accertamento a suo carico, in modo che egli abbia tempo e modo di contestarne, se del caso, l'esattezza. Sia pure informato di ufficio delle date in cui i suoi ricorsi sono discussi dalle Commissioni, ed abbia sempre diritto di intervenire, anche senza espressa richiesta, nelle discussioni stesse. Possa sempre essere assistito da un professionista o da altra persona di sua fiducia. I funzionari fiscali, che negano fede ai documenti presentati dal contribuente — sperle ai libri di commercio regolarmente tenuti — siano tenuti a dare la dimostrazione di quanto asseriscono. Le Commissioni di ogni grado possano tener conto solo dei dati che risultino ampiamente contestati al contribuente, con esclusione assoluta degli elementi non portati a conoscenza dell'interessato. Il rappresentante del Fisco sia sentito dalle Commissioni solo in presenza dei contribuente, e viceversa, che l'uno assistere, e tanto meno partecipare, alle discussioni e deliberazioni dei Commissari.

«*Ricchezza Mobile.* — I sopraluoghi e le verifiche per determinare il reddito imponibile abbiano luogo sperlamente e siano ripetuti varie volte in ore e stagioni diverse. Gli aumenti di reddito imponibile proposti dall'Agenzia debbono venire motivati con dati precisi. Divieto tassativo delle troppo note «scabolate». Siano fissati i concetti relativi alla tassazione dell'avviamento, che ora viene, con manifesta incongruenza, considerato come reddito (in caso di cessione di azienda, ai fini della R. M., e come capitale ai fini dell'imposta patrimoniale. Siano discussi e giudicati, e non temuti più oltre in sospeso, i numerosi reclami già presentati in materia tuttavia, per quanto riguarda Torino, è stato fatto presente al Ministro come troppi accertamenti relativi a profitti di guerra siano ancora in sospeso, e come per l'imposta sul patrimonio, oltre ad esservi pure troppi accertamenti e troppi ricorsi in sospeso, siano spesso adottati criteri di valutazione del tutto irragionevoli».

Semina di avannotti nel Po

Lunedì, alle ore 15, a cura della Società piemontese per l'acquicoltura e la pesca, verranno immessi nel Po, nel tratto superiore al ponte Vittorio Emanuele, trentamila avannotti di trote schiusi da uova, fornite alla Società in parte dal R. Stabilimento ittiogenico di Brescia ed in parte da essa raccolte direttamente e incubate nell'incubatorio piscicolo esistente sotto i murazzi del Po.

L'arresto del presunto feritore del paciere

Abbiamo giorni fa narrato il doloroso caso di un giovane operaio, che, per essersi intromesso fra due litiganti, si era buscata una coltellata che lo ha messo in pericolo di vita. Il fatto è avvenuto domenica sera. Il ferito — Pietro Operti di 18 anni, meccanico, abitante in via Alassio 58 — narrò che, trovandosi verso le ore 23 in compagnia di due giovani amici, certi Giovanni Rolle e Guido Ripetto, in via Ormea all'angolo di via Petrarca vide due sconosciuti ubriachi, i quali litigavano fra loro gridando come ossessi e minacciando di scendere a vie di fatto. Insieme ai contendenti si trovava una donna, la quale appariva vivamente spaventata per le prevedibili conseguenze che la rissa poteva avere.

L'Operti dopo aver considerata la situazione pensò bene di intervenire a pacificare gli animi, ma male gliene incolse. Come sempre avviene in simili casi le tre dei contendenti non appena apparve il giovane meccanico si rivolsero contro il paciere ed uno degli sconosciuti balzatogli contro gli inferse un colpo al petto con un'arma che non si è ancor bene potuto stabilire se fosse un coltello od un pugnale. L'Operti gettò un grido, fece alcuni passi e cadde al suolo e mentre i suoi due compagni si precipitavano per soccorrerlo i contendenti, seguiti dalla donna che sempre in disparte aveva assistito al triste episodio, si diedero alla fuga e scomparvero.

Come già abbiamo detto, l'Operti venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata per una ferita di punta e taglio al torace, penetrante in cavità. Delle indagini per rintracciare il feritore si incaricò, oltre la squadra mobile, la Sezione di P. S. di San Salvario. Il commissario cav. Rabino, coadiuvato dal vice-brigadiere Rigano e Lattanzio, riuscì a identificare il feritore nella persona del carpentiere Carlo Cerrato in Giacchino, di anni 36, abitante in via Ormea 105. Costui venne arrestato ieri sera alle 19, nei pressi della sua abitazione, dove egli era atteso dal lavoro dai due suddetti agenti.

Il Cerrato, tradotto davanti al commissario cav. Rabino, raccontò che la sera di domenica verso le 23, in via Petrarca angolo via Ormea, si incontrò con uno sconosciuto, col quale attaccò briga, perchè avvilmazzati entrambi, i due finirono per venire alle mani. Fu allora che, avvicinatisi alcuni giovanotti sconosciuti, uno di questi volle fare da paciere interponendosi fra i due rissanti. Ma ciò avvenimento il Cerrato — è sempre lui che racconta — udì il giovane dare in un grido disperato. Egli era stato ferito. Il Cerrato vide il suo antagonista fuggire, e fuggì anche lui, seguito dalla moglie che lo accompagnava. L'arrestato ha perciò escluso che egli abbia ferito l'Operti, nella quale circostanza egli ha insistito vivamente. La moglie che, come si disse, era quella sera con lui, ha confermato la narrazione del marito. Secondo i coniugi Cerrato, cioè, l'Operti sarebbe stato ferito dallo sconosciuto che aveva attaccato briga col Cerrato stesso.

Comunque, egli è stato mandato in carcere e denunziato alla Procura del Re.

MOVIMENTO ECONOMICO

Sciopero dei lavoranti barbieri

Convocati dalla Lega Confederale i lavoranti parrucchieri sono accorsi numerosi alla riunione indetta ieri sera nel teatrino dell'Unione del lavoro per discutere sull'indennità di caro viveri e sul nuovo contratto di lavoro. L'assemblea venne aperta da Santi, della Confederazione generale del lavoro, il quale si compiacque della presenza dei numerosi lavoranti ed augurò che questa manifestazione di concordia d'intenti porti i frutti che i lavoranti ne attendono. Quindi il presidente dà la parola a Furiani che deve riferire sulla situazione. Furiani ricorda anzitutto le vicende dell'agitazione, esponendo come in un primo tempo l'organizzazione dei proprietari avesse iniziate le trattative coi rappresentanti dei garzoni, sospendendole poi ingiustificatamente cercando di mascherare l'atto irriguardoso col pretesto di dissensi politici, assurdo che, lealmente, venne smentito in pieno dal presidente della stessa Commissione padronale.

Il relatore dice poi come al Memoriale presentato ai proprietari, sia per il caro viveri, sia per un miglioramento generale dei patti di lavoro, la loro organizzazione inviata a rispondere entro il 7 corrente abbia opposto un laconico rifiuto, limitandosi a confermare l'offerta di 15 lire settimanali come indennità caro-viveri. Fa osservare il Furiani che dal momento che i padroni contravvennero alle intese, trattengono sul salario dei lavoranti lire 7,50 settimanali per tassa di ricchezza mobile, l'aumento offerto viene ad essere di 7,50 alla settimana. Cifra irrisoria, dice, e derisoria che nessun lavoratore, per la propria dignità vorrà accettare. A questo punto nell'uditorio scoppiano delle grida: «No, no, non lo vogliamo. Piuttosto lo sciopero!».

L'oratore soggiunge che vuole sfatare la leggenda, diffusa fra i proprietari, che egli sia un fomentatore di scioperi, e perciò si astiene dal dare suggerimenti. Tiene però a dichiarare che la Lega, come Ente rappresentativo dei lavoranti, non può accettare l'offerta dei principali che è troppo inferiore alle necessità del personale e non ha servito che di comodo pretesto ai padroni per rialzare le tariffe in misura eccessiva. L'oratore è molto applaudito, mentre ai battimani si frammischiano ripetute grida di: «sciopero, sciopero».

Il presidente, Santi, apre la discussione sulla relazione del Furiani. Parlano Galvano, Gabetti, Santi, Clementi e qualche altro. Tutti questi oratori si lamentano dell'atteggiamento dei principali, che hanno adottato — così dicono — una tattica temporeggiatrice intesa soprattutto a prolungare l'attuale situazione fin dopo questa settimana, che è particolarmente redditizia per i parrucchieri. Convengono nella necessità di compiere una manifestazione che dimostri ai padroni come i lavoranti non intendono rinunciare più a lungo a quelle migliorie che sono ormai divenute d'improrogabile necessità.

Terminata così la discussione, il presidente Santi la riassume e quindi mette in approvazione, mediante voti segreti, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei lavoranti parrucchieri udita la relazione del Comitato direttivo della Lega Confederale, considerato che malgrado tutti i tentativi fatti dalla organizzazione per addivenire ad una pacifica risoluzione della vertenza caro-viveri iniziata da moltissimo tempo i proprietari non hanno modificata la decisione di concedere una quota caro-viveri settimanale di L. 15, che con la trattenuta di R. M. si riduce alla irrisoria somma di L. 7,50 circa; mentre, come è stato dimostrato esaurientemente dalla Lega coi quotidiani cittadini i proprietari hanno approfittato della suddetta concessione per aumentare le tariffe, di modo che essa si risolve a tutto loro vantaggio, mentre contribuisce a diminuire il magro compenso delle maestranze; delibera la proclamazione dello sciopero generale di categoria a partire da domattina 9 corr., dando mandato alla Lega Confederale, che ha iniziata l'agitazione, di dirigere il movimento, sino all'accoglimento delle sue richieste dei lavoranti, i quali riaffermano, come ogni altra categoria, il loro diritto alla vita».

Dopo questa votazione, il cui esito è salutato da applausi, il presidente avverte che i lavoranti sono convocati in assemblea questa mattina alle ore 9 nel teatro dell'Unione del lavoro, in via dei Carmine 12.

***

Dalla Federazione sindacale fascista riceviamo:

«Il Direttorio del Sindacato fascista lavoranti parrucchieri, riunitosi d'urgenza la sera dell'8 corrente mese, nei locali della Federazione provinciale torinese della C.d.F., preso atto della presentazione ai proprietari parrucchieri torinesi, da parte di altra organizzazione, di un memoriale contenente variazioni che sostanzialmente intaccano il contratto di lavoro vigente, stipulato dalla organizzazione sindacale fascista e tuttora depositato presso la locale Prefettura; ricorda come sia dovere di ambe le parti in causa, applicare e sottostare alle norme in esso contenute sino alla sua regolare scadenza; dichiara formalmente i proprietari parrucchieri torinesi a firmare ed in qualunque modo vincolarsi, singolarmente o collettivamente, con discussioni, accordi o concordati che in ispiccata parte disdirebbero od annullerebbero, patti in vigore, liberamente accettati e sottoscritti; invita tutti i lavoranti parrucchieri a stringersi disciolti nel Sindacato fascista, unica organizzazione lavoratrice concordataria del vigente patto, ed attendere disciplinati gli ordini che saranno emanati subordinandoli alla concessione della richiesta indennità di caro-vita, e, nell'interesse di tutta la categoria, ad astenersi, in qualunque modo, da sospette agitazioni indette da organizzazioni che, sfruttando gli interessi economici della nostra categoria, tendono essenzialmente a valorizzare la politica di opposizione al Governo nazionale».

La vertenza degli edili

Una nuova lettera degli industriali

Dal presidente della Federazione industriale edilizia, comm. Bella, riceviamo la seguente lettera, in risposta a quanto era detto nel comunicato della Fiot, pubblicato giorni addietro:

«L'interpretazione che la F.I.O.E. con molto ingenuosa fantasia tenta di dare al contenuto delle nostre lettere ed ai fatti che, a due anni di distanza dalla stipulazione del vigente contratto di lavoro e dopo ripetuti di sua pacifica applicazione, formano ogni pretesto alla F.I.O.E. stessa per mantenere una vertenza non mai esistita, trova inconfutabile smentita nella nostra lettera del 18 gennaio 1923, da noi già citata e che la F.I.O.E., per essere coerente alla sua tesi, ha creduto bene di omettere senz'altro. Scrivevamo in data 18 gennaio 1923 alla F.I.O.E.:

«In relazione alle disposizioni prese nella seduta odierna dal Comitato Speciale della Cassa Facoltativa Edile del Piemonte, restando modificato essenzialmente l'art. 16 del nostro contratto collettivo di lavoro del 8 luglio 1922, il che importa la decadenza dello stesso, Vi preghiamo di darci atto di Vostro non dissenso a tale deliberazione».

«E la F.I.O.E. dava il suo benestare alla deliberazione presa dal Comitato di cui sopra: deliberazione che, giova ricordare, comportava l'abolizione del versamento della quota garanzia che a termine del contratto doveva rimanere invariata fino alla scadenza di esso. La F.I.O.E., ed allora, nè in seguito ha mai avanzato eccezione alcuna alla Federazione Industriale Edilizia del Piemonte nel riguardo della denuncia del contratto comunicatale colla sopraripportata nostra lettera; ciò che prova che implicitamente ne riconosceva la legittimità. Resta così dimostrato in modo inoppugnabile che la Federazione Industriale Edilizia del Piemonte quando trattò e stipulò il vigente contratto collettivo di lavoro colla Federazione Sindacale Fascista era libera da ogni e qualsiasi impegno colla F.I.O.E.

«Tanto abbiamo ritenuto opportuno di ricordare per il rispetto della verità senza preoccuparci se la F.I.O.E. vorrà essere del pari ad essa ossequiente, intenda così, mancando di plausibili motivi, a cercare pretesti per giustificare l'opera sua intesa a creare turbamento nelle masse edili. Quanto alla richiesta di referendum essa trova già risposta nella nostra pregiudiziale contenuta nella lettera trasmessa alla F.I.O.E. stessa in data 21 marzo 1925, che cioè «in forza del vigente contratto collettivo di lavoro le questioni d'ordine sindacale ed economico riguardanti la massa edile vengono trattate soltanto col Sindacato Edile Fascista, parte contraente del contratto stesso, in rappresentanza degli operai edili di Torino e Piemonte».

L'elezione della presidenza alla Mutua interna operai Fiat

Come era stato annunciato, ieri sera si è radunato il nuovo Consiglio d'amministrazione della Mutua interna operai Fiat, uscito dalle elezioni di domenica. Si trattava di procedere alla designazione dei membri della presidenza. Per la carica di presidente era già intervenuto una specie d'accordo fra le parti sul nome dell'ex presidente Giuseppe Magnano. Si doveva soltanto cercare l'accordo sugli altri nomi. Ma anche a questo si pervenne abbastanza rapidamente e verso le 21 l'elezione era compiuta.

Ecco l'esito: presidente: Magnano; vicepresidenti Bertero e Vivaldi; segretario: Durando, che già copriva uguale carica nel cessato Consiglio. Tutti gli eletti erano inscritti nella lista patrocinata dalla Fiom.

Onorificenza

Il Comm. Gabriele Buscaglione, *motu proprio* di S. M. il Re, è stato insignito della Croce dell'Ordine «Pro Ecclesia et Pontifice» e Largizione. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Una scomparsa che dispiacerà moltissimo

Il primo negozio della «Merveilleuse» è destinato a scomparire.

Dopo quasi tre lustri di una brillante attività commerciale, l'antica sede di via Garibaldi 38 (dove si è iniziata la magnifica ascesa della «Merveilleuse») si chiude per rinnovarsi al più lussuoso negozio di via Roma 1. Infatti questa più recente e centrale sede della grande Casa di Confezioni sta per ingrandire i suoi locali.

Non sarà senza rimpianto che le signore fedeli vedranno scomparire il modesto negozietto di via Garibaldi 38 dove la «Merveilleuse» trovò i primi consensi, i primi successi.

Quante lettrici non acquisteranno almeno una blouse alla «Merveilleuse» di via Garibaldi 38?

Quanti modellini leggiadri allieteranno le case con la loro grazia e con la loro freschezza... e costavano così poco!

Orbene, prima di sparire l'ultima serie della «Merveilleuse» vuol lasciare alle fedeli clienti un suo gradito ricordo e

in pochi giorni liquiderà tutto

il suo stock. Il più giovane ed ardito negozio di via Roma 1 vuole modelli nuovissimi. Ed è perciò che

a prezzi irrisori

il negozio di via Garibaldi 38 venderà tutte le *blouses* e le confezioni esistenti. Le vendite si inizieranno oggi e dureranno soltanto fino al 15 aprile, improrogabilmente.

SAPETE VOI PERCHÈ?

Piove... come filo viola
E tutto è grigio intorno,
Ma in ogni casa è un sole...
Sapete voi perchè?
Sapevate, piano, sapevate,
Che in ogni casa è civiltà,
L'acqua non l'ammonisce...
Sapete voi perchè?
No, non è questo un gioco
Il parlo incessante:
In ogni casa un fuoco
Perchè, perchè, perchè...
Perchè tutto s'illumina
Di lampade che pesi
Soltanto da Soresi:
Perchè il gran perchè?

Bottega delle Lampade di Soresi, via Venti Settembre, 16 (ciclino a Porta Nuova).

Vendita continuata dalle ore 8 alle 23.

Oggi ultimo giorno d'Asta dei TAPPETI PERSIANI GARANTITI AUTENTICI

Il successo della Asta pubblicha continua per la bellezza dei Tappeti Persiani e richiama grande folla di signori, signore e artisti, alla *Galleria d'Arte C. Codebò e C.*, via Po 1, piano 1.o (Telef. 49-116). Molti tappeti, veri capolavori, quali raramente si ne vedono, saranno disputati quest'oggi alle ore 15.30, ultimo giorno di vendita. Dalle ore 10 alle 12 esposizione dei Tappeti che saranno posti all'asta nella giornata.

About Law Tennis

I frequentatori e le gentili frequentatrici del nuovo «Nord Club Tennis» testè inaugurato, e che comprende ben dieci grandiosi e comodi campi di tennis, ricordino che la

BOTTEGA DELLA GOMMA
Torino - piazza Castello 19 - (tel. 40-322)

è in grado di fornire le racchette delle migliori marche, golfs, pantaloni bianchi e scarpe in tutte le misure.

RENARDS!
Via P. Micca 19
DE BENEDETTI T.

Assortimento formidabile di Renards argentati, azzurri, grigi, rossi del Nord Alaska, Kunicolina, ecc., ecc., ai prezzi minimi d'epoca. *Liquidazione pellicce confezionate per fine stagione.* — De Benedetti T., via Pietro Micca, 19, ang. via Genova, 20.

I più squisiti

dolci, cassate, pasticceria, nova di cioccolato speciale, ai semi e fantasia, si trovano alla Confetteria Pratiseli, via Sacchi 42 (Telefono 49-54).

Quadrilatelli specialità riconosciute dai migliori buongustai.

Molti liquidano Mobili.....

ma in quanto a prezzi, assortimento, qualità e stile, Gruppia fa concorrenza a tutti. Vi persuaderete visitando l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1 (portici Po).

LA MIGLIORE ROSTICCERIA

è in via Andrea Doria 2, quasi angolo via Roma, dal Fratelli Penna.

Deposito Olio Sasso. Vini ad esportarsi. Telefonare 47-281. Servizio a domicilio.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

(alla Roma 3, ammezzati — Telef. 40-679)

Quotidiani e perfetti i tagli dei capelli corti garçonne, Nison, Majol, ecc., degli unici specialisti.

Alla "Pescherie de Guascogne,,

via Palazzo di Città 5, vicino a Piazza Castello. Grandi arrivi, prezzi imbattibili.

POGGIO - via Garibaldi, 13

Casa tessuti modello. Ultime creazioni della «moda primaverile-estate 1925».

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 10

vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

Tutta l'arte, tutta la bellezza

tutta la originalità di espressione della insuperata e insuperabile nostra artista

MARIA JACOBINI

passa sullo schermo del

CINEMA AMBROSIO

negli spettacoli affollatissimi di

ORIENTE

Il magistrale capolavoro di *Gennaro Righelli*. In preparazione:

RICHARD BARTHELMESS

interpretando *Carlo di Kersten* nel film *Lama nel pugno* è il più puro fiore di cavalleria inglese del 1600, la lama più temuta del mondo. In questo film c'è la storia, il brivido, l'epopea, il dramma, l'amore.

LUCIANO ALBERTINI
nell'ascesa della Grande Rose

La mastodontica costruzione che domina da un'altezza impressionante la città sottostante, vien scalata dal meraviglioso acrobata fra lo stupore e l'ammirazione di un pubblico enorme, nella film *Jettel, l'apache*, che da oggi si replica

al CINEMA VITTORIA

insieme con l'attualità sportiva

Il Match Uruguay - Genoa

svoltosi ultimamente a Genova.

In preparazione: *L'uomo dalla maschera di ferro* (dal romanzo di A. Dumas).

Domani: **M. N. RIMSKY** un nuovo delizioso attore comico, del quale il pubblico ride

SALONE GHERSI

apprezzerà subito i meriti eccezionali, incarnati nell'ineffabile signor Morin

"Quella canaglia di Morin,,

il divertente protagonista della piccante novella quasi omonima di Guy de Maupassant.

Completerà il programma:

CHARLOT macchinista

una comica delle più indiavolate.

Oggi ultime repliche di: *Il favorito del re*, con Betty Compson e Teodoro Koselosc.

In preparazione: *Bambola francese* per la interpretazione della *Mae Murray*.

CINEMA e VARIETA'

oggi al *Nazionale* col film *Cartouche* e numeri di varietà. Sabato, 11, il superfilm

PASSIONE DEL DESERTO

Il più grandioso film eseguito nel Sahara. Passioni che hanno la potenza della morte.

Affollata riunione di negozianti per la proprietà commerciale

Malgrado il tempaccio, che dura ormai da tre giorni, i commercianti torinesi sono intervenuti numerosissimi all'adunanza indetta dalla loro Confederazione per trattare della proprietà commerciale e di problemi finanziari e tributari. L'ampio salone della Camera di Commercio, quando il presidente cav. Carbonero aperì l'adunanza, era stipato. Erano anche pervenute le adesioni di altre cinquanta Associazioni commerciali ed industriali. Il comm. prof. Chiusano illustra ampiamente la questione oggetto della riunione. Comincia coll'esaminare, a grandi linee, la politica tributaria di questi ultimi anni. Rileva come la semplificazione del congegno tributario sia stata mandata ad effetto lasciando calcolo degli studi da lungo tempo predisposti. In questa materia, osserva l'oratore, vi è ancora la necessità di apportare dei ritocchi e dei perfezionamenti a la classe dei commercianti confida che ciò sarà fatto.

Il prof. Chiusano accenna poi al problema della rivalutazione della moneta in rapporto alla pressione tributaria. Noto come la entrate dello Stato per questo motivo erano nel 1913-1914 di 2 miliardi, mentre ora sono di 20 miliardi e mezzo. I soli tributi locali sono saliti da meno di 2 miliardi a quasi 3 nel 1925. Complessivamente, di fronte ai 5 miliardi e 500 milioni d'imposte pagate nel 1914, ora il contribuente italiano paga 23 miliardi e 319 milioni. Poichè il numero indice dei prezzi (Bachi) è salito soltanto da 16,1 nel 1914 a 574,6 nel 1923, risulta che la pressione tributaria è di molto superiore al deprezzamento della lira. Data questa situazione è da deprecare una violenta deflazione che cagionerebbe molti mali. E' da augurare che a ciò tenga di diminuire l'inflazione per gradi, e si accompagni la politica deflazionistica con una politica di sgravi.

L'oratore passa poi a trattare della proprietà commerciale ricordando ciò che è stato oggetto di discussione in Francia e da noi. Riecco rapidamente le linee caratteristiche del progetto Rossi che, sotto il Ministero Facta, venne presentato al Senato e di cui non si parlò più. Si occupò della questione degli affitti ed illustrò ampiamente il seguente ordine del giorno che dopo breve discussione, venne approvato dall'assemblea, che aveva già ripetutamente dimostrato con applausi, di consentire coi concetti esposti dall'oratore.

«Le Associazioni dei commercianti esercenti ed industriali del Piemonte, radunate in imponente assemblea indetta dal gruppo regionale della Confederazione generale del commercio italiano; presa in esame la situazione creata dalle recenti disposizioni per l'imposta complementare specialmente in relazione ai provvedimenti transitori per la finanza locale, che conserveranno per il 1925, accanto alla modestia nuova imposta, la tassa di famiglio e la tassa di esercizio e rivendita, con aggravio ulteriore ai tributi del 1924; considerato d'altra parte la persistente crisi edilizia con continui inasprimenti del canone degli affitti delle aziende commerciali ed industriali e sempre più frequenti sfratti, specialmente nel commercio al dettaglio, e fra gli esercizi pubblici con ingiusti sacrifici ed irreparabili rovine dei commercianti; ritenuta la necessità di un pronto intervento governativo per rimediare con norme legislative alla gravità della situazione, specialmente accogliendosi il riconoscimento della proprietà commerciale, fanno voti: 1) che sia rimandata al 1.o gennaio 1926 l'applicazione dell'imposta complementare sul reddito apportandosi alla medesima tutti quei miglioramenti locali

LIBRI

"La sua amante ed io,,
di Marcel Prévost

PARIGI, Aprile.

Marcello Prévost ha pubblicato di questi giorni un romanzo del quale le signore parlano molto e che i critici si accordano nel giudicare uno dei migliori usciti dalla sua penna. Il romanzo s'intitola *La sua amante ed io*. Eccone la trama:

Due compagni di liceo, Antonio Hermenault e Roberto Morel, legati da una di quelle amicizie che non si stringono se non sui banchi della scuola, sognano entrambi, come tutti gli adolescenti di trent'anni fa, il grande amore che inforerà di poesia la loro vita. Oggi gli adolescenti sognano di preferenza la pingue dote e gli allori di campione del mondo; in quanto all'amore, non hanno tempo di sognarlo poichè esso viene loro incontro da sè senza farsi pregare e non di contro da sè senza farsi pregare e non di rado capita loro importuno. I due amici, naturalmente, fanno la guerra. Quando tornano a casa, Roberto accetta un posto di lettore in una università norvegese, dove una studentessa di medicina russa, profuga dal suo paese, ha di medicina russa, profuga dal suo paese, trovatolo «interessante», gli offre senz'altro di diventare la sua compagna. Poichè detto offerte non si rifiutano, soprattutto quando partono da una bella ragazza e si ha la vacanze dell'amore, la coppia felice piglia il vapore per trasportarsi verso climi più propizi alle esuberanze del sentimento. Sul Lemano, a Ginevra, cascano su Antonio Hermenault, lavoratore scrupoloso e dilettante incurabile, ma giovanotto sano, ben piantato e meglio disposto all'amore di quel che non vada rivelando Roberto, che in pochi mesi è deperito in modo singolare. Sofia Raynal, lo avete bell'e capito, trova interessante anche Antonio. Un bel giorno, felice al proprio costume — una di quelle novità della morale contemporanea di cui il Prévost è da un pezzo il cronista sfuggito o persuasore — si offre anche a lui, senza lasciargli nemmeno il tempo di superare da sè il conflitto fra la passione nascente e gli scrupoli dell'amicizia. Ma di questa volubilità alquanto eccessiva della signorina, propria a sconcertare il lettore occidentale, non tardiamo a conoscere le segrete cause. Roberto in un canero alla gola. Sofia se ne è accorta, da medichessa dotata di occhio clinico, sin dalle prime ore della loro infelice amorosa; e la scoperta l'ha immediatamente gettata in un orrore nella quale tutto il suo trasporto per l'amico è miseramente d'un colpo. «Se avessi le una malattia simile, preferirei avvelenarmi subito!», esclama. «Non bisogna sacrificare a malati incurabili la felicità di essere sani e vigorosi...».

Antonio non risponde nè si ne noi si accontenta di lasciarsi amare, rimanendo. Ma di lì a poco la catastrofe si predice fulminea, quando ancora nessuno se l'aspetterebbe: Roberto muore. Sofia, che lo curava, gli ha somministrato forse dosi troppo forti di morfina? Certo, è strano che ella non abbia voluto consultare alcun medico. Il caso, sospetto, ci richiama alla memoria quello, recentemente famoso, di una signorina polacca che qui a Parigi uccise il fidanzato infermo, proclamando di averlo, per strapparlo alla sofferenza atroce. Ma convien dire che quel caso di Antonio veramente non lo conosceva, poichè l'idea che la morte dell'amico sia da imputare all'amante non gli viene e per lo meno gli verrà soltanto il giorno che un giovane medico, chiamato una volta da lui a Ginevra al capezzale del malato cui una puntura troppo forte aveva prodotto una prima sincope allarmante, incontrandolo a Marsiglia e riconoscendo che egli e Sofia si sono sposati, si spaurirà rapidamente senza stendersi la mano. Sospetti simili, se tardano a nascere, finiscono anche di più a morire. Ormai perde alle furie del dubbio e del rimorso. Antonio tenta invano di imbavagliarle gettandosi a corpo perduto nel baratro della passione sensuale che lo avvince alla compagna. Sofia, che lo ha compreso senza bisogno ch'egli si confessi, è dal canto suo, profondamente ferita dal sospetto tremendo. Un giorno, guarita ella stessa, affronta volutariamente la spiegazione, giurandogli che Roberto l'ha messo lui, sì, ma perchè l'uniforme glielo ha imposto, in un'ora di martirio e di rivolta. E' esattamente il caso della povera nascita un mese fa dei giurati della Senna, come d'altronde il Prévost stesso ci avverte.

Antonio crede, e cerca di ritrovare la serenità dell'amore. Ma l'episodio ha distrutto in entrambi la fiducia, e l'incantesimo non si rinnoverà. Sofia scopre che l'amore [illegible] è stata presa per Antonio non era in non un trasporto dei sensi e che l'ascendente morale esso l'ha legata a Roberto è più forte, sopravvive alla morte. Divisi dall'ombra risorta fra di loro, gli sposi finiscono per rinunziare ad una unione che non li rimarrebbe mai più, o si lasciano.

Questo il [illegible]. In una intervista accordata recentemente a un giornalista, ecco ora quel che ne dice l'autore medesimo:

— Nella *Sua amante ed io* ho voluto sopratutto, non dirò riabilitare, ma risollevare, sublimare l'amore fisico. E' nascosto e malsano il voler fare di quest'alta prerogativa umana un atto basso, brutto o poco pulito. Ad un certo grado di calore, l'amore fisico si purifica, come sublimato dal fuoco. Nulla di vile, di basso, di inconfessabile più lo allegra: esso diventa alcunchè di augusto e parteципa della divinità creatrice...

La dichiarazione di Marcello Prévost, spiegata, del resto, nel libro, ha in sè di che stupire. Anzitutto la conclusione logica del romanzo sembrerebbe essere proprio quella opposta, e cioè che dei due amori, quello cui rimane l'ultima parola è l'amore morale, non l'amore fisico. Questo fallisce; quello resiste anche alla morte e risorge più puro di prima non appena l'elemento negativo costituito dalla repulsione fisica sia scomparso. In secondo luogo dire che l'amore fisico sia una «prerogativa umana» mi sembra, in verità, arrischiato. L'amore fisico ha un solo titolo di superiorità su quell'altro: precisamente quello di essere animale, di restituire l'uomo all'animalità primitiva. Esso giova alla salute delle creature allo stesso modo che doveva giovare, nell'ideale del Rousseau, il ritorno allo stato di natura. L'amore fisico è la bellezza dell'obbedienza alla legge dell'essere. Ma questo [illegible] che ne diciamo implica tutto quanto le condizioni, presuppone i suoi limiti, i suoi modi, i suoi fini, le sue riserve. L'animale ama, ma non cerca nell'amore la soluzione a problemi di morale, il derivativo a turbamenti della coscienza. Disturbe questo, per togliere l'amore di cui esso è capace, al suo giusto piano e farne un parassita delle sue altre attività naturali. Le cure dominanti l'esistenza dell'animale non sono quelle dell'amore ma quella della lotta per la vita. Ora se ben guardiamo, nell'esistenza dell'uomo la forma di amore che meno si allontana dalle necessità di quella lotta è appunto quella morale, fondata su affinità profonde e lasciando attuarsi quella fisiologica fondata sull'affinità irrazionale dei sensi.

Tutto quel che si può dire in pro dell'amore fisico è che esso è il complemento necessario della simpatia morale, il «positivo» di questa, e che una simpatia morale contrastata da un disamore fisico non ha probabilità di durata. Ma fare dell'amore fisico il perno dell'unione fra l'uomo e la donna non è sostenibile se non in quanto si concepisca l'unione stessa come una sintesi essenzialmente transitoria, destinata a cessare con l'esaurirsi di quello. Il Prévost, senza volerlo, è egli stesso condotto a scoprire i suoi annunzi, che avevano avuto l'impudenza di trasformare l'associazione sensuale in un'associazione legale. Sofia rimane in realtà la moglie di Roberto Morel: e quale più eloquente smentita della tesi proposta? Senonchè, c'è un mezzo semplicissimo per superare la contraddizione in cui l'autore è caduto: ignorare la tesi, il peggior servizio che uno possa rendere a un romanziere e di andare a chiedere a lui che cosa ha voluto dimostrare nei suoi libri. Poichè nove volte su dieci l'uomo non giunge alla metà che si proponeva, ne consegue che i chiarimenti degli autori non servono se non a rivelare al pubblico quello che nei loro libri non c'è, in quanto a quello che c'è, ognuno lo vede benissimo da sè.

E questa volta vedono che Marcello Prévost ha dato loro un nuovo eccellente studio di psicologia *up to date*.

NONSENOLATOR.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Herriot fu battuto
con 142 voti contro 141
[potesi sui successori: Painlevé o Briand
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9 mattino.

Il *Matin* conferma che, dopo alcune rettifiche di voto, che d'altronde non mutano nulla al risultato, poichè le cifre proclamate in seduta restano sempre valide, il Ministero non avrebbe avuto ieri sera la maggioranza di due voti, ma sarebbe stato battuto invece con 142 voti contro 141.

Gli avversari del Gabinetto nel corridoio di Palazzo del Lussemburgo sostenevano ieri sera che il Ministero avrebbe dovuto andarsene. «Il Governo ha scelto il terreno che gli era più favorevole ed è stato battuto — dicevano. — Se il Senato avesse dovuto pronunciarsi sull'affare del maestro Le Blaye, almeno per tredici voti sarebbe stato messo in minoranza». Al che i ministeriali facevano osservare che una maggioranza, per debole che sia, è sempre una maggioranza, e che il Governo, che segue una politica approvata dal suffragio universale, deve rimanere al potere, qualunque sia la sua maggioranza. Se i senatori vogliono opporsi a questa politica, che ne assumano la responsabilità con un voto emesso chiaramente su una questione di principio. Fino a quel momento il dovere di Herriot è di continuare la missione che esso ha intrapresa.

Questa è del resto, la [illegible] che, come avete visto, è prevalsa nel consiglio di Gabinetto tenutosi la notte scorsa. Il Governo, a quanto assicura il *Matin*, non darà battaglia sulla reintegrazione del maestro Le Blaye.

La Commissione delle Finanze esaminerà oggi l'emendamento col quale il senatore Luigi Michel propone una riduzione di crediti di mille franchi quale sanzione al dibattito sulla reintegrazione del Le Blaye, redattore della *Gazzetta delle Ardenne*. Ma, secondo informazioni raccolte alla fine della giornata al palazzo del Lussemburgo, il Governo non è disposto a intavolare battaglia su questo terreno.

Secondo poi le impressioni che Marcello Hutin ha raccolto tanto alla Camera quanto al Senato, i membri del Governo che si trovavano alla fine del pomeriggio di ieri nei corridoi di Palazzo Borbone, lasciavano capire che le dimissioni avrebbero avuto luogo nella serata. Le dimissioni non sono venute, i consiglieri abituali di Herriot hanno dichiarato al Presidente del Consiglio che sarebbe stato un atto di tradimento verso il Cartello abbandonare il potere su un voto di sfiducia del Senato, poichè si considerava come nulla e non avvenuta la rettifica di voto, che avrebbe messo in minoranza il cabinetto all'Alta Assemblea. Tuttavia parecchi ministri e sottosegretari di Stato — sempre secondo quanto afferma Hutin — erano favorevoli ad una soluzione rapida della crisi, viste la situazione creata al Governo dall'ostilità del Senato e delle critiche formulate in parecchi gruppi importanti della maggioranza della Camera contro i progetti fiscali non era più sostenibile. Meglio sarebbe stato ritirarsi su un voto chiaro del Senato, relativo ad una questione che non aveva nessun rapporto con la politica generale del Gabinetto. Ma dopo aver inteso gli scongiuri di Leone Blum, di Herriot e di Vincent Auriol, nonchè le proteste dei ministri che tendevano a conservare il loro portafoglio, Herriot avrebbe finito per dichiarare che avrebbe dato battaglia alla Camera e al Senato sui progetti finanziari, e questa battaglia sarebbe stata decisiva.

Il piano di battaglia del Presidente del Consiglio sarebbe, secondo i suoi confidenti, il seguente. Herriot si sarebbe messo d'accordo con Vincenzo Auriol per indurre la Commissione delle Finanze della Camera a terminare questa sera l'esame dei progetti finanziari, in modo che la relazione potesse essere presentata al più tardi domani. E' da notare che il relatore, generale Viollette, troverebbe il progetto troppo anodino e incapace di produrre più di seicento milioni all'anno, e perciò proporrebbe, con un progetto, di aggravarlo. Herriot vorrebbe che la Camera fosse in condizioni di pronunziarsi pro o contro di lui fin da domani, chiedendo di sedere anche tutta la notte dei venerdì al sabato, per mettere un voto decisivo. Dopo di che concederebbe recarsi al Senato. Ma a questo punto Hutin assicura che il Senato sarebbe meno che mai disposto, senza un esame attento delle proposte governative, e senza aver consultato la sua Commissione delle Finanze, di improvvisare una discussione qualsiasi sui progetti finanziari. Ma è opportuno rilevare che Marcello Hutin, informatore ufficioso sopra i ministeri del blocco nazionale, ora va raccogliendo nei corridoi del Parlamento anche le infauste parole che possono suonare biasimo o minaccia per il Gabinetto. Sarà bene quindi lasciargli la responsabilità di quanto egli pubblica.

Il *Journal* rileva che, come sempre, quando un ministero è in pericolo, nei corridoi del Senato e della Camera si preparava già ieri alla successione eventuale, e già si mettevano avanti con insistenza i nomi di due persone che sembrano maggiormente indicate per costituire domani un nuovo Governo: Painlevé e Briand. Il presidente della Camera, che continuerebbe la politica del Cartello, si sarebbe assicurato il concorso dei socialisti; Briand, che si orienterebbe piuttosto verso un concentramento di tutti gli elementi repubblicani, dovrebbe rassegnarsi ad essere combattuto dalla maggioranza di quel gruppo e dagli elementi più avanzati dei radicali socialisti. Ma tali questioni sono per il momento per lo meno premature.

Impressioni londinesi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, mattino.

Ormai, nei riguardi della crisi francese, un questo solo monopolizza la tacita attenzione di Londra. Chi sarà il successore di Herriot? La risposta prevalente è che i successori saranno due o meglio sarà un binomio Painlevé-Briand. La soluzione non riuscirebbe sgradita. Painlevé continuerebbe probabilmente la politica interna di Herriot e con Briand al ministero degli Esteri, incaricato di condurre a termine le trattative per il patto di sicurezza con la Germania, si potrebbe ragionare abbastanza liscio. Herriot dal canto suo riparerebbe a gallo quale presidente della Camera in surrogazione di Painlevé. Si realizzerà l'orascopo? In cuor loro molti temono che sia piuttosto temerario discorrere di soluzioni facili con tutto lo carne che è venuta al fuoco dalla crisi politica finanziaria maturatasi in Francia. Qui si intravedono troppi vicoli ciechi, forse anche più numerosi di quanti possano essere in realtà, giacchè gli osservatori inglesi hanno il privilegio, ma anche il relativo svantaggio di contemplare la visibilità altrui da una strada finanziaria così bene selciata o bene regolata da suscitare il [illegible] che altrove esistano scompigli quasi insanabili. In ogni modo rimane comunque qui a Londra il rilievo che le risposte di De Monzie come quelle di Clémentel perseverranno informazioni nel vizio dell'inflazione monetaria visibile ad occhio nudo sotto la maschera dei paraventi dialettici di occasione. Ora, secondo Londra, basta perseverare nell'inflazione per garantirsi una cultura nel baratro.

Lo sciopero degli studenti parigini
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9 mattino.

Il conflitto che ha provocato lo sciopero degli studenti dell'Università permane tuttora. Malgrado le vacanze pasquali, l'Associazione generale degli studenti, il suo presidente attuale e il suo presidente uscente, non rimangono inattivi. D'altra parte, il Governo sembra molto desideroso di arrivare ad una soluzione qualsiasi, tenendo conto nello stesso tempo dei diritti e delle susceptibilità di ciascuno. E' appunto per ricercare la formula questa soluzione che i due rappresentanti dell'Associazione generale degli studenti hanno visitato in questi giorni il Presidente del Consiglio Herriot, i ministri competenti e lungo col direttore dell'Insegnamento superiore al Ministero della Pubblica Istruzione.

Undici vittime
nella catastrofe a bordo della "Duilio,,
La Spezia, 9 mattino.

Le vittime della catastrofe a bordo della *Duilio* risultano fino a stamane undici. Ecco i nomi:

Tenente cannoniere Galleri Vincenzo, di anni 30, da Maddaloni; secondo capo cannoniere Esposito Vincenzo, di anni 19, da Napoli; cannoniere Ilizzi; marinaio cannoniere Romeo; marinaio cannoniere Romeo; secondi capi cannonieri Vecchioni e Piccardo; cannoniere scelto Giordano.

Tre cadaveri non sono stati ancora identificati.

I feriti sono:

Tenente cannoniere De Muro da Alghero, di anni 35; secondo capo cannoniere Margarito Antonio, di Teramo; secondo capo cannoniere Mozza Vincenzo, di anni 27, da Nola; secondo capo cannoniere Severi; cannonieri artiglieri: Ghiringhelli, Scioconelli, Toracco, Tassini, Zurli; sotto capo cannoniere artigliere Gabellini; allievo cannoniere Martelli Manlio; capo medico principale Di Molfetta Nicola; operai Bonalli Giuseppe e Manoguerra Giovanni.

La città è costernata. Si preparano solenni funerali alle vittime.

Gli agenti di cambio
Intorno al 25 0[illegible]
Roma, 9 mattino.

L'ufficioso «Messaggero» conferma stamane le notizie inviateci questa notte, circa i due decreti riguardanti gli agenti di cambio, che sono in preparazione, nonchè, naturalmente, il regolamento sulle Borse.

A proposito di questo ultimo, il «Messaggero» nota il fatto che è toccato ad essere ampiamente discusso il problema del 25 per cento di cauzione; quindi soggiunge:

«Radicalmente mutato attraverso le successive interpretazioni, ridotto in cinque mesi di applicazione graduale, applicato lievemente anche ai venditori, l'obbligo di tale cauzione costituisce ancora un formidabile ingiustificato per una effettiva ed elastica ripresa del mercato. Si è detto che esso vige attualmente in Francia, il che [illegible] è vero, dato che a Parigi è a cartoc non del cliente, ma della Corporazione degli agenti. E questo consiglierebbe, visto che dopo il 25 febbraio si è costituita la Corporazione anche da noi, di abolirlo per i clienti, magari lasciandolo per la Corporazione.

«Ma poi si è pensato che ora, dopo averlo applicato non solo per gli acquisti, ma anche per le vendite dei titoli industriali, fare obbligo permette al primo accenno di crisi pessimista la più ampia scannare dei rimessisti, proprio sui fondi di Stato, che sono esenti da ogni obbligo cauzionale. La cauzione agevola, quindi, in danno dello Stato, il crollo dei suoi valori ad ogni stormir di fronda, ripercussione questa a cui non si è forse pensato, ma che dimostra come ogni liquidazione artificiosa provochi inconvenienti inutilmente fastidiosi. Il miglior provvedimento da prendersi al riguardo sarebbe quello della cancellazione; è il solo mezzo che permetterebbe al mercato di riprendere, malgrado la crisi subita, la sua indispensabile elasticità. In ogni modo, se anche è necessario mantenere questo 25 per cento, occorre assolutamente che le sue perdite mensilità di esecuzione non contrastino con la realtà del mercato e non urtino con la rapidità degli ordini e degli affari di borsa. A tale riguardo la discussione regolamentare assume una specialissima importanza».

L'"Impero,, contro De Stefani
Roma, 9, mattino.

Abbiamo ieri sera riferito la voce di dimissioni dell'on. De Stefani. Stamane l'*Impero*, che, come è noto, aderisce volentieri agli attacchi contro il ministro delle Finanze, scrive:

«Se il ministro Di Giorgio, semplicemente per aver visto bocciato il suo progetto, ha sentito il bisogno di dimettersi immediatamente, che cosa si dovrebbe consigliare all'on. De Stefani, che con l'ultimo autoritario provvedimento ha posto a saccheggiare mezza Italia ed ha dato un serio imbarazzo al Governo di Mussolini? Ma il signor De Stefani, che già da tempo avrebbe potuto concedersi il lusso di riposare sugli allori, è la più tenace critica che mai si sia infranta agli scogli del potere. Talmente messa sotto il tubo di gelatina se l'è piantato con le sue stesse mani, il prof. De Stefani, e difficilmente troverà più un salvatore, se Dio vuole!».

Contrastanti dichiarazioni di Sadoul
sulla sua attività
Parigi, 9, mattino.

Il Partito comunista aveva annunziato per ieri sera la mobilitazione generale delle sue truppe allo scopo di agitare il periodo elettorale municipale, con una riunione di grandi proporzioni. Si contava sull'intervento di un numero cinquantamila camerati, ma gli interventi nella grande sala di Lunn-Park erano in numero assai minore. Nel corso della riunione si parlò soprattutto della lotta che i sezioni di Mosca dovrebbero sostenere per le prossime elezioni municipali. Un ignobile solo venne posto: sbarrare con ogni mezzo la strada alla reazione.

Verso le 22 l'ex-capitano Sadoul, assolto ieri a Orleans, fece alla tribuna una breve apparizione. Egli disse: «Fino a questo momento ero avvocato; sono ora un uomo di azione e sono venuto qui unicamente per dichiarare al partito che mi metterò a sua intera disposizione».

Interrogato dal *Petit Parisien* subito dopo la sua assoluzione, Giacomo Sadoul aveva invece dichiarato: «Ora che sono stato liberato da un verdetto da tutto lo scarico e da tutte le calunnie che erano state accumulate contro di me durante un duro esilio di sette anni, non abbandono per nulla la mia fede comunista, ma non saprei più che a tornare al mio posto fra gli avvocati di Parigi».

La relazione di Francklin Bouillon sul viaggio in Turchia
Parigi, 9 mattino.

Il *Petit Parisien* pubblica che Francklin Bouillon, di ritorno da Angora, è arrivato a Parigi. Il presidente della Commissione degli affari esteri della Camera, che era stato leggermente indisposto durante il viaggio, è ora completamente ristabilito e si mostra assai soddisfatto del suo viaggio. Francklin Bouillon è stato accolto con la più grande cordialità in tutti i circoli turchi e ha potuto constatare, durante i numerosi colloqui che ha avuto con le personalità più spiccate del mondo politico, sia ad Angora che a Costantinopoli, che le relazioni attuali tra la Francia e la Turchia sono eccellenti e non mancheranno di diventare ancora più amichevoli quando saranno superate le difficoltà esistenti tra i due paesi. Francklin Bouillon terrà oggi di comunicare le sue impressioni al Presidente del Consiglio. Domani la Commissione degli Esteri ascolterà l'esposé del suo presidente.

La visita di una squadra francese a Napoli
Parigi, 9, mattino.

Il *Petit Parisien* pubblica: — Si annuncia da fonte ufficiosa che una squadra francese si recherà prossimamente a Napoli. Questa visita avrà carattere di omaggio della marina francese alla marina italiana, e non mancherà di rinsaldare ancora più le relazioni di amicizia che legano l'Italia e la Francia.

Una scossa nell'Alto Adige
Merano, 9 mattino

Un terremoto della durata di 5 secondi, con direzione ovest-est verso sud-est, si è avvertito a Tramin, nella regione dell'Adige, accompagnato da fortissimi boati.

CRONACA

Il componimento della vertenza Prinetti - "Stampa,,
(Tribunale Penale di Torino)

L'udienza avrebbe dovuto essere aperta alle ore 9,30, ma a quell'ora i patroni delle Parti non erano ancora impegnati nel gabinetto del Presidente, durando ancora le trattative per un componimento. A tale deliberazione si giunge finalmente verso le 10,45, nella quale ora entra nell'aula il Tribunale, e il Presidente apre l'udienza.

Sono presenti tutti i querelanti, nonchè i querelati ed i rispettivi patroni.

Il Presidente legge i seguenti verbali concordati tra le Parti:

«Riuniti i patroni di tutte le Parti nel gabinetto del Presidente, alla presenza del Pubblico Ministero, si premette:

«I signori Franco rag. Sebastiano, Olivero avv. Alcide, Bella prof. Alfredo, Leoni Ing. Cesare, Ulert Mario, Leoni prof. Nazzareno, dichiarano, ciascuno per la parte che lo riguarda, che i fatti da essi indicati nella lettera a firma «Franco», in data 8 dicembre 1922, e nel Memoriale 28 febbraio 1923, a firma degli altri, riguardanti l'on. Prinetti Francesco e l'avv. Degliani Lucca e Lombardini Arturo, — e per cui in seguito a pubblicazione sulla «Stampa» in data 22 febbraio 1924, venne sporta querela — erano stati comunicati a S. E. l'on. Davoclli in via riservatissima, per dovere di gerarchia di partito, al puro scopo di provocare una inchiesta sulla verità dei fatti stessi e sull'opera del segretario provinciale on. Prinetti.

«Assicurano, per la verità, che tratt[illegible] all'esito dell'opera del predetto segretario provinciale, essi non vennero di loro spontanea iniziativa a specifica conoscenza dei fatti suddetti, che comunicarono all'autorità superiore nella persuasione di riferire fatti veri in quanto il avvenuto raccolti da fonte che avevano ragione di ritenere sicure ed accreditate.

«Conseguentemente dichiarano di essere stati completamente estranei alla pubblicazione incriminata come ne dichiarano di altrettanto lo stesso dott. Soave.

«On. Prinetti e il signor Lombardini, presa atto anche delle conformi risultanze dei dibattimento, riconoscono che effettivamente i querelati Franco, Olivero, Bella, Leoni, Ulert e Leoni non hanno avuto parte alcuna nella pubblicazione avvenuta sul giornale *La Stampa* e quindi dichiarano di ricredersi delle querele sporte.

«In seguito al invito loro fatto dall'Eccellentissimo Presidente i signori Franco, Olivero, Bella, Leoni, Ulert e Leoni dichiarano di accettare la fatta remissione».

Ed ecco il verbale che riguarda il teatro redattore dott. Soave:

«Riuniti i patroni ecc. si riconosce: «che il dott. Ettore Soave, nel dare pubblicità ad alcuni documenti nel giornale *La Stampa* ha preso unicamente di vedere con ciò di fatti di cronaca politico-nazionale venuti a sua conoscenza attraverso a documenti fedelmente riprodotti e della cui attendibilità non aveva ragione di dubitare.

«Il dott. Soave, preso atto di quanto sopra e tenuto conto delle dichiarazioni ora rilasciate all'on. Prinetti dai signori Franco, Olivero, Leoni, Ulert, circa l'origine e lo scopo dei documenti alle cui attendibilità esso Soave si era pienamente affidato nel pubblicarli, riconosce lealmente, in seguito alle spiegazioni della causa ed alle spiegazioni delle parti, che è venuto nella convinzione che il contenuto dei documenti stessi non rispecchia la verità relativamente ai fatti querelati dall'on. Prinetti, dai Degliani e dal Lombardini.

«I querelanti on. Prinetti, Degliani e Lombardini, preso atto di quanto sopra, non esitano a riconoscere la lealtà e la rettitudine del dott. Ettore Soave nella sua opera giornalistica e nella sua correttezza personale durante lo svolgersi del dibattimento. E pertanto dichiarano di rimettere la loro querela».

A lettura avvenuta di questi verbali il Presidente dà la parola al P. M. avv. Di Majo. Questi si dichiara lieto che in una causa increscisosa come questa mercè gli uffici del Presidente si sia addivenuti ad una composizione e si dichiara spiacente che la vertenza valga a togliere non la fonte di parte che è necessaria un tutto ciò che c'è di aspro, per concorrere al bene della Patria che è nel cuore di tutti. Chiede siano assolti gli imputati per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione di querela.

Il Presidente pronuncia immediatamente sentenza d'assoluzione per tutti i querelati in seguito a remissione di querela. E congedando le parti l'illustre magistrato che ha presieduto con grande abilità e signorile gentilezza questo burrascoso principio di processo ed ha dato opera per la sua pacifica soluzione dichiara:

«Personalmente ed a nome del Collegio mi associo alle parole del P. M. Vorrei che questi signori, che hanno militato, sotto gli stessi gagliardetti e hanno avuto una stessa fede, dimenticassero gli urti personali per dedicarsi alle opere della Patria».

Bollettino Meteorico
7 aprile 1925

	Mass.	min.	Stato	Mare
Roma	17	11	coperto	
Milano	16	7	piove	
Genova	15	10	coperto	calmo
Venezia	15	9	»	mosso
Firenze	15	10	»	
Ancona	13	12	»	legg. m.
Bologna	15	10	½ coperto	
Napoli	17	12	½ coperto	legg. m.
Taranto	16	12	¾ coperto	mosso
Palermo	18	11	coperto	legg. m.
Catania	20	9	¾ coperto	calmo
Trapani	17	15	coperto	mosso
Valona	15	11	»	»
Messina	19	11	»	calmo
Cagliari	19	13	½ coperto	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione fisiologica si compiace:
Pressione Barometrica: ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 8 . . + 13,5
Temp. minima della notte dall'8 al 9 . . + 4

Stato Civile di Torino
8 aprile 1925

NASCITE N. 30, maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Scipani Renato, con Bastiani Raffaella.

MORTI: Carnelino Francesco fu Vincenzo, d'anni 60, da Lungavi contadino, strada Francia, bis. — Vitelli Filippino fu Filippo, an. 31, di Sarzello, scalpellino, via Borgo Dora, 23. — Bucchia Giuseppe fu Marco, di 68, di Grosino, ligurista, via Porta Palatina, 19. — Cavaliere Caterina m. Gozzano, di 68, di Valenza Po, casalinga, piazza Vittorio Veneto 10. — Nicora Maria di Samuele, di 85, di Malvagna, sfilia di carità, via Cellini, 7. — Perino Costanza ved. Terrani, di 65, di Torino, casalinga via Lagrange, 20 bis. — Bocchio Caterina m. Marocco, di 53, di Pralormo, agiata, via Barolo, 15. — Migliasso Teresa ved. Camandona, di 81, di Rosito d'Asti, casalinga, piazza Cln. Filiberto, 12. — Rousselet Enrichetta ved. Dufour, di 98, di Ham, agiata, via Fabro, 2. — Mina Luigia m. Castagnero, di 71, di Druent, cas.

— Salino Giacomo fu Giuseppe, di 61, di Torino, decoratore. — Salmoiraghi Carlo fu Luigi, di 66, di Chiavenna, negoziante. — Filippi Antonia di Carlo, di 7, di Trecate, refezione. — Bacchetti Maria fu Angelo, di 81, di Gazzola, casalinga. — Cross Maria fu Pietro, di 55, di Torino, operaia. — Crivella Angelo di Giovanni, di 22, di Torino, operaio. — Mussetta Giovanna fu Fortunato, di 75, di Torino, mercantile. — Zanini Giulia vedova Giraudo, di 67, di Asolo, casalinga. — Charlemper Edoardo di Giovanni, di 12, di Marsiglia, falegname. — Mascero Giacinto fu Giuseppe, di 79, di Moncalieri, cacciatore.

Minori d'anni 10, 3. Totale 34, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile.

Alle ore 2,30 è ritornata a Dio l'anima preziosa della signora

Enrichetta Dufour Rousselet
Ved. del generale d'artiglieria comm. Augusto Dufour

Dopo la morte dei suoi cari visse nel dolore e nella speranza implorando da Dio la suprema Grazia di riunirsi ad essi.

S'invocano preghiere e si dispensa dai fiori per ossequire la volontà della compianta defunta.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 di giovedì, nove corrente, partendo dall'abitazione della defunta in Via Fabro N. 3; la Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Barbara alle ore 9,30 di lunedì, tredici corrente.

Torino, 8 Aprile 1925.

Ditta Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo brevissima malattia, decedeva

SERVADIO Cav. Uff. ENRICO
T. Colonnello dei Bersaglieri nella riserva
Decorato di guerra

Ne danno il doloroso annuncio la sconsolata moglie ENRICHETTA MIELI, i nipoti Dott. ALBERTO SERVADIO, AMALIA SERVADIO BANDINI, i cugini T. Col. Cav. ENRICO e Comm. ARTURO SERVADIO CORTESI, Comm. GIULIO SERVADIO e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Siena, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di Sabato 11 prossimo. L'accompagnamento alla Stazione avrà luogo Giovedì 9 corr. alle ore 14,30.

Torino, Via Colli N. 3 - 8 Aprile 1925.

Ditta Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Le famiglie GARBACCIO e SORMANO, impossibilitate di ringraziare personalmente quanti presero parte al loro immenso dolore, con animo commosso per la grande dimostrazione d'affetto data alla loro cara Estinta

Pia Garbaccio Sormano

ringraziano sentitamente i Funzionari del Ministero Affari Esteri, le Amministrazioni di Biella, Sordevolo, Muzzano, Graglia, Valle Mosso, e tutti gli Enti pubblici, le Società, Scuole di Sordevolo e Muzzano, e quanti, parenti e amici, con fiori, scritti e di presenza concorsero a lenire la loro sventura.

Castellano - Telef. 41-093 - Primo Stabilimento Ital.

"SNIA-VISCOSA,,
Società Nazionale
Industria Applicazioni Viscosa
Capitale Sociale Lire Un Miliardo
Sede TORINO

VERSAMENTO DECIMI
CAMBIO CERTIFICATI PROVVISORI

Si informano i Signori Azionisti che:

1. — Essi dovranno provvedere *entro e non oltre* il 15 Aprile 1925 al versamento di L. 50,— per azione, ultimi 3/10 (3.a rata) sul valore nominale delle azioni sottoscritte nel Marzo 1924. Detto termine è inderogabile. Il versamento dovrà essere eseguito presentando il certificato delle azioni liberate per 7/10.

2. — A partire dal 15 Aprile 1925 gli Azionisti che possiedono certificati provvisori, liberati per intero, per azioni sottoscritte nel Marzo 1924 aventi GODIMENTO 1.o OTTOBRE 1924 hanno diritto di ottenere in cambio titoli definitivi nominativi oppure al portatore, facendone richiesta alle Banche sottoindicate dal 15 al 25 Aprile p. v. oppure alla Sede Sociale dal 15 Aprile in avanti.

Gli Azionisti che faranno richiesto del cambio presso le Banche dovranno consegnare i certificati ripartendo la distinta numerica e potranno ritirare presso la stessa Banca, dopo 15 giorni, i titoli definitivi corrispondenti, contro la restituzione della distinta numerica.

Gli Azionisti invece che effettueranno il cambio presso la Sede Sociale potranno ritirare i titoli definitivi lo stesso giorno.

Le operazioni per il versamento dei decimi e per il cambio dei certificati provvisori potranno essere eseguite:

a) Presso la Sede Sociale — Torino, via Alfieri, 15;

b) Presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia.

CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Sedi di Torino, Bergamo, Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Roma.

BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma.

BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di Torino, Alessandria, Biella, Casale Monferr., Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma, Vercelli

BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Torino, Biella, Milano, Novara.

BANCA J. DE FERNEX & C. - Sede di Torino

Torino, Aprile 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Municipio di Bolzano
CONCORSO
per il posto Segretario Generale del Comune

Questo concorso è aperto fino al 30 aprile p. v. Stipendio lire 15.000, indennità di carica L. 1500, indennità di alloggio L. 2000, doppia indennità caroviveri. Convenientie alloggio a prezzo equo. Per le condizioni rivolgersi alla segreteria Comunale. Bolzano, li 29 marzo 1925.

Il Commissario Prefettizio
MOSSINO.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
Felice Bisleri & C.
MILANO

COSULICH-TRIESTE
Prossime Partenze per:
NEW YORK e HALIFAX
S. S. "MARTHA WASHINGTON,, (1)
da TRIESTE 9 Maggio
da NAPOLI 13 "
S. S. "PRESIDENTE WILSON,,
da TRIESTE 6 Giugno
da NAPOLI 8 "
(1) Scalo a Patrasso.
BRASILE e PLATA
S. S. "SO

CACHETS
ARNALDI
Lassativi, disinfettano l'intestino normalizzandone le funzioni
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

ALIMENTARIE liquidi mobili, buon stagno, occasionissima. Via Santa Giulia, 52. 9098

ASSORTIMENTO carrozzine, selle bambini, poltrone inglesi, Torino, corso Vittorio, 41 (Stanislao). 9012

FRANCIA Meridionale. Per acquistare le più belle proprietà, rivolgere al Signor Cavazzilles, Immobili a Lecques (Gard), Francia. 9075

IMPERMEABILE ispettorini uomo, signora da lire 30 in più. Cagnone, Principe Amedeo, 33. 1500

INIEZIONI endovenose curative terapia vie orali. Siringa inverticale - Lombardo - Casella 167, Genova. Opuscolo gratis. 462

LEGNAMI per costruzione edilizia, smontaresi, cercasi. Dirigere offerte avviso 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9131

LIQUIDASI a prezzi eccezionali tappeti, mantelli Principesse dalle 9 alle 11-14, Galleria, via Po, 21, piano 2.o. 4100

LIQUIDO efficace macchine trasmissioni, polvere, cuoio locale, Peretti, Frassati, 177. 9104

MACCHINE magazzino Dubied ultimati, vendonsi ribassatissimo. Scuola, Agli, armaiuoli, noleggiatore. Prezzi ribassati. Portici corso Roma, Alessandria.

PARAFANGHI modelli originali tedeschi, pronti quattro pezzi automobile Corinth, Valle, quattro. 1277

PEDALINA per stampo, vera occasione. Via Cellini, 9, Torino. 9090

QUATTRO tini ferro cotto nuovi rotondi, spessore millimetri 8, fondo 10, capacità 100 Ettolitri. Rivolgersi Bosio e Cavalieri, Torino. 1503

SEGHE pieghevoli, tavoli, ferro, patrimonio, ottimi vendo subito. Scrivere avviso 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4102

STAGIUM due azioni 500 nominali, cedonsi migliore offerente. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9075

VORNI, cerniglie, forbatrici, pialle inglesi, spazzatrici magri, tropani, Depoldinski Lizzoli, Massena, 14. 1422

TRE coppie ogni alta pressione, pressoforzate, perfettissimi 1.m.f.c. locomobile, verticali Bruno Carlo, Settimo Torinese. 1502

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ABILE fattorino-chauffeur cerca primaria ditta. Scrivere referenze, preliso, posti occupati, Casella Postale 305, Torino. 40011

ABILE sarto, cuoce fino 200 pasti cercasi per famiglia Genova Scrivere avviso 9.5, Unione Pubblicità, Genova. 9100

ABILISSIME aiutanti sarto da uomo e signora cerco. Barbaroux, 36. 41607

A. Legatoria cerca giovanotto. Via Madama Cristina, 62. 9082

ASSISTENTE letto proretto cercasi da impiantante lanificio provincia Torino. Specificare posti occupati, referenze e condizioni. Scrivere avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9057

ASSUMERE chauffeur-domestico ammogliato senza prole per aduiuvo meglio servizio personale casa signorile Torino. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1503

AZIENDA trasporti biellese cerca direttore Amministrativo. Scrivere dettagliando preferibilmente B. tel. Oliva, Biella. 9081

CERCANSI abilissime operaie rifinitrici e calzaturiere. Via Bidone, 69, Torino. 10729

CERCANSI lavoranti camiciaie, inoltransi referenze, sfeuriste, ricamatrice. Ghetto, via XX Settembre, 41. 41018

CERCANSI operai elettromeccanici, donne per torni revolver. Via Ricasoli, 28. 10721

CERCANSI operai per letti a doppia lattiera. Fabbrica via Aurelia, 37. 10721

CERCANSI piallatori, segatori, Rivolgersi Filatoio, via Cumiana, 21. 44002

CERCANSI pulitori. Via via Saluzzo, 23. 9092

CERCANSI ragazzi e giovanetti apprendisti. Fabbrica turaccioli, corso Dora Ganova, 3. 10716

CERCANSI ragazze per lavori facili e sappendisti. Fabbrica Conduttori Cavolaro, via Pucina, 15.

CERCANSI ragazzine quattordicenne e donna per pulizia. Zanardini, via Lagnano, 16. 9069

CERCANSI tornitori lastra alluminio. Alluminium, via Fossano, 4. 40021

CERCASI abile imballatore, volentieri porcellana Rivolgersi Pagatino Bacchi, Maule-Fiella, 15. 9095

CERCASI da importante stabilimento signorina pratica contabilità e corrispondenza dattilografia. Via Morosini, 21. 40060

CERCASI impiegato fiducia ogni circondario Regno commercio indispensabile. Stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Masconi, 46, Milano; allegando busta indirizzo. 9014

CERCASI pensionato ferroviario per magazzino impresa Nizza, Cavallo, Garibaldi, 12. 44006

CERCASI subito ragazzo per commissioni. Apprendista Fulcheri, Della Rocca, 15 (mercilla). 9073

CERCASI uomo fidato per carretto. Cavalieri e C. via Vanchiglia, 16. 9

CERCO commessa abile peri, cauzione, stipendio, percentuale. Conte, Valentino, 33. 10725

CERCO giovani pittori, pittrici. Scrivere avviso 90 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45001

CONFEZIONISTE corpisie, lavoranti, distanti abilissime, massima remunerazione, entro, Matte, Donafous, 6. 10064

CONIUGI soli cercano persona di buona famiglia seria, attiva, onesta, modo ciò, abile cameriera e qualche aiuto cucina. Scrivere avviso 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CONTABILE, provetto, referenze ineccepibili cercasi da seria e importante agenzia commerciale. Scrivere indicando referenze avviso 30, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

DUOGO finito, scapolo, quarantenne, ottimi certificati recenti, buon carattere, moralità, onestà, cercasi per Milano in viaggio. Ben alloggiato, buono stipendio. Scrivere avviso 47 L. Unione Pubblicità, Milano. 2071

DISEGNATORE officina particolarità, abile meccanotecnico cercasi. Presentarsi con documenti qualificativi favorevoli, Cadli, 23. 10779

FABBRICA lampadari cerca subito operai e apprendisti. Via Bonaventura, 19 Vanchiglietta. 9111

FABBRICANTE cerca provetto contabile, referenze. Scrivere avviso 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

FALEGNAME - capotecnico, apprendista, cerca ditta Vinzaglio, 25. 9

FATTORINO 2 avviso per commissioni cerca seria ditta. Scrivere indicando età, presso, avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GIACOSA (Via Cavour, 4) Torino, cerca buon commesso modo stesso. 9

GIOVANE, 18 anni, diligente, intelligente, cerca impiego qualsiasi. Scrivere avviso 30. 9

GIOVANE serio attivo esperto contabilità magazzino, posto ovunque, preferisce provincia. Scrivere avviso 114 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GRANDE Ditta cerca per sua sezione propaganda, vendita articoli casalinghi, ottimi guadagni. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GRANDE Ditta cerca per sua sezione propaganda, vendita articoli casalinghi, ottimi guadagni. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GRANDE Ditta cerca per sua sezione propaganda, vendita articoli casalinghi, ottimi guadagni. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GRANDI magazzini cercano per Riviera di Ponente cercatori abilissimi e capacissimi che parli correntemente lingua inglese. Inutile offerte non corredate referenze primarie ditte. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

IMPORTANTE lanificio biellese cerca abile direttore per disimpegno funzioni. Scrivere B. tel. Oliva, Biella. 9

IMPORTANTE stabilimento cerca fornitore per sua normale vendita. Scrivere avviso 87 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

IMPORTANTE fabbricazione cioccolato per ufficio viaggiatore conosciuto e pratico clientela Italia meridionale. Referenze primarie ditta. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

INCASSATORE cercasi per ditta vendente a rate. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

INCASSATORE cercasi per ditta vendente a rate. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

INCASSATORE cercasi per ditta vendente a rate. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

INGEGNERE sanato, disponendo cav. escolarizzato chiesti cementi armati, progetti vers. Granoli, Carmagnola. 1.

MACINISTA, volenterosa, attiva, conoscenza dattiloscrittura, cerca impiego. Scrivere avviso 142 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

MACCHINISTI giovani, ingegneri, buona pratica, disponibile in tutta Europa, impiegherebbero presso importante Società o Ditta industriale. Scrivere avviso 134 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

RAGIONIERE, ore libere, assume contabilità, impianti, consulti, bilanci, Riva, Cittadella, 1. 44001

SIGNORA indipendente, buona maestra, conoscenza francese, accompagnerebbe ovunque direzione, andamento casa. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

SIGNORINA disegna pezzo tecnico, tecnico, meccanotecnico compone descrizione impiego e pratica assicurazione. Scrivere Moschino, Posta, Cassonbrario (Asti). 9

SIGNORINA occuperebbesi direzione casa o cassiera. Cantone, Pellegrino. Scrivere avviso 29 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

SIGNORINA ventiquattro istruita, offresi referenze, offresi per ufficio, compatibile, disposta a più lavoro. Scrivere 21, 100, Circo, Birilla.

TRENTENNE ammogliato cerca posto fiducia fattorino, chauffeur, ottime referenze, Epifania, strada Rivoli, 22. 10773

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Caffè, pasticceria, invidiabile posizione, garantita fortuna. Angelo Barbaroux, 10.

AFFARONE. Lotteria, caffè esteri, tabelline, contrassegno. Rivolgersi Zolino, Carlo Alberto, due passo teatro.

AFFARONE. 10.000 bicocchi avviato commestibili, alloggio, centrale. Ascoli, Barbaroux, 10. 9045

AFFITTASI piccolo negozio casa signorile presso corso Vittorio, senza cauzione, esclusi mediatori. Scrivere avviso 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9111

Domande d'impiego 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR cerca posto ottimo referenze, libretto straniero grado, referenze. Scrivere avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CONTABILE, bella calligrafia, serie referenze, cerca impiego. Scrivere avviso 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

DATTILOGRAFA, diploma commerciale offresi, anche due mezzogiorno. Scrivere avviso 64 A. Via Assia, 12, Torino. 9

ELETTRICISTA abile cattivista, accuratissimo lavori cubina, linee alta bassa tensione telefoniche. Scrivere avviso 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

GIOVANE serio, diplomato ragioneria, pratica contabilità, cerca impiego. Scrivere avviso 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

INGEGNERE sanato, disponendo cav. escolarizzato chiesti cementi armati, progetti vers. Granoli, Carmagnola. 1.

MACINISTA, volenterosa, attiva, conoscenza dattiloscrittura, cerca impiego. Scrivere avviso 142 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

MACCHINISTI giovani, ingegneri, buona pratica, disponibile in tutta Europa, impiegherebbero presso importante Società o Ditta industriale. Scrivere avviso 134 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

RAGIONIERE, ore libere, assume contabilità, impianti, consulti, bilanci, Riva, Cittadella, 1. 44001

SIGNORA indipendente, buona maestra, conoscenza francese, accompagnerebbe ovunque direzione, andamento casa. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

SIGNORINA disegna pezzo tecnico, tecnico, meccanotecnico compone descrizione impiego e pratica assicurazione. Scrivere Moschino, Posta, Cassonbrario (Asti). 9

SIGNORINA occuperebbesi direzione casa o cassiera. Cantone, Pellegrino. Scrivere avviso 29 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

SIGNORINA ventiquattro istruita, offresi referenze, offresi per ufficio, compatibile, disposta a più lavoro. Scrivere 21, 100, Circo, Birilla.

TRENTENNE ammogliato cerca posto fiducia fattorino, chauffeur, ottime referenze, Epifania, strada Rivoli, 22. 10773

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Caffè, pasticceria, invidiabile posizione, garantita fortuna. Angelo Barbaroux, 10.

AFFARONE. Lotteria, caffè esteri, tabelline, contrassegno. Rivolgersi Zolino, Carlo Alberto, due passo teatro.

AFFARONE. 10.000 bicocchi avviato commestibili, alloggio, centrale. Ascoli, Barbaroux, 10. 9045

AFFITTASI piccolo negozio casa signorile presso corso Vittorio, senza cauzione, esclusi mediatori. Scrivere avviso 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9111

ALIMENTARIE liquidi mobili, buon stagno, occasionissima. Via Santa Giulia, 52. 9098

ALIMENTARIO fattoria, allogerie, cedesi causa infermità. Dirigere lettere, 9

ALIMENTARIO, vini, allogerie, negozi con, piazza Nizza, corso Regina, 2000. Reale, Gallo, 9, 11.

A una ditta grossi importatore, paese, granaglie, con macchinario elettrico, in zona circostante 500, serve per cedesi o unirsi allogerie. Cinese Principe Oddone, 30.

BLOCCHI per granito, carrabili pane, due carrucole, pezzi, corso Re Umberto, 31. 9093

BOTTEGA avviatissima, cedesi, anche unire tre mesi di lavoro, Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CAPITALISTA cerca avviata, industria 150-300 mila. Buona interessi garantito. Scrivere avviso 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4000

CAPITALISTI cercansi per acquisto warrants, note grano, cotone, canapa, cascami, cereali, semi oleosi, cuoi, pelli, lana. Offri utili. Scrivere specificando Viale Piave, 7, Milano. 2025

CAUSA disgrazia avvisa spettabile clientela suoi allegato, impianti di forno, consulta franco. Brino, corso Vercelli, 101. 4002

CAUSA disgrazia cedesi ottimo panificio, granaglie, con macchinario elettrico. Rivolgersi corso Palermo, 20, Torino. 4000

CEDESI laboratorio 30 mq. Barriera Milano, macchinario e mobile lavorazione legno offerte, informazioni, rivolgersi mattino, via Giuseppe, 13.

CEDESI licenziatario esportare vini Liguri, esportasi Nizza, anche per vendita presso Nizza. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4102

CENTRALISSIMO vasto bar, alloggio, cedesi urgentissimo. Occasione. Sole, San Tommaso, 20. 4000

CESSASI fiorente commercio cereali, cedesi ottimo condizioni, forse cedesi. Scrivere avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9093

CESSASI vendita privata, antichità, mobili, quadri, oggetti vari, affari occasionalissimi, chiaro, ore 9-12, 2-6, Scrivere avviso 55 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CESSASI vendita privata, antichità, mobili, quadri, oggetti vari, affari occasionalissimi, chiaro, ore 9-12, 2-6, Scrivere avviso 55 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CESSASI vendita privata, antichità, mobili, quadri, oggetti vari, affari occasionalissimi, chiaro, ore 9-12, 2-6, Scrivere avviso 55 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

FACCIATA importante, Artemisia, compro cedo, proprietà palazzo albergo. Assalia riservato. Dirigere Alimari, Casella Postale 93, Torino.

GRANDE negozio vendo per cooperativa, due, 31-35 mq. 9

IN CENTRO primario in Milano, Torino, Genova, cerco Materia serica. Scrivere, preferisco preventivi. Indirizzare avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10778

INDUSTRIA radiofonica pieno sviluppo, cerca commissario per iniziare sfruttamento produzione propria rappresentanze. Scrivere avviso 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10778

LINCOTTO, salumeria, alimentario, vini, macelleria, pollo affarista, forte lavoro, prezzo occasione. Posizione 22. 41006

OFFICINA ottimo posto affitto, specialissima, fronte Dogana, annesso appalto. 12.

OTTOMILACINQUECENTO vino da pasto, allogerio, vini, generali, centrale, urgente, Normale, Cumiana, 1.

PIANOFORTI una o prima mano migliori in piazza. Cavalli, 3.

RIMETTESI posizione ottimo, unica, industria, cedesi per motivi speciali, Scrivere avviso 5, Scarpe, 1.

RIMETTO bottega commercio Lana, cedo, tappeti, cavallo, barocci, allogerio, magazzini, scrivere, mezzi mediatori assicurati via Berti Ott. 2, Chivasso.

RIMETTO parrucchiere, operaio, centro operaio Borgata Nizza, Delamile, 3.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Moncalieri Casa proprietà villa Vittorio-Vittorello, nuova, ottima situazione diretta, mq 200.000. Galleno, 2, Asciolo, 1. 10704

AFFITTASI palazzina vasta tre cantine, terrazzo, giardino Nizza 10, cancellata tramvia, Riva Reale Torino. 44508

CASA costruzione ampissimi due quattro negozi, mq. 10.000, via 1800 Ducati, Nizza C.so, Fraschetta, Vecchio Macello Cassaforma Gioberti, 9. 40003

CASA palazzina villeggiatura vari, parco ombreggiato, Rivoli, Via Fin, 91. 44500

CASA piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) vendesi Galleria, San Tommaso, 28. 44478

CASA in costruzione vendesi parecchi locali uso, ufficio, negozio, Via Bonaccamoro, 32. 40800

CERCASI affittasi casetta, Scrivere avviso 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10800

DESIO affittasi stagione estiva villa in collina. Scrivere avviso 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40007

MONCALIERI, via Garibaldi, 4, affittasi casa uso villeggiatura in deposito. Vendesi pomeriggio. 40010

OCCASIONISSIMA, vicino Ponte Isabella, vendesi villa ammobigliata lussuosamente, composta moderno, giardino inglese, frutteto, orto, vigna, tratta 1 ettaro, vendesi Galleria Subia. 9000

PICCOLO stabilimento moderno con 1500 metri terreno o meno, vendesi affitta. Via Cervelle, 16.

SPLENDIDA villa Regina 15 ambienti, giardino, terrazzo, cantina, acqua luce gas, 8 ambienti 1.o piano, proprietario, via Milano, 2. 40010

STABILIMENTO moderno 1000 metri, cinquecento coperti, forza, luce, vendesi 250.000, eventualmente con annessa casa moderna nove camere, vicino cantine, corpo circolari, giardino, libero, locato in noi. Ingegneri, casella postale 103.

TERRENO mq. 2000 nei pressi, corso Vercelli, vendesi, Casella postale 180. 40800

TERRENO fabbricabile mq. 20.000, Martinetto, vendo o affitto. Ospedale, 1. 40008

TERRENO vendo via Ivrea, Rivolgersi Allemanno Angelo, Pigliano, 16. 4000

VENDESI stabilimento industriale vicinissimo Torino, 40.000 mq. terreno, 3000 mq. coperti, 70 HP forza, 40 operai, grandi saloni, magazzini, palazzina, mezzi funzionanti, mediatori esclusi, Borgo, Pe, 25. 1503

VENDESI terreno mq. 1100 centralissimo, palazzina commerciale industriale pochi metri scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, vastissime latrine, forza motrice, telefoni. Scrivere Serio, via Borgomanero, 2, Torino.

VENDO casa palazzina via Cibrario, Daniele piazza Vittoria, uno.

VENDO mq. 2500 terreno cintato con grande magazzeno-stalla nanche piccolo fabbricato, acqua luce, Nizza Monferrato, Dalla, Bobbio, 18, 14.

VENDO terreno mq. 5000, pavimento mora. Corso Vercelli, 20, Steffanino.

VILLA corso d'abitare pel prossimo estate disponibile eventualmente comperarla. Condizioni inimaginabili; posizione Ameno, vicino Torino, stazione ferroviaria, mezzo sei stanze letto, giardino, frutteto. Scrivere avviso 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

2.5.000. Vendo casa centrale cinquantacinque camere, negozi, reddito, deposito, 4. 40000

150.000. Vendo casa cinquantacinque camere, vasti negozi, reddito, 4. 40000

300.000. Vendo casa recente costruzione, Principe Amedeo, Ospedale, 1. 40000

1.000.000. Vendo casa signorile Porta Susa, terreno, reddito 6 %. Ospedale, 1. 40000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto tre-cinque camere, senza mobili, vuote, oppure solo matrimoniale, cucina. Antonietti, Lagrange, 20. 10718

AFFITTASI al pianoalto Alloggio piano nobile, sei vani, adatto anche uso ufficio. Piazza Solferino, 9.

AFFITTASI piccolo alloggetto vuoto, oppure ammobiliato, completissimo, centrale. Arsenale, 12.

AFFITTO alloggio vuoto signorile cinque-sei abbienti vicino via Cernaia, Ascoli, Barbaroux, 10.

AFFITTO appartamento vuoto, mobiliato, via locali Stampa, Arsenale, 4. 1402

AFFITTO sei, otto vani vuoti, senza buonuscita Regina, Cavour, 2. 9063

ALLOGGI e magazzini in numero limitato, liberi e decenti, rimangono ancora in vendita in via Ascoli, n. 5 angolo via Don Bosco. Prezzi miti. Casa costruita nel 1913, in perfetto stato di manutenzione, con esposizione mezzogiorno, possum a piedi numeri dalla Piazza Statuto e con comodità servizio tramvai. Per schiarimenti rivolgersi al Procuratore Geom Giuseppe Dulia, corso Re Umberto, 59, Tel. 43.069. 1500

ALLOGGI in casa signorile nuova costruzione, via Alessandro Piazza d'Armi vecchia, disponibili settembre 1925, vendonsi Rivolgersi Montalto, Mercanti, 21, 23. 44008

ALLOGGI in vendita prezzi convenienti, casa Corso Francia al quarto piano, due alloggi 4 e 5 vani, con ampio terrazzo inabitabili; casa via Amedeo Peyron alloggi al piano rialzato e terzo piano, 5-3 camere bagno completo, termosifone, ascensore, liberi a decreto. Rivolgersi Montalto, Mercanti, 21.

ALLOGGI signorili tre camere in più vendonsi prezzi convenienti, Corso Principe Oddone, 62, visibili martedì sabato ore 14-16. 44008

ALLOGGIO libero Porta Nuova vendo proprietà, 45.000 Campagna, Consulta, T. 40007

ALLOGGIO otto ambienti primo piano si cede cedo rilevando mobilio. Rivolgersi portineria corso Margherita, 74 bis. 40001

ALLOGGIO quattro vani cucina presso Gran Madre, affitto trecentocinquanta, rilievo tremila. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

ALLOGGIO pianerie centrale bella posizione, 7 camere e 3 cameriere affittasi fine luglio, filtrino in piani e parte mobilio, L. 12.000 valore reale, più 600 mensa. Inclusi intermediari. Scrivere avviso 127 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44021

APPARTAMENTINO ammobigliato signora, indipendente. Scrivere avviso 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

A una, tre camere vuote, volendo giardino, telefono, Ospedale, 12. 40007

BAMBINEROSSI piccolo alloggio centrale con cucina, rilevando parte mobilio. Scrivere avviso 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CERCASI alloggi 5-7 vani centrali liberi subito. Po, 36, Franzoni. 40017

CEDONSI tre stanze ufficio, una mansarina, due alloggio, cucinabene ritiro. Avviso 20000 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

CERCASI locale industriale metri 400 annesso terreno fabbricabile. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40048

COMPREREI alloggio vuoto, cinque vani, possibilmente primo piano, libero fine maggio. Disponibile 40.000. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40038

DISTINTI sposi cercano alloggio, comprata proprietà, affittare vuoto, forte commesso. Scrivere avviso 160 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

DODICIMILA rispettosi locale vuoto presso piazza Madama Cristina, ingresso e retro adatto signora, infermiera, porte sempre, impianti, due camere cucinare mezzogiorno proseguirli stendo, primo piano, Falegname, Papetti, 28. 40008

ELEGANTE comprerei una due camere corso Inalpica, due, Ufficio sotto. 40012

SALONE grado primo libero subito, mq. 100, annessi due alcovi, accesso due scale particolare, vendesi o affitta via Sacchi. Rivolgersi Monviso, Mercanti, 21.

UFFICIO, magazzini garage, telefono, centro Porta Nuova, libero subito. Responsabile. Scrivere avviso 75 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44008

200 offro per camera vuota, sofitta. Scrivere avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44008

2.500 Vendesi 4 camere, due libero subito. Rivarolo, via Giobberti, 31. 44000

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI matrimoniale uso cucina, centrale. Formaro, Carlo Alberto, 29. 40076

AFFITTO camera e cameretta salotto a signore sole. Sales, Giuseppe Verdi, 23. 44000

A signore sole affittasi ammobiliata centralissima. XX Settembre, 29.

CAMERA centovent, pensione nove giornaliere. Informazioni: Rapallo, San Secondo, 17. 44004

DESTINATA famiglia rispettabile camera ammobigliata, sole, serio signorina. Scrivere avviso 150, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44008

DISTINTA signorina ragioniera cerca camera ammobiliata presso famiglia seria, presso San Secondo. Scrivere Cannonenia, Barelli, 10. 44003

IMPIEGATA cerca serissima mobiliata centrale. Scrivere avviso 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9

MATRIMONIALE con, senza cucina, piedi-à-terre, affittasi, Arsenale, 12. 15749

NUOVA Pensione signorile con camere eleganti. Corso Oporto, 25. 9

PICO-A-TERRE illuminato, volendo matrimoniale, affitto Stampa, Arsenale, 4. 15013

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, Gioielli (anche impegnati) Argenteria. Oro (0-16 rimunera) acquista Lagemma - Gerente Vigliani, Corso Siccardi, quattro. 15330

A A A Acquisizione brillanti, perle oro, argento, platino. Sacc Heriola, via Maria Vittoria uno.

A, Abeti corno, signora, calzature, indumenti intimi, compro vendo. Segni, Stampatori 11. 44000

ASSICURATE prestiti reggente chiromante, Via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili. 40002

A vita mobili Vendesi mobilio vasto assortimento sofa automatici, camere complete. Della Rocca, 14. Scrivere. 40015

BLOCCHI infissi ferro reti metalliche; carro cageria, cella frigorifera. Corso Vercelli, 1, Barra.

CAGNA bianca, bellissima, mantello grigio, vendesi. Marino, 5, Chieri. 40

DARRO molle quattro ruote, portata 3000 circa, cerchi. Corso Francia, 320. 40045

CARTOMANZIA, linee della mano. Signora Petitia. Arcivescovado, uno, piano quarto. 40048

CARTOMANZIERA, chiromanziera, astrologa, via Andrea Doria, 4, piano secondo.

DENTISTE gaste compera Oreficeria corso Vittorio 15, rimpetto Cinema Ambrosio. 15299

DENTIFRICIO San Pellegrino adotta agli Infanti Signora. Ecco perchè sorride mollosa. 10001

FOX-TERRIER pelo duro, compagnevole maschio nascenzandolo. Vutré, 16, Rubino. 44000

GRANDIOSA ricchissima scultura cassa matrimoniale, Luigi XVI noce nuova, occasione. Bobbai, 5, portaluppi.

LUPO fitroodgard, nessi sedici, gigante, bellissimo, regalo. Po, 40.

MOBILI occasione per uffici, magazzini, cedonsi. Cravero, piazza Carignano, 6. 15463

MOBILI ufficio, America specialissima fabbrica. Lavorazione con legnami compensati, massima solidità, portata, corso Casale, 150, Nil. Si concedono lunga produzione a negozianti, rivenditori, opinare cedonsi loro fabbrica, anche militarie. 44003

MOBILIO varie, ottima lavorazione, vendesi prezzi antisismi, Canavesio, Mazzini, 44. 40002

PIANOFORTE verticale cam. Piazza Lagrange, 2.

VENDESI Cornelly A e R. Cicalotti, Beaumont, 9.

VENDESI sala Louis XVI con veri autunesi, altri mobili. Rivolgersi dalle 11 alle 17, via Davide Bertolotti, 2, portinaio. 40000

VENDO mobiglie uso ufficio. Corrieri, via Lagrange, 24. 15701

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AVVENENTE distinta signorina (cristiana) indipendente, gradisce conoscenza relazione, matrimonio, fine, ulmato incelebrissima industriale, professionista, gentiluomo, serietà. Indirizzare corrispondente avviso 56 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15702

MATRIMONIO insegnante intonatissima stemma, carattere distinto, desidera mettersi in relazione con signorina distinta, corrispondenza tedesco, inglese francese. Offerte con fotografia Postingerkarte, 89, Colonia 1. (Germania). 15700

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 15

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, condimenti, cercansi. Scrivere Ingnella e Bianchi, Oneglia.

CERCASI viaggiatore per visitare clientela tutta Italia. Inutile scrivere se non si sono occupati posti simili con ottime referenze. 215, Regina Margherita, Torino. 9

DITTA introdotta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentante importanti Case macchine utensili. Massime referenze. Scrivere Tonutti, via Bernardino, 3, Torino.

IMPORTANTE Ditta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentante importanti Case automobilistiche motociclistiche od accessori affini. Massime referenze. Scrivere Tonutti, via Bernardino, 3, Torino. 9

IMPORTANTISSIMA fabbrica torinese gomme per automezzi pneumatici garantiti, cerca esclusività, acquisto deposito per regolare piazze. Ascoli, Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Asti, Saluzzo, Alba Scrivere avviso 22 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

REGANDOSI Spagna in uffici case proprie, cerca rappresentante importanti Case articoli tessili ed affini. Massime referenze. Scrivere Marcellino, via Borgomanero, 3, Torino. 40012

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI, Pensione, mobilio nuovo, giardino, vicinissima spiaggia, 25 giornaliere, bimbi inferiori 12 anni, metà prezzo, compresa cabina. Rivolgersi Mollis, 3 Novembre, Pietra Ligure. 25035

HOTEL Bagni Boncardo Finalmarina. Pensioni primaverili 32, estive 32; abitanti appartamenti. 15800

MISSIONE Lagni, Hotel Roma, centralissimo, acqua corrente nelle camere bagno. Aperto annualmente. Chiedere prospetti. 2285

STAGIONE balneare 1925, vi scopre appartamenti ammobiliati Rivolgersi Delfippi, Finalmarina.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUGUSTEREI urgenza vetturetta bigposto se occasione, esclusi mediatori Dario, Basilica, uno.

ASSORTIMENTO grandioso biciclette per bambini, regali pasquali, Ancora, Thomann, Walton, Milano, Timosth, corso Casale, 137. 02813

AUTOBUS 12 posti vendesi ottima occasione. Landolet 2HP, ottimo stato vendesi, ottima occasione. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10727

AUTOCARRI, automobili, rimorchi, trattrici, gommo piene, molle italiane, pezzi rimbalzo, cuscinetti sfera, qualsiasi tipo, prezzi ribassati, vendita via Cibrario, cinquantasette. 15700

AUTOMOBILI noleggio disponibili tutti giorni, qualunque destinazione, Telefono 43-702 Vincenzo Monti, quattro.

CAMION Fiat 15 T., completo, come nuovo vendo. Via Cibrario, 31. 44012

CHASSIS 501 Fiat normale, nuovo, vendo, Portinaio, via Po, 27.

CILINDRI segmenti pistoni per auto e moto. Officine Italia via Brione, 29. 15800

DAVIDSON 1a conia nuova vendo occasione. Gianavon, Cristoforo Colombo, 27. 40010

FIAT Zero, vendo. Portinaio, corso Regina Margherita, 30. 40038

INDIA carrozzina, nuovissima, vendesi occasione da privato. Via Montegrappa, 91. Vanchiglietta.

MOTO Bianchi, ottime condizioni, vendo privato. Serra, corso Orbassano, 16. 40002

MOTORI Ideal per bicicletta perfetti, garantiti, prezzi concorrenza. Cinidini, 31. 44001

MOTOSIDECAR Indian, vera occasione, vendo privato. Portinaio, San Quintino, 16. 40017

OCCASIONE vendo Indian-Scout sidecar completo, fanaleria elettrica. Via Bertola, 37.

PRIVATO vende motocicletta Indian Cilindrata 1000. Goffi, Principe Tommaso, 28. 15760

STRACCIAGIONE vendo camion 18 HP. Dentis via Lanzo, 900. 15780

TELAIO corsa motociclo vendo occasione. Via Borgo, cinquanta. 44001

VENDESI 501 Fiat 17.000, Spa fuoco, dinamo nessi, moto 12.000, Citroen 12.000, autovettura varia 1000, tipo Due Fiat Italia 18.000, camion omnibus vari. Cooperativa Proprietari,